

# Consiglio provinciale

Bimestile di documentazione e informazione politica del Consiglio della Provincia autonoma di Trento

## cronache 15

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Anno VII n. 3 - Febbraio 1985

Spedizione in abbonamento postale Gr. II - 70%

*Sospesa la sentenza del Consiglio di stato che annullava le elezioni*

## Consiglio e Giunta tornano a riunirsi nella pienezza delle loro funzioni

### Paolazzi

*«Un'azione a tutela dell'autonomia e della credibilità delle istituzioni»*



Il presidente Franco Paolazzi ha auspicato un rafforzamento del ruolo di impulso politico del Consiglio provinciale.

Sulla vicenda originata dalla sentenza di annullamento delle ultime elezioni regionali per la parte trentina il presidente del Consiglio provinciale Franco Paolazzi, in apertura della seduta con la quale l'assemblea ha ripreso il 1. marzo l'attività nella pienezza delle sue funzioni, ha pronunciato un intervento che riportiamo integralmente:

«Signori consiglieri, il Consiglio provinciale torna a riunirsi stamane per la prima volta dopo la seduta del 16 gennaio scorso. Come è noto, la sospensione dei lavori consiliari è derivata dalla decisione del Consiglio di stato con la quale sono state annullate le elezioni del Consiglio regionale del novembre 1983, limitatamente al collegio elettorale di Trento.

La Presidenza ritiene opportuno e doveroso ricordare e sottolineare brevemente alcuni aspetti rilevanti della vicenda e degli ultimi sviluppi della stessa, anche a nome dell'Ufficio di presidenza.

A fronte di una obiettiva situazione di incertezza operativa, derivata in parte dall'assoluta

(continua a pag. 3)

Dopo l'immediata riconvocazione delle commissioni il Consiglio provinciale, in seduta il 1° marzo, affronta le questioni di grande rilievo politico ed istituzionale delle designazioni per il tribunale amministrativo regionale, per il difensore civico e per la «commissione dei dodici»

Con una sentenza, depositata il 18 gennaio, con la quale ha accolto il ricorso proposto all'indomani del voto da un candidato non eletto della lista di Autonomia integrale, il Consiglio di stato, sezione V, ritenendo illegittima l'ammissione della lista della SVP alla competizione elettorale, ha annullato le elezioni svoltesi il 20 novembre 1983 per il Consiglio regionale, nella parte concernente il collegio elettorale di Trento: ha annullato, cioè, l'elezione dei 35 consiglieri regionali che compongono anche il Consiglio della Provincia autonoma di Trento.

La sentenza, divenuta di dominio pubblico solo il 24 gennaio in seguito ad un autentico «colpo» giornalistico (dell'esistenza del ricorso non erano a conoscenza, per la quasi totalità, neppure i consiglieri interessati, ai quali il ricorso stesso non era stato notificato personalmente, ma a mezzo dei cosiddetti «pubblici proclami»), ha creato una situazione di grande incertezza e disorientamento, ormai largamente nota nella nostra provincia, che ha avuto come effetto immediato la paralisi dell'attività — legislativa, amministrativa e politica — degli organi della Provincia.

Questa situazione è durata quasi un mese, durante il quale Regione e Provincia hanno svolto un'intensa azione per garantire l'operatività degli organi legislativi e di governo, «a tutela» — come ha sottolineato il presidente Paolazzi — dei nostri principi autonomistici e nello sforzo di assicurare alle istituzioni il massimo grado di credibilità e di dignità.

A questo stato di grande incertezza e disorientamento ha posto fine il 22 febbraio la stessa sezione V del Consiglio di stato, che ha accordato la sospensiva degli effetti della propria sentenza in attesa di esaminare un ricorso presentato agli organi della Regione. La conclusione non è definitiva, poiché rimangono pendenti questo ed altri due ricorsi che la Regione ha presentato alla Corte costituzionale ed alla Corte di cassazione. Tuttavia la sospensiva ha ri-

stabilito la situazione in termini di certezza, consentendo a Consigli e Giunte di riprendere l'attività interrotta con indiscutibile pienezza di poteri.

Così all'indomani della nuova pronuncia del Consiglio di stato sono state convocate le quattro commissioni legislative e la commissione speciale per i problemi istituzionali, mentre il Consiglio provinciale, che il presidente Paolazzi ha convocato subito dopo aver appreso della sospensiva, si è riunito il 1° marzo, mentre sta uscendo questo numero di «Consiglio provinciale cronache».

Sulla vicenda originata dalla

Nella prima seduta dopo il «terremoto» della sentenza del Consiglio di stato le forze politiche consiliari hanno espresso le loro valutazioni compiute sulla vicenda, che le ha viste per la quasi totalità concordi sull'esigenza di garantire la continuità della legislatura e l'operatività degli organi, diversificate tuttavia per quanto riguarda il momento e le condizioni per un'eventuale decisione di nuovo ricorso alle urne, sollecitato da talune parti per una questione di chiarezza e di correttezza.

Delle posizioni compiute delle forze politiche consiliari potremo



Un'immagine dell'aula consiliare durante la prima seduta che l'assemblea ha tenuto il 1. marzo dopo la sentenza del Consiglio di stato.

sentenza di annullamento delle elezioni il dott. Paolazzi ha presentato all'aula una breve relazione, che proponiamo integralmente a parte.

All'ordine del giorno della seduta figuravano tre adempimenti — la designazione di due magistrati del tribunale amministrativo regionale, del difensore civico e dei rappresentanti del Consiglio nella «commissione dei dodici» — che le forze politiche consiliari avevano deciso di affrontare come atti particolarmente significativi e qualificanti di un impegno vitale, e non di pura sopravvivenza, per l'autonomia provinciale.

riferire nel prossimo numero. Qui proponiamo una sintetica ricostruzione della vicenda iniziata il 24 gennaio fino alla conclusione non definitiva del 22 febbraio con la sospensiva della sentenza.

Il ricorso al Consiglio di stato era stato proposto dal signor Sergio Zanetti, candidato non eletto — come si è accennato — della lista di Autonomia integrale, per la quale erano entrati in Consiglio in questa legislatura Enrico Pruner (che si era successivamente dimesso ed al quale era subentrato Sergio Casagrande) e Domenico Fedel; con il ricorso, proposto contro il presidente del Consiglio regionale, quello della

Giunta provinciale e l'Ufficio centrale circoscrizionale del Tribunale di Trento, il signor Zanetti aveva chiesto l'annullamento di tutte le operazioni elettorali del collegio trentino, esponendo tra i motivi a sostegno della richiesta il fatto che tutto il procedimento doveva essere considerato viziato perché la lista della SVP — per la quale erano risultati eletti Franco Tretter, Eugenio Binelli e Guido Sembenotti — era stata presentata ed accettata senza essere accompagnata dalla prevista delega del presidente o del segretario del partito.

Nel giudizio, nel quale si era costituita la sola Regione, con la difesa dell'avvocatura generale dello Stato, il Consiglio di stato ha ritenuto «irrefutabilmente provato» che il mandato dell'Obmann della SVP Magnago era stato rilasciato ai presentatori della lista (tra i quali lo stesso Tretter) in epoca successiva a quella entro la quale dovevano essere presentate le liste; di qui l'illegittimità dell'ammissione della lista della SVP alla competizione elettorale, l'accoglimento del ricorso ed il conseguente annullamento delle elezioni.

È quasi certo invece, secondo quanto è stato possibile stabilire con gli accertamenti condotti all'indomani della pronuncia del massimo organo di giustizia amministrativa, che il mandato era stato rilasciato in tempi utili e che per un errore materiale era stata apposta sul documento la data del 13 novembre 1983 in luogo di quella — corretta — del 13 ottobre 1983.

Mentre, appena conosciuta la sentenza, si accendeva la discussione, spesso non priva di polemiche, su come si era sviluppata l'intera vicenda, sulle responsabilità, su come si erano mosse fino a quel momento e su come stavano reagendo Regione e Provincia, con il passare dei giorni si poteva valutare in tutta la sua estensione la situazione di incer-

(continua a pag. 3)

(situazione al 27 febbraio 1985)

**Disegni di legge in attesa di discussione in commissione legislativa**

**1.a commissione**

- n. 43 «Partecipazione azionaria della Provincia autonoma di Trento alla S.p.A. di gestione aeroporto di Verona Villafranca» (d'iniziativa della Giunta)
- n. 46 «Sanatoria delle opere abusive» (proponente assessore Nicolini)
- n. 68 «Disposizioni per un migliore utilizzo delle risorse finanziarie e servizi di tesoreria» (proponente presidente della Giunta Mengoni)
- n. 71 «Norme per la tutela del territorio» (proponente consigliere Tonelli)
- n. 72 «Disciplina generale dell'azione amministrativa» (proponente consigliere Ballardini)
- n. 73 «Approvazione dei progetti speciali e dei piani di settore» (proponente consigliere Ballardini)

**2.a commissione**

- n. 1 «Il Trentino per la pace» (proponente consigliere Tonelli)
- n. 16 «Modifica alla legge provinciale n. 36 che disciplina la navigazione sul lago di Garda» (proponente consigliere Tomazzoni)
- n. 23 «Pace e solidarietà» (proponente consigliere Lorenzini)
- n. 24 «Ulteriori interventi a favore delle imprese artigiane» (proponente consigliere Fedel)
- n. 25 «Norme per la regolamentazione degli appalti di lavori a trattativa privata da parte di enti pubblici» (proponente consigliere Fedel)
- n. 26 «Norme per la tutela del consumatore in materia di impianti civili» (proponente consigliere Fedel)
- n. 51 «Disciplina delle linee funiviarie in servizio pubblico e delle piste da sci» (proponente assessore Malossini)
- n. 56 «Recupero e sistemazione dei sottoprodotti derivanti dall'esercizio dell'attività porfirica» (proponente consigliere Casagrande)
- n. 66 «Istituzione dell'Agenzia provinciale per la promozione tecnologica e produttiva dell'impresa piccola e media (A. PRO.TEC. Spa)» (proponente consigliere Tretter)
- n. 74 «Modifiche alla legge provinciale 3 aprile 1981, n. 4 e successive modificazioni ed integrazioni» (proponente consigliere Tonelli)

**3.a commissione**

- n. 220/83 «Nuova organizzazione della promozione turistica della Provincia autonoma di Trento» (rinviato dal governo nella scorsa legislatura)
- n. 28 «Modifiche alla L.P. 10 giugno 1978, n. 21, recante interventi della Provincia autonoma di Trento per la tutela e l'incremento dell'apicoltura» (proponente consigliere Tretter)
- n. 33 «Disciplina provvisoria delle imprese turistiche» (proponente assessore Malossini; già approvato dal Consiglio e rinviato dal governo a nuovo esame)
- n. 39 «Assicurazione obbligatoria contro i danni provocati dalle avversità atmosferiche della grandine alla frutticoltura, orticoltura e viticoltura del Trentino» (proponente consigliere Casagrande)
- n. 49 «Interventi per favorire l'apprestamento di aree da adibire a sosta, parcheggio e ricreazione nei luoghi extraurbani particolarmente frequentati dai turisti» (proponente consigliere Marzari)
- n. 50 «Norme per la tutela della fauna e l'esercizio della caccia nella provincia di Trento» (proponente consigliere Ziosi)
- n. 54 «Ripristino del lago di Loppio» (proponente consigliere Fedel)
- n. 57 «Nuova disciplina della raccolta dei prodotti secondari del bosco» (proponente consigliere Tretter)
- n. 63 «Norme per la disciplina della raccolta dei funghi» (proponente consigliere Tomazzoni)

**Agenda dei disegni di legge**

**4.a commissione**

- n. 2 «Istituzione dei ruoli comprensoriali degli operatori socio - assistenziali» (proponente consigliere Ballardini)
- n. 4 «Istituzione del servizio giovani» (proponente consigliere Tretter)
- n. 12 «Norme transitorie per garantire l'accesso a strutture sanitarie convenzionate»

**Calendario delle sedute del 1985**

Pubblichiamo il calendario delle sedute del Consiglio provinciale. Per il 1985 ne sono state previste complessivamente 42 (6 si sono già svolte nel mese di gennaio e quelle di febbraio sono «saltate» per le note questioni legate alla sentenza del Consiglio di Stato), un numero giudicato equilibrato rispetto alle esigenze di spazio per il lavoro preparatorio delle commissioni legislative. Il calendario non comprende, ovviamente, le eventuali convocazioni in sessione straordinaria che dovessero essere richieste da almeno un quinto dei consiglieri o dal presidente della Giunta. Le riunioni si tengono nei primi tre giorni della settimana, con orario 10.30 - 12.30 e 14.30 - 18.

**MARZO: lunedì 11, martedì 12, mercoledì 13**

**MAGGIO: lunedì 20, martedì 21, mercoledì 22, lunedì 27, martedì 28, mercoledì 29**

**GIUGNO: lunedì 3, martedì 4, mercoledì 5**

**LUGLIO: lunedì 1, martedì 2, mercoledì 3, lunedì 29, martedì 30, mercoledì 31**

**OTTOBRE: lunedì 14, martedì 15, mercoledì 16, lunedì 21, martedì 22, mercoledì 23**

**DICEMBRE: lunedì 2, martedì 3, mercoledì 4, lunedì 9, martedì 10, mercoledì 11, lunedì 16, martedì 17, mercoledì 18.**

(proponente consigliere Plotegher); già approvato dal Consiglio e rinviato dal governo a nuovo esame);

n. 15 «Modifiche ed integrazioni alla L.P. 19 giugno 1981 n. 9» (proponente consigliere Franceschini; esaminato dal Consiglio e rinviato in commissione)

n. 48 «Iniziativa della Provincia autonoma di Trento per la commemorazione dei caduti trentini nel corso della seconda guerra mondiale» (proponente consigliere Binelli)

n. 52 «Norme per l'istituzione della consulta culturale ladina della provincia di Trento e per lo sviluppo della cultura ladina» (proponente consigliere Anesi)

n. 55 «Norme a tutela della cultura zingara» (proponente consigliere a Beccara)

n. 64 «Modifiche alla legge provinciale 10.8.1978, n. 30 e nuove provvidenze a favore dei soggetti portatori di handicaps nell'ambito del diritto allo studio» (proponente assessore Andreolli)

n. 65 «Provvedimenti in favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie». (proponente consigliere Marzari)

n. 69 «Assegnazione di un contributo straordinario per il restauro del complesso storico - architettonico Duomo di Trento - Palazzo Pretorio» (proponente consigliere Binelli)

n. 70 «Disposizioni transitorie a favore di personale sanitario» (proponente consigliere Franceschini)

n. 75 «Norme per la formazione del piano provinciale del sangue» (proponente consigliere Tonelli)

**Disegni di legge discussi e votati in commissione e in attesa di esame da parte del Consiglio**

n. 13 «Istituzione dei ruoli comprensoriali degli operatori scolastici (socio educativi e socio assistenziali)» (proponente consigliere Fedel; respinto dalla 4.a commissione)

n. 14 «Principi generali e disposizioni per la protezione dell'ambiente, della fauna e la disciplina della caccia» (proponente consigliere Fedel; respinto dalla 3.a commissione)

n. 17 «Nuova normativa in materia di estrazione e lavorazione del porfido» (proponente consigliere Tonelli; approvato dalla 2.a commissione)

n. 36 «Incentivazione dell'uso di cabine e telai di protezione per trattatrici agricole» (proponente consigliere Tretter; respinto dalla 3.a commissione)

n. 38 «Modifiche alla legge provinciale 2 maggio 1983, n. 14; recante disposizioni in materia di espropriazioni» (proponente consigliere Tretter; approvato dalla 3.a commissione)

n. 40 «Disposizioni per la tutela dei parchi e riserve naturali dall'inquinamento prodotto da aeromobili» (proponente consigliere Franceschini; approvato dalla 1.a commissione);

n. 41 «Ulteriori integrazioni alla normativa in materia di espropriazioni» (proponente consigliere Tretter) (approvato dalla 3.a commissione)

n. 47 «Estensione ai lavoratori delle aziende appaltatrici dei servizi di mensa o ristorazione dei benefici previsti dalla L.P. 23.10.1974, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni» (proponente consigliere Tonelli; approvato dalla 2.a commissione)

n. 58 «Durata dei vincoli urbanistici» (proponente consigliere Binelli) (respinto dalla 1.a commissione)

n. 62 «Modifiche ed integrazioni alla legge provinciale 6.11.1978, n. 44» (proponente consigliere Tonelli; respinto dalla 1.a commissione).

**Leggi provinciali**

Legge provinciale 23 gennaio 1985, n. 1 «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 1985» (pubblicato sul Bollettino ufficiale 24.1.1985, n. 5 straordinario.)

Legge provinciale 25 febbraio 1985, n. 2 «Aggiornamento del programma di sviluppo provinciale per il triennio 1985-1987»

Legge provinciale 25 febbraio 1985, n. 3 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Provincia autonoma di Trento»

Legge provinciale 25 febbraio 1985, n. 4 «Bilanci di previsione della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 1985 e bilancio pluriennale 1985-1987»

**Diario del Consiglio**

**CONSIGLIO PROVINCIALE**

*seduta 7 gennaio*

Aggiornamento del programma di sviluppo provinciale, legge finanziaria e bilancio '85: lettura delle relazioni e discussione generale

*seduta 8 gennaio*

Aggiornamento del programma di sviluppo provinciale, legge finanziaria e bilancio '85: discussione generale

*seduta 9 gennaio*

Aggiornamento del programma di sviluppo provinciale, legge finanziaria e bilancio '85: discussione generale

*seduta 14 gennaio*

Aggiornamento del programma di sviluppo provinciale, legge finanziaria e bilancio '85: discussione generale e repliche dei relatori

*seduta 15 gennaio*

Aggiornamento del programma di sviluppo provinciale, legge finanziaria e bilancio '85: replica del proponente e discussione degli ordini del giorno

*seduta 16 gennaio*

Aggiornamento del programma di sviluppo provinciale, legge finanziaria e bilancio '85: discussione degli ordini del giorno, discussione articolata, dichiarazioni di voto ed approvazione finale

**CONFERENZA CAPIGRUPPO**

*seduta 20 febbraio*

Esame della situazione determinata dall'annullamento delle elezioni regionali disposto dal Consiglio di Stato

**1.a COMMISSIONE LEGISLATIVA**

*seduta 21 gennaio*

Disegno di legge «Durata dei vincoli urbanistici»: respinto  
Disegno di legge «Modifiche ed integrazioni alla legge provinciale 6 novembre 1978, n. 44»: respinto

**2.a COMMISSIONE LEGISLATIVA**

*seduta 23 gennaio*

Disegno di legge «Nuova normativa in materia di estrazione e lavorazione del porfido»: approvato  
Audizione del «comitato per la salvaguardia degli interessi della comunità di Lona-Lases-Piazzole»

**3.a COMMISSIONE LEGISLATIVA**

*seduta 22 gennaio*

Disegno di legge «Incentivazione dell'uso di cabine e telai di protezione per trattatrici agricole»: respinto

Disegno di legge «Modifiche alla legge provinciale 2 maggio 1983, n. 14, recante disposizioni in materia di espropriazioni»: approvato

Disegno di legge «Ulteriori integrazioni alla normativa in materia di espropriazioni» approvato

Disegno di legge «Modifiche alla legge provinciale 10 giugno 1978, n. 21, recante interventi della Provincia autonoma di Trento per la tutela e l'incremento dell'apicoltura»: audizione dell'ESAT e dell'Unione agricoltori

**COMMISSIONE PROBLEMI ISTITUZIONALI**

*seduta 21 gennaio*

Elezione presidente, vicepresidente e segretario

(continua dalla 1<sup>a</sup>)

novità della pronuncia del giudice amministrativo ed in parte dalla carenza di un'esplicita disciplina capace di offrire soluzioni sufficientemente sicure, gli organi della Regione e della Provincia hanno condotto un'azione secondo linee operative, definite da un lato dagli interventi volti ad impugnare la nota decisione con la proposizione di una duplice serie di ricorsi, accompagnati dall'istanza di sospensione della decisione impugnata, dall'altro dalla ricerca di una soluzione alla crisi prodottasi, che fosse la meno traumatica possibile per le istituzioni autonomistiche locali: su tale linea sono stati attivati e mantenuti rapporti con il governo centrale, sia attraverso i contatti diretti con la presidenza del Consiglio dei ministri, sia attraverso il coinvolgimento del commissario del governo.

Pur dovendo preliminarmente sottolineare come — di fatto —

## La vicenda esige una riflessione sull'intero sistema delle autonomie

i singoli consiglieri, ed il Consiglio nel suo complesso, non siano stati posti in grado di conoscere, fin dall'inizio del contenzioso, i termini esatti della vicenda, preme qui comunque ricordare che sugli sviluppi della delicata questione si è sempre cercato di dare ai consiglieri completa informazione, nel corso di una serie di riunioni, che hanno consentito, oltre che la conoscenza dei fatti, l'esplicitarsi di un corretto, anche se «informale», dibattito politico.

A questo proposito si può ricordare, e di ciò danno testimonianza i verbali delle accennate riunioni, come la quasi totalità dei consiglieri abbia, fin dall'ini-

zio, riconosciuto la necessità di garantire il più possibile l'operatività degli organi consiliari e di governo, in una comune azione a tutela dei nostri principi autonomistici e nello sforzo di assicurare alle istituzioni il massimo grado di credibilità e di dignità.

Tale azione ha avuto un primo positivo sbocco nelle comunicazioni del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri e del commissario del governo, che hanno confermato la possibilità di continuare ad operare nei termini del normale esercizio delle rispettive funzioni.

Recentissima è infine la pronuncia del Consiglio di stato che,

accogliendo l'istanza di sospensione della decisione di annullamento delle elezioni, proposta in sede di ricorso per revocazione, ha riconosciuto — a tutti gli effetti — piena operatività agli organi della Regione e della Provincia.

È anche grazie a tale pronuncia che ora il Consiglio provinciale si riunisce, nella pienezza delle sue funzioni, con all'ordine del giorno, ed anche questo non è privo di significato, la trattazione di alcuni adempimenti la cui rilevanza politica è di piena evidenza e di qualificante portata.

Naturalmente i ricorsi prodotti debbono ancora essere esami-

nati nel merito da parte dei giudici competenti. Si spera che soprattutto il ricorso alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzioni possa assumere un significato di notevole rilevanza politica e giuridica, essendo rivolto ad ottenere una pronuncia che non solo delimiti chiaramente gli ambiti di operatività e gli spazi di competenza delle nostre istituzioni locali nei confronti dei poteri dello Stato, ma richiami l'attenzione del potere giurisdizionale e centrale sull'intero sistema delle autonomie.

Signori consiglieri, mi auguro che dalla discussione degli argomenti all'ordine del giorno possano derivare elementi utili e costruttivi anche per una conferma del ruolo di impulso politico e di salvaguardia dell'autonomia provinciale, che va riconosciuto al Consiglio, del quale auspico una sempre maggior incisività ed efficacia d'azione».

(continua dalla 1<sup>a</sup>)

tezza e di disorientamento, dovuta all'assoluta novità del caso ed agli effetti conseguenti la pronuncia del Consiglio di stato, che si riflettevano sugli atti compiuti nella legislatura fino alla sentenza e sulla permanenza in vita degli organi della Provincia e sulla loro possibilità di operare dopo la decisione dell'organo giurisdizionale.

Evidente in queste condizioni la preoccupazione per i pesanti effetti sulla situazione economica e sociale della provincia.

A tutto ciò si aggiungeva il rischio di ripercussioni politico-giuridiche sulla Regione e sulla Provincia di Bolzano, con tutti i suoi delicati equilibri, mentre non si riusciva a stabilire quali adempimenti, ed in quali sedi, dovevano essere assunti per una corretta applicazione della sentenza e quali azioni si potevano legittimamente intraprendere per opporsi a quest'ultima.

In mancanza di precisi riferimenti di legge — neppure lo statuto di autonomia stabilisce cosa avvenga in caso di annullamento delle elezioni — si è ritenuto corretto investire formalmente delle questioni il governo.

In questo senso infatti di fronte a quelle che sono state giudicate come impostazioni improprie e criticabili di soluzione della crisi in sede di partito, è stato l'orientamento emerso fin dalle prime riunioni informali dei consiglieri, che il presidente del Consiglio Paolazzi ha via via coordinato per seguire l'evolversi della situazione: l'indicazione pressoché concorde è stata per rapporti ufficiali con l'interlocutore governativo, per soluzioni che comunque vedessero accomunate le sorti di Consiglio e Giunta e per il ricorso senza esitazione a nuove elezioni in caso di perdurante incertezza.

I quattro presidenti del Consiglio provinciale Paolazzi, del Consiglio regionale Sembenotti, della Giunta provinciale Mengoni e della Giunta regionale Angeli hanno avuto così il 28 gennaio un primo incontro a livello governativo con il ministro dell'interno Scalfaro, al quale è seguito, due giorni dopo, l'incontro dello stesso presidente Paolazzi e dei capigruppo consiliari con il commissario del governo di Pretis.

## Dall'annullamento delle elezioni alla sospensione della sentenza

**Il «dopo 24 gennaio»: il blocco di ogni attività, le preoccupazioni per le conseguenze, la discussione, le prese di posizione e le polemiche, le riunioni informali, l'intervento presso il governo, i tre ricorsi avverso la sentenza, la comunicazione del sottosegretario, la sospensiva accordata dal Consiglio di stato**

Ad un certo punto si è esaminata anche la possibilità di una convocazione dell'assemblea legislativa, sollecitata da alcune parti per un atto di valore istituzionale e politico, con il quale il Consiglio avrebbe assunto in prima persona il compito, non delegabile, di difendere il sistema delle autonomie locali: a questo riguardo si sono fatte strada convinzioni diverse, anche in presenza di pareri giuridici contrastanti circa la validità degli eventuali atti e le responsabilità di vario ordine cui, continuando ad operare, si sarebbero potuti esporre organi e persone.

La possibilità di una convocazione, anche per non far scattare provvedimenti penalizzanti, e rifiutati pressoché da tutti, come il commissariamento della Provincia, è stata pertanto accantonata in attesa dell'assunzione dei pareri di costituzionalisti tra i più accreditati.

In sede romana l'azione è seguita intensa con gli incontri ripetuti a livello di governo che i presidenti della Regione Angeli e della Provincia Mengoni, anche con l'intervento di esponenti della delegazione parlamentare trentina, hanno avuto con il vicepresidente del Consiglio Forlani, con il ministro per gli affari regionali Vizzini e, soprattutto, con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato.

Sul piano giuridico le iniziative si sono concretate con tre ricorsi avverso la sentenza deliberata dalla Giunta regionale: alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzione, alla Corte di cassazione per difetto di giurisdizione, allo stesso Consiglio di stato per revocazione della sentenza.

L'8 febbraio, dopo che con una lettera i presidenti Angeli e Mengoni avevano chiesto for-

malmente al governo di «voler fornire, con l'urgenza che l'eccezionale situazione richiede e secondo quanto di competenza, congrue indicazioni con riguardo all'assetto degli organi istituzionali locali», la Giunta provinciale è tornata a riunirsi e, presente al completo, ha deliberato all'unanimità di «dare responsabilmente corso», nel quadro degli affari correnti, agli atti necessari per «garantire comunque l'attività amministrativa al servizio della popolazione locale fino a quando non vengano adottati provvedimenti che valgano a definire la situazione giuridica creatasi a seguito della sentenza».

Nella delibera, assunta «con la piena coscienza di dare compimento ad un preciso dovere civico, politico e amministrativo nei confronti della comunità», si è sottolineata in particolare l'assoluta esigenza di assicurare la continuità amministrativa per evitare la paralisi dell'amministrazione provinciale e delle altre amministrazioni ad essa collegate, di evitare altresì i gravi danni che tale paralisi potrebbe provocare e per «salvaguardare i fondamentali valori dell'ordinamento giuridico».

Mentre l'iniziativa della Giunta provinciale è stata oggetto di iniziative nelle sedi giudiziarie da parte di privati cittadini e di un ulteriore intervento, presso la Corte dei conti, del presentatore del ricorso al Consiglio di stato, il 13 febbraio il governo ha fornito le indicazioni richieste con una nota indirizzata alla Regione-Giunta regionale e alla Provincia-Giunta provinciale nonché, per conoscenza, al commissariato del governo, nota che, a firma del sottosegretario Amato, riportiamo integralmente:

«Si comunica che avverso la decisione della V Sezione del Con-

siglio di Stato 18 gennaio 1985, n. 15, è stato proposto ricorso per revocazione con contestuale domanda di sospensione della esecutività della decisione stessa.

Secondo il principio interpretativo enunciato nel parere di commissione speciale del Consiglio di Stato 26 novembre 1977, n. 11/1977, in tale situazione è da ritenersi sospeso l'obbligo di ottemperanza alla decisione.

Nelle more, ovviamente, non può non esservi cautela nell'esercizio dei poteri di pertinenza di codesta Amministrazione, in considerazione della naturale alea inerente l'esito del giudizio predetto».

Con successiva nota del 14 febbraio, indirizzata ai presidenti dei Consigli regionale e provinciale e, per conoscenza, ai presidenti delle Giunte regionale e provinciale, il commissario del governo di Pretis, richiamando l'incontro del 30 gennaio con i presidenti Paolazzi e Sembenotti nonché con i capigruppo, ha confermato che da parte della presidenza del Consiglio dei ministri era stato precisato che «deve ritenersi sospeso, nelle more, l'obbligo di ottemperanza alla decisione» del Consiglio di stato. «Conseguentemente — ha scritto il commissario del governo — può continuare, per il momento, l'attività degli organi della Regione e della Provincia Autonoma di Trento».

Gli ulteriori sviluppi hanno fatto registrare, sul piano politico, la posizione critica da Bolzano della SVP nei confronti della Giunta regionale, — con ipotesi allarmanti sul futuro del governo della stessa Regione — poiché il ricorso di quest'ultima alla Corte costituzionale contesta la decisione del Consiglio di stato affermando tra l'altro che il massimo organo di giustizia amministrativa, anziché annullare le elezioni,

si sarebbe semmai dovuto limitare a correggere il risultato delle elezioni e a sostituire i candidati illegittimamente proclamati con quelli che ne avevano invece diritto; cioè il posto dei consiglieri Tretter, Binelli e Sembenotti avrebbe dovuto essere assegnato ad altrettanti candidati delle altre liste, dovendo la SVP rimanere esclusa in seguito all'ammissione illegittima.

Da registrare quindi un appello che 35 avvocati di Trento e Rovereto hanno rivolto al presidente della Repubblica, «supremo difensore e garante degli irrinunciabili valori costituzionali della sovranità popolare, della divisione dei poteri e della subordinazione alla legge di ogni pubblico potere» perché proceda all'immediato scioglimento degli organi della Regione e della Provincia per le «gravi violazioni di legge operate» con il rifiuto di cessare l'esercizio delle funzioni e per la loro impossibilità di convocarsi e deliberare validamente; i 35 legali hanno chiesto pertanto la nomina dell'apposita commissione prevista per l'ordinaria gestione degli affari regionali e provinciali fino a quando, definito ogni ricorso sulla vicenda, possano essere riconfermati gli organi annullati o indette nuove elezioni.

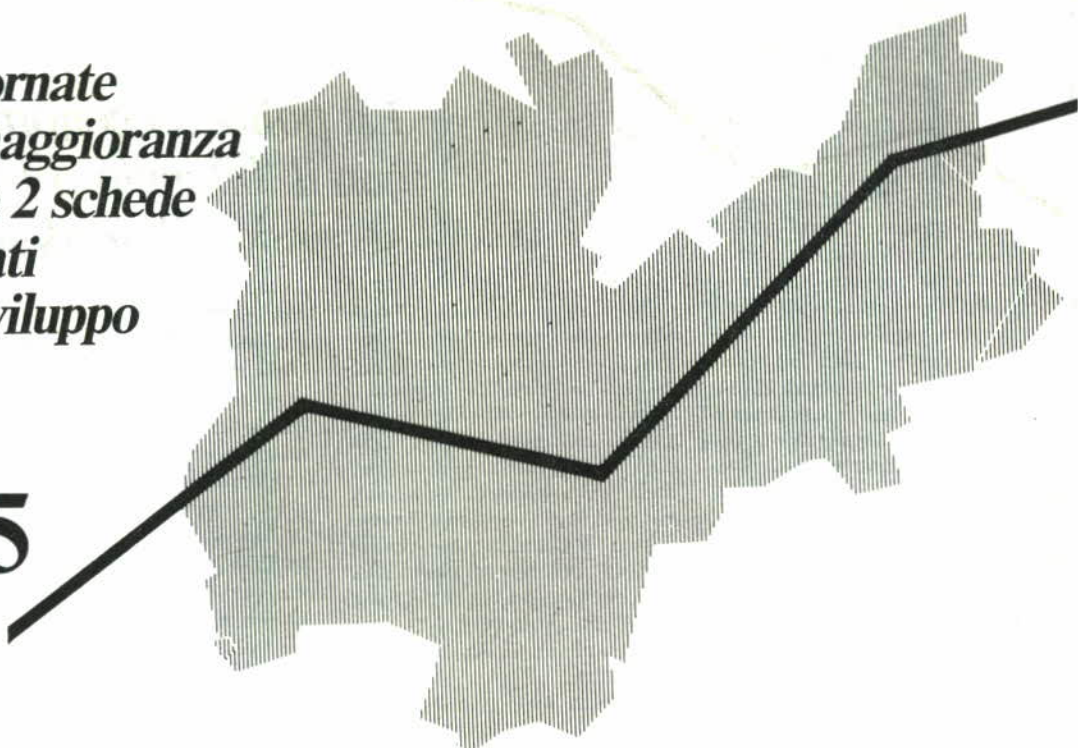
Per un esame degli elementi di novità derivati dalla comunicazione del governo il presidente Paolazzi ha riunito il 20 febbraio i capigruppo ed i presidenti delle commissioni; concorde il giudizio sul fatto che sarebbe stato in ogni caso insostenibile uno stato di cose nel quale un Consiglio «dimezzato» nelle funzioni si sarebbe dovuto limitare ad atti di pura sopravvivenza.

Di qui la decisione, in attesa della pronuncia del Consiglio di stato sull'istanza di sospensiva, di andare ad una formale riunione dell'assemblea per la discussione di argomenti politicamente rilevanti come le designazioni dei magistrati del TAR, del difensore civico e dei membri della «commissione dei dodici».

La decisione del TAR è stata, due giorni più tardi, positiva con l'accoglimento dell'istanza di sospensiva ed il Consiglio provinciale — come hanno fatto dal canto loro gli altri organi interessati di Regione e Provincia — ha ripreso immediatamente l'attività di aula e di commissione.

**Il voto conclusivo al termine di sei giornate di dibattito: 17 voti favorevoli della maggioranza tripartita DC-PRI-PLI, 10 contrari e 2 schede bianche - Assieme al bilancio approvato l'aggiornamento del programma di sviluppo provinciale e la legge finanziaria**

## «Sì» al bilancio '85 da 1.305 miliardi



Erano passate le 3 del mattino ed il Consiglio provinciale era riunito praticamente da quasi diciassette ore quando il presidente Paolazzi, dando lettura dei risultati del voto finale, ha comunicato all'assemblea l'approvazione del bilancio di previsione della provincia, che per l'85 reca risorse per complessivi 1305 miliardi.

La legge fondamentale è stata approvata il 17 gennaio con 17 voti favorevoli, 10 contrari e 2 schede bianche: hanno votato «sì» i consiglieri della maggioranza tripartita DC-PRI-PLI, alla quale è mancato comunque un voto; contro PCI, PSI, UATT, DP e MSI; si è astenuta l'Unione autonomista ladina. Due dei voti contrari e la seconda scheda bianca sono da attribuire all'esponente della maggioranza che non ha depono nell'urna voto favorevole nonchè ai due consiglieri di Autonomia integrale e della rappresentanza politica Casagrande, che in sede di dichiarazione di voto conclusiva non si sono pronunciati. Il consigliere della Lista verde, secondo una decisione annunciata in precedenza, non ha votato.

Prima del bilancio il Consiglio aveva approvato gli altri due disegni di legge discussi nelle sei giornate della sessione iniziata il 7 gennaio: l'aggiornamento del programma di sviluppo provinciale è stato approvato con 19 voti favorevoli, 8 contrari e 1 scheda bianca; la legge finanziaria con 18 voti favorevoli, 9 contrari e 3 schede bianche. Nel primo caso la proposta della Giunta ha avuto un voto in più rispetto ai 18 della maggioranza.

Aggiornamento del programma di sviluppo, legge finanziaria e bilancio sono stati esaminati congiuntamente nel corso di un dibattito che, affinché fosse rispettata la data programmata del 16 gennaio per la conclusione dei lavori, ha richiesto anche tre sedute in orario notturno.

I tre disegni di legge, a firma del presidente della Giunta Mengoni (DC), erano stati presentati al Consiglio il 23 novembre; la 1.a commissione legislativa ne aveva iniziato l'esame il 4 dicembre, subito dopo la conclusione dell'ultima sessione consiliare dell'anno, e li aveva approvati il 17 dicembre, dopo sette sedute durante le quali ha proceduto all'audizione del presidente della Giunta e

degli assessori ed alla consultazione delle forze economico-sociali.

PSI e UATT hanno voluto rimarcare posizioni di dissenso e proposte con due relazioni di minoranza.

Anche quest'anno il dibattito consiliare non è stato preceduto, come era già avvenuto l'anno scorso, dalle consuete dichiarazioni politico-programmatiche del presidente della Giunta.

Il 7 gennaio perciò, dopo la lettura delle relazioni accompagnatorie dei tre disegni di legge, della relazione della 1.a commissione nonché delle due relazioni di minoranza, ha preso il via la discussione generale, che, con diciannove interventi in tre giornate di consiliari di quasi tutte le forze politiche, ha fatto registrare una serie di apporti qualificati e di notevole impegno.

Chiusa la discussione generale con gli interventi, per gli affari di competenza, di alcuni assessori e con le repliche dei relatori di minoranza Micheli e Binelli nonchè del presidente della Giunta, nella quinta e nella

sesta giornata di lavoro sono stati esaminati 27 ordini del giorno presentati, sui temi più diversi, da UATT (20), Autonomia integrale e Rappresentanza Casagrande (4) e PCI (3); ne sono stati approvati 3 (2 dell'UATT e 1 di Fedel - Casagrande), riguardanti tra l'altro lo svolgimento d'una serie di iniziative adeguate nel 1985, proclamato «anno dei ladini», e la corresponsione degli indennizzi per le espropriazioni effettuate dall'ANAS in talune zone della provincia.

La discussione degli articoli dei tre disegni di legge si è svolta nelle otto ore della seduta notturna del giorno 16 (dei tredici emendamenti presentati dalle minoranze, per la gran parte del PCI, ne è stato approvato uno, assieme agli otto della Giunta); conclusa la discussione articolata, si è arrivati rapidamente in nottata alle votazioni conclusive.

In questa e nelle pagine che seguono pubblichiamo una serie di servizi dedicati all'illustrazione dei tre provvedimenti, ai lavori della 1.a commissione, alle due relazioni di minoranza di PSI e UATT, alla discussione generale, agli ordini del giorno ed alle dichiarazioni di voto finali.

## Inversione di rotta nella spesa pubblica

**Di fronte ad un assetto sostanzialmente stazionario della finanza provinciale non è più possibile uno sviluppo in termini puramente quantitativi, essendo finita un'epoca di crescita lineare e senza limiti**

Disegno di legge n. 61 «Bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 1985 e bilancio pluriennale 1985-1987»

presentato il 23 novembre 1984 dal presidente della Giunta provinciale Flavio Mengoni (DC) approvato dalla 1.a commissione legislativa il 17 dicembre 1984 con 3 voti favorevoli (DC), 2 contrari (PCI e PSI) e 1 astensione (UATT)

approvato dal Consiglio provinciale il 16 gennaio 1985 con 17 voti favorevoli, 10 contrari e 2 schede bianche

Legge provinciale 25 febbraio 1985, n. 4

Quattro gli obiettivi generali della politica economico-finanziaria proposta dalla Giunta provinciale con il bilancio annuale e pluriennale '85-'87:

1) recupero della «governabilità» e del controllo della spesa pubblica;

2) miglioramento dell'efficienza, dell'efficienza e dell'economicità della spesa;

3) ripartizione delle risorse secondo criteri di priorità, con particolare riferimento al finanziamento di progetti «di elevata red-

ditività economico-occupazionale»;

4) contenimento della spesa corrente entro limiti di «crescita zero» in termini reali, per sostenere e promuovere le politiche di intervento.

Si tratta di obiettivi che trovano ragione nell'assetto sostanzialmente stazionario della finanza provinciale, che risente ovviamente delle politiche di contenimento e di riduzione della spesa pubblica promosse dallo Stato, e nella consapevolezza della fine di un'epoca di sviluppo lineare e senza limite.

In questa situazione un'accentuazione degli interventi pubblici in funzione di una crescita quantitativa dello sviluppo in tempi brevi appare per diverse ragioni come «una linea perdente», potendone derivare «riflessi negativi di particolare ampiezza e gravità».

Di qui la necessità di «ripensare profondamente la via finora seguita» e di provocare «un mutamento di rotta per quanto attiene la gestione della spesa pubblica», essendosi tra l'altro avvertito il limite di una «semplice rincorsa ripetitiva di una domanda per sua natura illimitata e indefinita».

Il volume complessivo delle risorse disponibili per il 1985 è previsto in 1.305 miliardi (1.205 per ciascuno dei prossimi due anni), con una flessione di 100 miliardi rispetto allo scorso anno; il dato deriva da minori disponibilità (-210 miliardi) sull'avanzo di consuntivo, mentre le altre entrate sono aumentate di 110 miliardi, con un tasso del 10,2 per cento, per cui non si può parlare fino a questo momento di una «perdita di posizione» della finanza provinciale.

Con queste cifre si cercherà di contenere la dinamica accresciti-

va della spesa corrente nei limiti del tasso di inflazione programmato dal governo (7 per cento quest'anno, 5 per cento negli anni successivi), mentre per la spesa sanitaria non saranno assorbite risorse proprie della Provincia e si faranno bastare i finanziamenti devoluti dallo Stato.

L'assetto della finanza provinciale per il 1985, indicato in 1.305 miliardi, risulta così articolato: spese correnti 774,9 miliardi; spese in conto capitale 500,1 miliardi (30 miliardi sono partite di giro).

La distribuzione delle risorse è stata orientata prioritariamente a privilegiare le scelte fattoriali per la promozione dei servizi alle imprese, per il sostegno delle politiche del lavoro e per il rafforzamento della capacità di governo, mentre le scelte settoriali sono state puntate sul comparto industriale e sul potenziamento degli

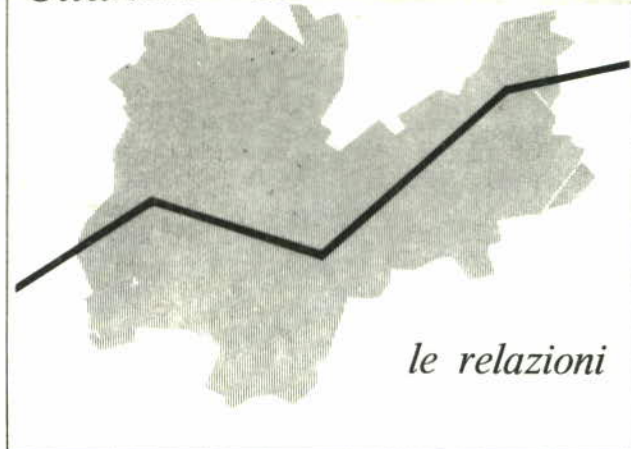
interventi a sostegno della qualità della vita (abitazioni e opere igienico-sanitarie soprattutto).

Quelle indicate sono le azioni generali per la qualificazione della spesa provinciale. Altre azioni specifiche, di immediato riscontro, riguardano:

spesa per il personale dell'amministrazione provinciale e degli enti funzionali (blocco delle assunzioni, fatti salvi i turn-over ed i fabbisogni di personale supplente; riduzione delle ore per viaggi di missione e contenimento dello straordinario; mobilità interna);

interventi scarsamente efficaci e comunque ritenuti non prioritari (abbonamenti a quotidiani e periodici locali; assegni sanatoriali e post-sanatoriali; assegni di natalità alle lavoratrici madri nei settori del lavoro non dipendente; oneri di preammortamento in agricoltura; spese per la disciplina degli esercizi alberghieri; contributi sugli oneri fidejussori per i centri artigianali; agevolazioni agli enti pubblici per opere igienico-sanitarie; contributi ai comuni per le attrezzature scolastiche; oneri per il servizio di doposcuola; interventi in conto esercizio per l'abbattimento degli interessi nei settori economici; agevolazioni in agricoltura per le anti-

(continua a pag. 5)



le relazioni

**La politica economico-finanziaria proposta con il bilancio mira ad una ripartizione delle risorse secondo criteri di priorità, privilegiando il finanziamento di progetti di elevata redditività economico-occupazionale**

## 100 miliardi in meno rispetto al 1984

(continua da pag. 4)

icipazioni ai soci conferenti; rientro degli interventi relativi al credito di conduzione in agricoltura); interventi stabilizzati e congelati per verificarne l' idoneità a conseguire coerenti obiettivi programmatici (spese per le attività del Centro di orientamento scolastico; spese per i corsi di aggiornamento degli insegnanti, per i sussidi a favore dell'alpeggio, per gli interventi di riordino fondiario, per le contribuzioni alla tenuta della contabilità agraria, per i contributi gestionali alle cooperative e consorzi agricoli, per le agevolazioni alle associazioni dei consumatori);

interventi di revisione dei concorsi ovvero di superamento della completa gratuità di alcuni servizi (concorsi dei comuni per la manutenzione delle strade comunali assunte in manutenzione dalla Provincia; servizi di protrazione orario nelle scuole dell'infanzia; servizi di assistenza tecnica offerti dall'ESAT; visite nei musei, per le quali saranno introdotti i biglietti d'ingresso; canoni e diritti di depurazione; servizi assicurativi offerti dal Consorzio di difesa passiva delle produzioni agricole; servizi per il libro genealogico ed i controlli morfologici del bestiame resi dalla Federazione provinciale allevato-

ri); equilibrio tra le due dimensioni del pubblico e del privato con il «coinvolgimento del privato in qualche funzione sociale» (gestione degli impianti di depurazione, servizi di trasporto in aree con scarsi bacini di utenza, manutenzione di strade in tronchi decentrati e di ridotta estensione); definizione di un regime di compatibilità fra conquiste di sviluppo e partecipazione del cittadino agli oneri che tali conquiste comportano (di questa incidenza si terrà conto nella prossima legge organica di riordino dell'assistenza e della stessa formazione professionale).

## Nuovi investimenti per quasi 100 miliardi nella legge finanziaria

Disegno di legge n. 60 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria)»

presentato il 23 novembre 1984 dal presidente della Giunta provinciale Flavio Mengoni (DC) approvato dalla 1.a commissione legislativa il 17 dicembre 1984 con 3 voti favorevoli (DC), 2 contrari (PCI e PSI) e 1 astensione (UATT)

approvato dal Consiglio provinciale il 16 gennaio 1985 con 18

voti favorevoli, 9 contrari e 3 schede bianche

Legge provinciale 25 febbraio 1985, n. 3

La legge finanziaria dispone nuovi stanziamenti nel campo degli investimenti per 165 miliardi e mezzo, altri ne revoca o riduce per 69 miliardi e mezzo; con i nuovi stanziamenti si sono privilegiati, accanto agli investimenti diretti, i contributi in conto capitale in luogo di quelli in conto interesse.

Il provvedimento integra poi la legge provinciale sulla programmazione, stabilendo tra l'altro nuove attribuzioni per il comitato per la programmazione e per la conferenza provinciale per lo sviluppo economico e sociale; introduce quindi nuove disposizioni in materia di formazione dei bilanci ed avvia una revisione della politica degli incentivi.

Vengono quindi riorganizzate le modalità e le entità dei trasferimenti finanziari dalla Provincia ai comuni per quanto si riferisce ai concorsi finanziari per gli asili nido, le scuole dell'infanzia, le biblioteche, i musei ed i progetti comunali di politica culturale.

La legge finanziaria detta anche disposizioni per la determinazione delle tariffe di ingresso al museo provinciale d'arte ed agli altri musei istituiti con legge provinciale e rivede talune spese in settori nei quali l'intervento della Provincia non ha più caratteri di consistente rilevanza: si tratta dell'assistenza economica integrativa per natalità a favore delle lavoratrici madri nei settori dell'agricoltura, del commercio e dell'artigianato nonché delle prestazioni assistenziali già erogate dal Consorzio antitubercolare e delle provvidenze agli effetti dal morbo di Hansen.

Sono poi previsti nuovi stanziamenti per il settore commerciale, un'integrazione di 2 miliardi 750 milioni per i servizi antincendi, la corresponsione di accenti ai comuni per 50 miliardi sulle quote 85, adeguamenti tariffari in materia di canoni di concessione e la rifusione alla Regione, nella misura di un miliardo e mezzo, delle spese sostenute per lo svolgimento del referendum abrogativo della legge provinciale sulla caccia.

## Ribaditi obiettivi ed impostazione

**L'aggiornamento del programma di sviluppo provinciale punta al sostegno degli investimenti ai livelli (in termini reali) precedenti**

• Disegno di legge n. 59 «Aggiornamento del programma di sviluppo provinciale per il triennio 1985-1987»

• presentato il 23 novembre 1984 dal presidente della Giunta provinciale Flavio Mengoni (DC)

• approvato dalla 1. commissione legislativa il 17 dicembre 1984 con 3 voti favorevoli (DC), 2 contrari (PCI e PSI) e 1 astensione (UATT) • approvato dal Consiglio provinciale il 16 gennaio 1985 con 19 voti favorevoli, 8 contrari e 1 scheda bianca

Legge provinciale 25 febbraio 1985, n. 2

L'aggiornamento del programma di sviluppo provinciale per il triennio 1985-87, intervento che ha cadenza annuale, ha il compito di affinare obiettivi e linee della programmazione, di introdurre correzioni di indirizzo e di

individuare più puntualmente gli strumenti necessari per la sua attuazione.

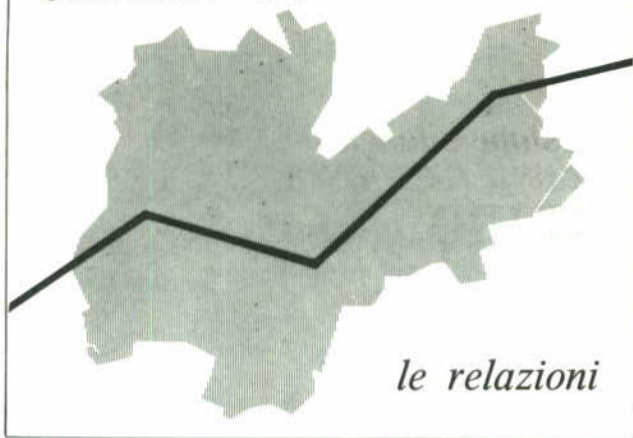
Le caratteristiche fondamentali dell'aggiornamento di quest'anno si rinvengono nella riaffermazione della validità dell'impostazione del programma di sviluppo provinciale e degli obiettivi strategici originari; si riscontrano altresì nella formulazione di alcune regole di tipo finanziario per il contenimento nel triennio della crescita delle spese correnti entro i limiti del tasso di inflazione programmato, per il mantenimento del sostegno agli investimenti ai livelli — in termini reali — del biennio '83-'84 e per la rimozione, in parte, delle ipoteche poste sui bilanci futuri da un ricorso eccessivo alla politica dei contributi in conto interessi.

Ulteriori caratteristiche di fondo dell'aggiornamento riguardano talune ipotesi di aggiustamento degli interventi della Provincia per la particolare situazione del settore industriale e per il mutamento nella struttura dei bisogni sociali

Il presidente della Giunta Flavio Mengoni, proponente dei tre disegni di legge sul bilancio, sulla legge finanziaria e sul programma di sviluppo provinciale



bilancio '85



## Sette sedute in commissione bilancio Ascoltati presidente della Giunta assessori e forze economico-sociali

All'esame del bilancio di previsione annuale 1985 e pluriennale 1985-87, che sono stati discussi congiuntamente alla legge finanziaria ed all'aggiornamento del programma di sviluppo provinciale, la 1.a commissione legislativa presieduta dal consigliere a Beccara (DC) ha dedicato, a partire dal 4 dicembre, sette sedute, nel corso delle quali ha proceduto all'audizione del presidente della Giunta, proponente dei tre disegni di legge (sentito due volte, all'inizio della discussione e prima della conclusione), nonché dei dieci assessori per gli affari di competenza.

Sui tre provvedimenti la commissione ha offerto alle forze economico-sociali della provincia, l'ormai consueta ampia possibilità di essere consultate, acquisendo quest'anno valutazioni e proposte dell'U-

nione contadini, della Confcoltivatori, della Federazione dei consorzi cooperativi, della Lega delle cooperative e del Coordinamento imprenditori.

Bilancio, legge finanziaria e aggiornamento del programma di sviluppo sono stati approvati dalla commissione nella seduta conclusiva del 17 dicembre con 3 voti favorevoli della DC, 2 contrari del PSI e del PCI ed una estensione dell'UATT. Il consigliere Binelli (UATT) ed il capogruppo socialista Micheli hanno annunciato la presentazione di relazioni di minoranza.

Del notevole lavoro di approfondimento svolto dalla commissione riportiamo una sintesi schematica per ciascuno degli incontri riservati ai diversi interlocutori, puntando sulle cose che ci sono parse di maggiore interesse per il lettore.

### PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE MENGONI (DC)



**Programmazione:** una larga fetta della spesa pubblica sarà utilizzata con obiettivi di qualificazione; il cambiamento non sarà governato se non si avrà il coraggio di parlare ancora di programmazione con convinzione; alla fase della formulazione dovrà seguire la fase del passaggio alla concretezza; la Giunta conferma la scelta della programmazione.

**Occupazione:** si dovrà partire dai progetti dell'agenzia del lavoro, che in questo momento serve come ammortizzatore sociale della disoccupazione, nonché compiere un'analisi in ordine alle varie carenze e possibilità al fine di creare altre occasioni di lavoro; l'obiettivo del «lavoro per tutti» richiede un impegno di riqualificazione della autonomia provinciale.

**Servizi sociali:** si deve compiere un attento risparmio, superando talune visioni settoriali ed evidenziando che si tratta di stabilire per le attuali prestazioni un nuovo rapporto fra ente pubblico e comunità.

**Pubblica amministrazione:** il terziario privato copre i problemi dell'intervento pubblico che in taluni settori e zone non è più in grado di corrispondere alle attese; si è in uno stadio abbastanza avanzato per una maggiore fluidità fra i cittadini e la pubblica amministrazione, determinato dalla semplificazione delle istruttorie; si dovrà attuare la mobilità

del personale provinciale, altrimenti difficilmente si andrà sotto il trend del 70% della spesa corrente che oggi necessita per i dipendenti; questi provvedimenti, pur discutibili, devono trovare applicazione in quanto tendono a qualificare l'intervento pubblico e a rendere più elastico il bilancio che, se fosse affidato agli automatismi o confezionato sulla base storica, arriverebbe ad un punto tale che non vi sarebbe più spazio per gli investimenti.

### ASSESSORE ALLE FORESTE CACCIA E PESCA FONTI ENERGETICHE JORI (DC)



**Settore idroelettrico:** fino ad oggi l'intervento dell'ente pubblico si è spinto verso i soggetti pubblici in quanto, essendo ancora sospesa la «misura 118», si deve porre molta attenzione prima di consentire che sul territorio provinciale vi sia lo sfruttamento di questa forza da parte dei privati.

**Metano:** entro il 1990 si raggiungerà, in provincia di Trento, l'obiettivo del 15% di utenza rispetto all'attuale 5%.

**Risparmio energetico:** per la sensibilizzazione nei confronti della gente il 1985 sarà l'anno «clou», in quanto si contatteranno le varie amministrazioni comunali per renderle soggetti primari di tale azione; si privilegerà l'assistenza dal punto di vista

tecnico più che il finanziamento spiccio.

**Parchi e foreste demaniali:** si dovrà avere una connessione con la revisione del piano urbanistico provinciale; è in avanzata fase la formulazione di un disegno di legge.

### ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE ED ALLE ATTIVITÀ CULTURALI ANDREOLLI (DC)



**Asili nido:** non si riscontra la necessità di incrementare la costruzione di nuovi asili nido, poiché le strutture esistenti, a causa del calo demografico e degli effetti della crisi occupazionale, sono sovradimensionate rispetto alla domanda; viene fatta eccezione per il Comune di Trento, dove, in presenza di un consistente numero di bambini in lista di attesa, è previsto il completamento della costruzione dell'asilo nido Gardolo - Solteri e, al fine di mantenere la disponibilità ricettiva dell'asilo nido di Gocciadoro, per il quale è previsto un utilizzo diverso, si prevede la costruzione di due nuovi asili nido.

**Scuola dell'infanzia:** l'incremento notevole dei costi esige una più attenta valutazione per razionalizzare l'uso delle strutture e soprattutto la gestione del personale; ai fini del contenimento della spesa si chiuderanno le scuole con meno di 15 iscritti, salvo che la riduzione del nume-

ro dei bambini sia provvisoria o sussista una comprovata difficoltà di trasporto, per eccessiva distanza, alla scuola da frequentare; per la protrazione dell'orario l'orientamento è di chiedere la compartecipazione delle famiglie agli oneri e di modificare, se necessario, la normativa per introdurre criteri più razionali, nonché di rivedere i criteri di ripartizione degli oneri di gestione, oggi oggi sostanzialmente a carico della Provincia, chiamando i comuni e gli enti gestori ad una maggiore corresponsabilizzazione; si prevede inoltre una revisione dei criteri per la determinazione del numero dei bambini per sezione; si sta infine tentando un discorso nuovo, ipotizzando la creazione di piccole unità periferiche con una organizzazione tale da prevedere in un centro la scuola dell'infanzia con servizi per tutti i comuni vicini, in un altro la scuola elementare e in un altro ancora la scuola media, in modo da equilibrare i servizi sul territorio e avere un'organizzazione più funzionale, dove i mutamenti numerici degli utenti si possono compensare.

**Diritto allo studio:** (mense scolastiche, libri di testo, assegni di studio, attività integrative, attività a sostegno degli alunni handicappati): la Giunta ha predisposto un disegno di legge, che, se approvato, entrerà in vigore con il prossimo anno scolastico; si prevede di qualificare maggiormente gli interventi a favore degli alunni handicappati anche attraverso la possibilità dell'immissione in ruolo del personale assunto a tempo determinato da parte dei comprensori; nell'obiettivo del contenimento della spesa si abbandona il discorso della gratuità generalizzata di alcuni interventi, prevedendo, ad esempio per i libri di testo, di intervenire nelle scuole medie in rapporto alle fasce di reddito, ferma restando la gratuità nelle scuole elementari; per le mense scolastiche si propone di limitarne la fruizione agli alunni che, frequentando il tempo pieno o prolungato, non possono usufruire del doppio servizio di trasporto; si propone inoltre la soppressione del servizio di doposcuola, trattandosi di un'iniziativa superata sul piano didattico e ormai abbandonata da quasi tutti i comprensori, per favorire invece l'istituzione di attività alternative, per le quali sarà richiesta la compartecipazione delle famiglie.

**Cultura:** la salvaguardia dei beni culturali è in un progetto, i cui obiettivi si articolano nel completamento degli strumenti operativi per la conoscenza e il restauro del patrimonio artistico; nella realizzazione del catalogo dei beni culturali del Trentino, nell'azione di recupero degli immobili storici.

**Promozione culturale:** pur essendo la LP n. 31/82 ancora in una fase di sperimentazione, si

può riscontrare che gli obiettivi minimali prefissati si possono raggiungere con la normativa esistente, salvo introdurre, quando si avrà un quadro più chiaro della situazione, qualche piccolo ritocco per dare maggiore elasticità ai comuni e favorire l'accorpamento dei piani comunali; il problema più rilevante è costituito dalle disponibilità finanziarie, insufficienti per attuare una politica culturale sul territorio.

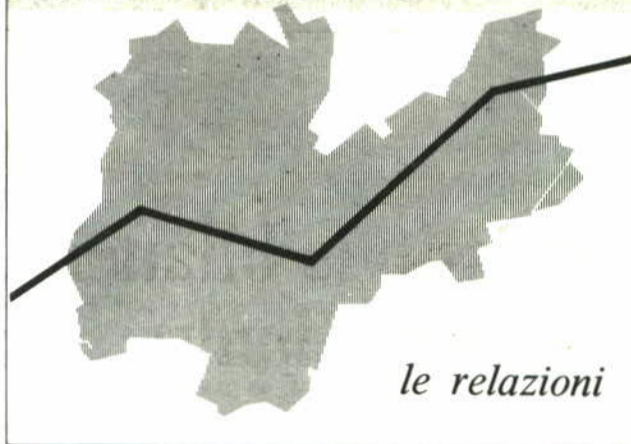
**Edilizia scolastica:** i problemi relativi alla scuola dell'obbligo si possono considerare risolti; occorre invece far fronte a quelli dell'edilizia della scuola media superiore, estremamente inadeguata a recepire il fabbisogno attuale, soprattutto nella città di Trento.

### ASSESSORE AL TURISMO E LAVORI PUBBLICI MALOSSINI (DC)



**Turismo:** il comparto, che ha rappresentato fino agli anni 70-75 più il risultato dell'episodicità dell'iniziativa del singolo e dell'improvvisazione degli interventi pubblici, presenta dal 1981 un trend di crescita costante; la legge di riforma dell'apparato turistico centrale e periferico rappresenterà l'elemento di chiarezza e la definizione di strategia entro la quale ognuno ha il proprio ruolo e i propri compiti; la fase dell'espansione quantitativa dell'offerta è terminata e c'è bisogno di una crescita dal punto di vista qualitativo; un altro obiettivo prevede la valorizzazione non solo di alcune aree che sempre hanno caratterizzato l'immagine turistica della Provincia, ma senza creare illusioni, anche delle aree minori; c'è poi necessità dell'operatore sul modo di gestire l'albergo, posto che esiste una tradizionalità di gestione non adeguata al cambiamento di costume e del modo di fare turismo; riguardo alla legge di classificazione alberghiera è in atto un notevole sforzo per gli investimenti da parte dell'operatore: al 30 giugno '84 sono state presentate all'assessorato domande di intervento per 54 miliardi di investimento, ai quali si aggiungono 25 miliardi inerenti richieste che non sono state soddisfatte, in termini di esame,

(continua a pag. 7)



(continua da pag. 6)

nell'83; le domande relative ad ammodernamenti e completamenti di alberghi sono 74, quelle relative a nuove costruzioni sono 32; un altro obiettivo è rappresentato dal progetto di meccanizzazione, che si prevede di completare nel 1985, rivolto a tutte le strutture organizzative periferiche e centrali, comprese quelle di Milano e Roma.

**Lavori pubblici:** considerata l'importanza del settore, sia per gli effetti indotti sull'economia provinciale sia per gli effetti diretti, si vuole arrivare ad una riconsiderazione degli strumenti legislativi per l'introduzione di impostazioni nuove e pervenire ad un testo unico.

**ASSESSORE  
ALL'INDUSTRIA  
E ARTIGIANATO  
BAZZANELLA (DC)**



**Politica industriale:** l'avvio di nuove iniziative industriali non ha potuto trovare piena attuazione nell'anno trascorso a causa della nota situazione congiunturale; segni di rivitalizzazione sono presenti nel secondo semestre '84 con l'avvio di nuovi contatti per iniziative che dovrebbero concretarsi nei primi mesi del 1985; la Provincia intende realizzare due azioni specifiche: la prima riguarda la partecipazione dei dipendenti al capitale dell'impresa; la seconda è rivolta ad un rilancio promozionale su scala nazionale ed internazionale dell'immagine del Trentino industriale e si tradurrà in particolare in messaggi promozionali personalizzati, da inviare ad una serie di imprese, nell'acquisizione di analisi di mercato a respiro europeo nei settori a tecnologia avanzata, nella stipulazione di convenzioni con istituti di credito presenti a livello locale, nazionale ed internazionale, in meeting industriali con associazioni di categoria e gruppi imprenditoriali, in messaggi promozionali attraverso i mass-media; il saldo occupazionale che emerge dalla verifica dello stato di attuazione della legge ad oggi conferma una capacità di tenuta complessiva del sistema industriale; nella concessione delle agevolazioni andranno ulteriormente affinate le tecni-



Un'immagine di una delle sedute che la 1.a commissione legislativa ha dedicato all'audizione degli assessori

che di valutazione al fine di una più rigorosa selettività dell'intervento, mantenendo come elementi di giudizio di fondo l'economicità della gestione delle imprese richiedenti e rifiutando pertanto interventi rivolti al puro salvataggio industriale; dovranno essere favoriti quegli interventi di ristrutturazione finanziaria che perseguano l'obiettivo di un generale riequilibrio finanziario del sistema industriale trentino e quindi in definitiva di un consolidamento del sistema stesso; si dovrà puntare sullo sviluppo di iniziative industriali soprattutto in aree di crisi (asta dell'Adige) al fine di recuperare la mano d'opera disponibile, incrementando altresì iniziative esistenti in aree periferiche più deboli al fine di evitare fenomeni di inurbamento; per il raggiungimento degli obiettivi individuati si dovrà operare su tre livelli: attuazione della Lp 4/1981 in materia di incentivi industriali, predisposizione del progetto di legge in materia di servizi alle imprese, definizione del ruolo della Tecnofin Trentina S.p.A.

**Artigianato:** il settore ha visto negli ultimi anni un costante aumento di unità produttive e di addetti, registrando il seguente andamento: anno 1982 12.343 unità produttive con 28.226 addetti, anno 1983 12.435 unità produttive con 28.742 dipendenti, anno 1984 (al 30/9) 12.515 unità con 29.549 addetti; è in atto una tendenza regressiva degli investimenti per il notevole supporto che c'è stato negli ultimi anni, che ha soddisfatto, con l'applicazione della Lp 58/78, le esigenze in modo marcato; l'impegno prevalente dovrà essere concentrato sul sostegno della cooperazione fra unità operative artigianali affinché possano essere in grado di

utilizzare una più ampia gamma di servizi.

**Cave e miniere:** è codificato un progetto per dare attuazione all'articolo 19 della Lp 6/80; verrà presentata una proposta legislativa per incentivare la ricerca mineraria e gli interventi infrastrutturali.

**ASSESSORE  
ALLA SANITA'  
ATTIVITA' SPORTIVE  
E RICREATIVE  
AGRIMI (PRI)**



**Sanità:** il CIPE sta studiando una normativa innovativa per il riparto del fondo, nonché l'introduzione di alcuni parametri che sicuramente determineranno una certa contrazione delle disponibilità finanziarie; sono previsti tre progetti-obiettivi: l'ottimizzazione delle risorse strumentali nel settore sanitario, la realizzazione della spesa farmaceutica, la prevenzione e cura delle tossicodipendenze (entro il 1985 sarà realizzata una seconda struttura nell'ex Centro radio dell'aeroporto di Gardolo); per l'emergenza sanitaria verrà approvato un progetto specifico: sul proget-

tato ospedale del Basso Sarca, ad Arco si intende realizzare un ospedale di zona, la cui attività riguarderà l'emergenza sanitaria nonché alcune specializzazioni.

**Assistenza:** la legge provinciale n. 35 del 1983, relativa all'emarginazione, ha creato alcune difficoltà di intersezione con il contesto della politica assistenziale; è intenzione della Giunta procedere nel 1985 alla definizione di una nuova normativa generale sull'assistenza; per quanto riguarda il minimo vitale, il bilancio 1985 prevede una disponibilità finanziaria sufficiente per rispondere ai bisogni impellenti e verranno attuati interventi mirati, atti a favorire categorie e soggetti che presentano necessità obiettive per evitare i contributi cosiddetti a pioggia; per quanto riguarda l'avviamento al lavoro dei minorati psichici è previsto un progetto specifico.

**Servizio protezione ambiente:** lo stanziamento è limitato al completamento delle centraline utilizzate per verificare lo stato d'inquinamento dei corsi d'acqua maggiori; nel campo della medicina del lavoro si sta compiendo un lavoro di coordinamento in una fase transitoria nella quale si stanno attivando le direttive per trasferire alle USL il servizio di igiene e sanità pubblica con il 1. luglio '85; attraverso l'Istituto agrario di S. Michele si sta compiendo un'azione per far maturare una certa cultura per il ritorno alla gestione naturale dell'agricoltura.

**Sport:** si dovrà rivedere la gestione delle attività e quindi studiare una disciplina diversa per sviluppare maggiormente l'associazione fra le varie società sportive; lo stanziamento è stato ridimensionato per la contrazione

delle fonti di finanziamento; sono in corso trattative con il CO-NI per sanare il vuoto di dotazione finanziaria degli ultimi dieci anni; tale fondo verrà utilizzato per la realizzazione di attrezzature sportive nei centri meno provvisti.

**ASSESSORE  
AL COMMERCIO  
E TRASPORTI  
CRESPI (PLI-ULD)**



**Commercio:** per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti locali si intende proseguire nella valorizzazione della tipicità dei prodotti del Trentino nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato artistico e dell'industria estrattiva; si incentiverà una più incisiva politica di promozione a sostegno dell'export.

**Trasporti:** la spesa di parte corrente riguardante i contributi e finanziamenti in conto gestione alle aziende di trasporto è stata contenuta entro i livelli raggiunti nel 1984, corrispondendo così al fondamentale obiettivo di un contenimento delle spese di gestione.

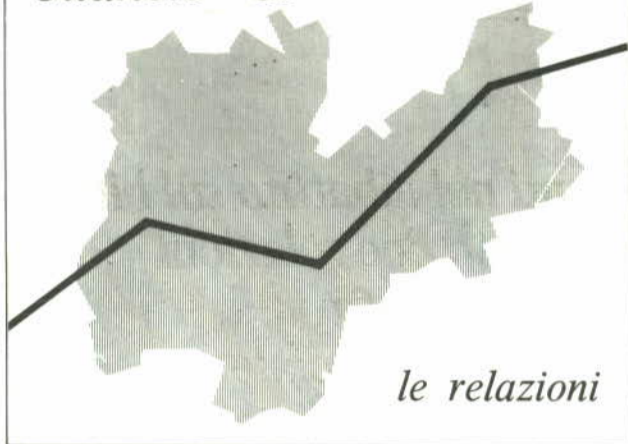
**ASSESSORE  
AL TERRITORIO  
COMPENSORI  
E SERVIZI  
ANTINCEDI  
NICOLINI (DC)**



**Compensori:** non è possibile intraprendere un orientamento prima che venga emessa la sen-

(continua a pag. 8)

bilancio '85



(continua da pag. 7)

tenza sulla vicenda delle elezioni delle assemblee.

**Pianificazione urbanistica:** in vigore nei comprensori del Primiero, dell'Alta Valsugana e della Valle di Sole; da completare sono quelli dei comprensori della Valle dell'Adige, della Valle di Non, delle Giudicarie, dell'Alto Garda e Ledro e della Vallagarina (quelli del C 5 e del C 8 sono in fase di avanzata realizzazione); è stato affidato l'incarico per la predisposizione nei comprensori della Valle di Fiemme, della Bassa Valsugana e Tesino e ladino di Fassa.

**Centri storici:** per quanto attiene ai piani di tipo B, due soli comprensori, quelli dell'Alta Valsugana e dell'Alto Garda e Ledro, hanno predisposto il piano.

**Servizio antincendi:** nel 1985 sarà presentato un nuovo provvedimento, collegato a quello della protezione civile.

#### ASSESSORE AGLI ENTI LOCALI EDILIZIA ABITATIVA E COOPERAZIONE TONONI (DC)

**Edilizia abitativa:** lo stanziamento globale è di 83 miliardi per l'85; anche se l'edilizia rappresenta la quota del 16% del bilancio, attenendosi al terzo posto dopo le opere pubbliche e l'industria, l'importo previsto ha avuto rispetto allo scorso anno un decremento di 14 miliardi; solo 6 miliardi e 700 milioni sono disponibili per nuove iniziative, la parte restante è destinata al completamento di programmi e annualità pregresse; vi è l'orientamento di utilizzare le risorse nuove per l'edilizia pubblica

(programmi ITEA), secondo la seguente destinazione: un miliardo per la prima fase di realizzazione del piano speciale di Riva del Garda per il recupero di 50 alloggi (la cifra dovrebbe essere sufficiente per la fase espropriativa), 5 miliardi e 200 milioni per la ristrutturazione di vecchi edifici già acquistati dall'ITEA, 500 milioni per l'acquisto di aree; il programma affrontato lo scorso anno, che ha proiettato nell'arco di tre anni il fabbisogno di case di edilizia abitativa pubblica e privata agevolata e gli interventi conseguenti, viene rallentato in attesa dell'assestamento o del bilancio '86; per l'edilizia privata agevolata, non essendovi in bilancio alcuna disponibilità finanziaria, si fa affidamento sull'assestamento, prevedendo nel frattempo di avviare gli iter burocratici per le cooperative, i singoli e le imprese.

**Finanza locale:** anche per il 1985 si è confermato l'impianto adottato negli anni precedenti, in quanto la Giunta è arrivata alla considerazione che è ancora il migliore; l'incremento per quanto attiene al finanziamento diretto (disposto con la legge sulla finanza locale) è del 5%, passando da 73 miliardi per l'anno 1984 a 78 miliardi e 300 milioni per il 1985; le leggi di settore vanno mantenute poiché gli enti

locali possono accedervi in maniera massiccia per realizzare opere pubbliche che diversamente i comuni, da soli, specie quelli minori, non riuscirebbero a finanziare; a fronte di un'assegnazione statale alla Provincia, all'interno della quota variabile, di 174 miliardi senza vincolo di destinazione, la Provincia ha previsto per i Comuni una somma di 251 miliardi così ripartiti: 73 come trasferimento diretto, 108 sulle leggi di settore, 69 come assunzione della Provincia di oneri che dovrebbero essere a carico dei Comuni.

#### ASSESSORE AL LAVORO E ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGAUDENZ (DC)



**Formazione professionale:** fra breve tempo sarà approntato il disegno di legge per la riorganizzazione del settore: sono stati organizzati corsi, tramite l'agenzia del lavoro, finalizzati all'inserimento di cassintegrati o di lavoratori che, inseriti nelle aziende, necessitano di una riqualificazione; in bilancio lo scorso anno per la spesa corrente lo stanziamento era di 25 miliardi, que-

st'anno è di 20 miliardi, nell'ipotesi di un incremento attraverso l'assestamento di bilancio; è diminuita soprattutto la disponibilità per la manutenzione e l'acquisto di attrezzature; le risorse consentiranno una gestione ordinaria; una novità riguarda il finanziamento dei progetti sul Fondo sociale europeo, per i quali il nuovo capitolo di bilancio prevede uno stanziamento di 1 miliardo e 800 milioni, mentre un'assegnazione di 2 miliardi dovrebbe pervenire dal Fondo sociale europeo.

**Lavoro:** per l'anticipazione del Confidi, (al quale è stato affidato in maniera progressiva negli esercizi precedenti un «fondo di rotazione» di 46 miliardi, del quale il Confidi stesso chiede un'integrazione di 10 miliardi); a fronte di una certa lentezza, per non dire mancanza, di rientro delle anticipazioni sono in corso diverse azioni nel tentativo di far rientrare al massimo possibile ciò che è stato erogato negli anni scorsi; si stanno compiendo a tale fine delle pressioni a livello romano affinché i decreti del CIPI siano emessi con maggiore sollecitudine e prevedano la liquidazione diretta al lavoratore; contemporaneamente si sta convincendo l'INPS ad una maggiore apertura verso una nuova procedura di liquidazione che consentirebbe al Confidi, attraverso una delega del lavoratore, di ottenere direttamente il versamento dell'INPS; se si perfeziona questo meccanismo, la situazione dovrebbe normalizzarsi e per il fondo di rotazione non occorrerebbero ulteriori stanziamenti; è stato elaborato il piano di politica del lavoro 1984-1986, che avrà attuazione nel periodo 1985-1987, in bilancio è previsto per l'85 uno stanziamento di 4 miliardi e 700 milioni, destinato alla gestione

corrente dell'agenzia del lavoro e all'attuazione di una parte del piano; nel piano di politica del lavoro un progetto prevede tutta una serie di incentivi per comuni e comprensori per lavori particolari, non istituzionali, riservati non solo ai cassintegrati, come la legge nazionale prevede, ma anche ai disoccupati.

#### ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA E AGRITURISMO CARLI (DC)



**Agricoltura:** in presenza di limitate disponibilità finanziarie, vi è la necessità di un cambiamento di rotta in ordine ai finanziamenti pubblici, i quali debbono essere erogati sulla base di programmi precisi e mirati; i servizi nel settore agricolo vengono tutti mantenuti e migliorati; vi è un certo interesse delle nuove generazioni nei confronti del settore non tanto a causa dei noti problemi occupazionali, quanto come scelta precisa ed autonoma; la politica della Giunta in questo campo è tesa al miglioramento della qualità e della tipicità dei prodotti; nei prossimi progetti verranno previsti interventi a favore delle zone svantaggiate.

## L'audizione dei rappresentanti delle associazioni contadine, della cooperazione e degli imprenditori Preoccupazione per i «tagli» dalle forze economico-sociali

### UNIONE CONTADINI

I rappresentanti dell'Unione contadini hanno espresso preoccupazioni sulla riduzione dei fondi destinati all'agricoltura, rilevando che questo costituirà un notevole danno per l'intera collettività, in quanto al settore agricolo sono legate indissolubilmente altre politiche come quella occupazionale, quella del territorio e dell'ambiente, nonché la politica per i giovani, considerato che in questi ultimi anni si è avuta una maggiore presenza in agricoltura delle giovani generazioni.

### CONFCOLTIVATORI

Da parte dei rappresentanti

della Confcoltivatori sono state mosse delle critiche sui tagli attuati con il bilancio 1985 in quanto avvengono in un'annata che per l'agricoltura è da considerare come la più difficile dell'ultimo decennio, sia per la notevole riduzione della produzione lorda vendibile che per la critica situazione generale pregressa.

### FEDERAZIONE CONSORZI COOPERATIVI

I rappresentanti della Federazione dei consorzi cooperativi, pur dichiarandosi d'accordo sulla filosofia dei documenti conta-

bili, riguardante il contenimento della spesa pubblica, non hanno concordato sul fatto che la cooperazione venga trattata alla stregua di qualsiasi altro settore di natura economica, auspicando la revisione delle leggi provinciali per l'istituzione di un fondo di rotazione per interventi finanziari a favore delle cooperative industriali e per l'introduzione di una distinzione fra botteghe private e cooperative associate.

Hanno quindi evidenziato che i tagli del bilancio creano grosse difficoltà per quanto riguarda i prestiti di conduzione e l'accordo ai soci, che era considerato dalle cooperative come uno degli strumenti più importanti per assicurare alle aziende non solo un

reddito finale, ma anche una liquidazione di tale reddito, in maniera abbastanza uniforme, nel corso dell'anno.

### COORDINAMENTO IMPRENDITORI

I responsabili del Coordinamento imprenditori hanno presentato un documento nel quale viene criticato il metodo di consultazione adottato dalla Giunta

— dal quale non deriva alcun risultato pratico, poiché le decisioni sono già state assunte — nonché sull'impostazione del bi-

lancio, che non prevede una linea precisa in termini di investimenti.

### LEGA DELLE COOPERATIVE

I rappresentanti della Lega delle cooperative hanno espresso preoccupazioni sul calo del volume complessivo delle risorse, muovendo delle critiche sull'aumento delle spese correnti, a svantaggio delle spese in conto capitale e in contraddizione con le enunciazioni inserite nella relazione per qualificare la spesa pubblica in termini di efficacia e di efficienza.



le relazioni

**PSI e UATT sono intervenuti nel dibattito sul bilancio e sul programma di sviluppo con due relazioni di minoranza, ciascuna delle quali affronta, tra gli altri, il tema dell'autonomia provinciale e dell'esperienza politico-istituzionale di questi anni**

## Progetti per combattere le «nuove povertà»

**Accanto a quella dell'emarginazione la relazione di minoranza del PSI pone le questioni della qualità dell'autonomia e della tutela ambientale**

Il gruppo consiliare del PSI ha ritenuto di dover intervenire con una relazione di minoranza nel dibattito politico sull'aggiornamento del programma di sviluppo provinciale per sottolineare un'esigenza — che il PSI condivide — riconosciuta negli stessi documenti della Giunta provinciale e soprattutto per esprimere una posizione opposta a quella assunta dall'esecutivo.

L'esigenza condivisa: è necessario recuperare condizioni concrete di governo — finanziarie, normative, di programmazione — e quindi rivedere, non solo nell'elaborazione del bilancio, tutta l'impostazione degli anni passati.

La posizione che il documento socialista, presentato dal capogruppo Micheli, oppone a quella del governo provinciale contesta che sia in crisi l'autonomia: ad essere in crisi sono il governo dell'autonomia provinciale, le forze, le proposte e, alla fin fine, gli stessi uomini al governo, finché mancherà loro la capacità di esprimere progetti e volontà adeguati ai tempi ed alle trasformazioni che stiamo vivendo.

Su questa impostazione la relazione di minoranza dice che il PSI c'è come forza di governo, e non certo per strappare qualche privilegio o qualche brandello di competenza in più, in tempi nei quali contano di più l'inventiva ed il saper guardare lontano: solo colmando i vuoti contenitori delle nostre competenze sarà possibile dare un significato alla nostra esperienza politica ed istituzionale.

La strada da percorrere a questo riguardo esige la difesa della cultura e delle tradizioni nostre, comprese quelle delle minoranze ladina e tedesca presenti sul territorio; l'elabora-

zione di progetti per combattere le "nuove povertà" che affliggono le città e le valli; il rafforzamento della capacità di governo, superando tra l'altro l'impasse comprensoriale; il varo di un programma di tutela e di valorizzazione dell'ambiente, risorsa preziosa e non rinnovabile. Con queste indicazioni la relazione di minoranza del PSI affronta in particolare tre temi:

— la qualità dell'autonomia provinciale, ridotta oggi ad avviso dei socialisti più all'importazione di modelli esterni che alla valorizzazione delle peculiarità culturali e politiche che motivano l'ampia facoltà di autogoverno concessa al Trentino;

— l'ampliarsi, in quantità e qualità, del fenomeno delle "nuove povertà", che si aggiungono a quelle antiche, imponendo una diversa ridistribuzione delle risorse ed un diverso approccio culturale ai problemi dell'emarginazione;

— la questione ambientale, rilevante nel Trentino in quanto fattore fondamentale dell'economia, da considerare, gestire e conservare in modo unitario.

La relazione di minoranza pone quindi al centro dei problemi dello sviluppo della società trentina anche le questioni dell'equilibrio tra uomo e ambiente, tra periferia e città, tra settori privilegiati e settori emarginati.

In tema di equilibrio ambientale nella relazione è stata inserita anche una parte dedicata alla viabilità ed ai trasporti, nell'intento di dimostrare, al di là del significato analitico e specifico, che determinati progetti di sviluppo qualitativo, anche di grande portata, sono compatibili con le premesse ambientali che li precedono.

## L'autonomia e i soldi sono stati usati male

**Nella relazione di minoranza dell'UATT si sottolinea la necessità per la Giunta di fare «marcia indietro» e di «correggere con decisione»**

La relazione di minoranza sul bilancio di previsione '85 della Provincia presentata dal consigliere Binelli per il gruppo dell'UATT considera velleitario l'impegno programmatico della Giunta, che con «una campagna di parole, di progetti e di meccanismi burocratici» ha tentato di far dimenticare «le realizzazioni mancate nel campo sociale ed economico» e la responsabilità di non aver difeso la finanza provinciale, che ha subito un forte decremento in termini di valore reale, e di non aver proteso maggiori entrate da quel pessimo debitore che è lo Stato.

Giudicando «insostenibile» la politica delle entrate condotta in questi anni, il documento dell'Unione autonomista trentino tirolese esamina quindi il quadro delle uscite con una serie dettagliata di analisi e di proposte riguardanti la scuola, la formazione professionale, la sanità, l'assistenza agli handicappati, l'agricoltura, l'industria, l'occupazione, l'artigianato, il commercio, il turismo, la difesa del territorio, i comprensori.

La relazione di minoranza chiede un uso corretto delle competenze autonomistiche, a favore dello sviluppo economico - sociale della comunità trentina, non già della creazione di un apparato politico - amministrativo polverizzato sul territorio in cui «possano vegetare forme, le più retrograde, di clientele parassitarie forti dell'appartenenza ad una casta di partito» e «piccoli cortigiani» possano usare «violenza burocratica» al cittadino indifeso, nei cui confronti l'apparato deve mutare atteggiamento, eliminando lentezze e ritardi.

Lo sviluppo economico - sociale deve essere equilibrato e condurre ad

un benessere non fittizio e basato essenzialmente su forme di «assistenzialismo strutturale», ma effettivo ed in grado di produrre ricchezza aggiunta grazie ad un apparato produttivo autosufficiente.

Allora constatare che solo qualche decina di miliardi è disponibile per nuove agevolazioni, quando la Provincia ha potuto contare pur sempre su risorse per 1.400 miliardi lo scorso anno e per poco meno quest'anno crea «serio imbarazzo» all'UATT, perché questo significa che negli anni passati «l'autonomia e la dotazione finanziaria cospicua di allora sono state usate come "narcotico" anziché come incentivo stimolante per raggiungere una apprezzabile pace sociale, benessere economico e prospettive di sviluppo».

Si è cioè preferito «la più comoda politica assistenziale (...) che ha contribuito ad addormentare quelle doti di libera ed oculata iniziativa, di laboriosità, di impegno e di attaccamento al proprio lavoro, caratteristiche della nostra gente».

E' necessario ed urgente perciò, anche se non sarà agevole, che la Giunta provinciale, dopo aver rinviato a risultato elettorale acquisito lo scioglimento dei nodi di una situazione — che si intravedeva da tempo — di resizioni, faccia «marcia indietro».

Con queste indicazioni la valutazione complessiva dell'UATT è critica, senza con questo voler dire che tutto è male, ma che «c'è molto da correggere con decisione»: questo per la Giunta è il momento delle scelte coraggiose e del confronto aperto, anche per ottenere maggiori consensi da parte di altre forze politiche.

## Fino a fine febbraio autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio

- Disegno di legge n. 67 «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1985»
- presentato il 14 dicembre 1984 dal presidente della Giunta provinciale Flavio Mengoni (DC)
- approvato dalla 1.a commissione legislativa nella seduta del 17 dicembre 1984 con 3 voti favorevoli (DC) e 3 astensioni (PCI, PSI e UATT)
- approvato dal Consiglio provinciale nella seduta del 24 dicembre 1984 con 21 voti favorevoli, 7 contrari e 6 schede bianche
- legge provinciale 23 gennaio 1985, n. 1.

Con 21 voti favorevoli, 7 contrari e 6 astensioni il Consiglio provinciale nella seduta del 24 dicembre 1984 ha approvato il disegno di legge che, presentato dal presidente della Giunta Flavio Mengoni, autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno 1975. La proposta era stata precedentemente approvata dalla 1.a commissione legislativa con 3 voti favorevoli e 3 astensioni.

La presentazione del disegno di legge si era resa necessaria in quanto — ha dichiarato Mengoni nella sua relazione introduttiva — l'esame e l'approvazione del bilancio di previsione annuale e triennale, l'aggiornamento del piano di sviluppo provinciale e la legge finanziaria «sembrano richiedere tempi tali da non prevedere, al momento attuale,

la loro approvazione entro il 31 dicembre... con la conseguenza di non poter praticare la gestione provvisoria del bilancio».

La gestione provvisoria — che la Giunta ha richiesto per il periodo di due mesi — risulta peraltro indispensabile, nell'attesa del varo del bilancio, per la continuità della vita amministrativa della Provincia.

Nella discussione generale, come quella articolata peraltro breve, sono intervenuti i consiglieri Franceschini che ha lamentato il ritardo con il quale era stato presentato il bilancio di previsione e le leggi che lo accompagnano ed integrano. Dopo avere manifestato il proprio voto di astensione Franceschini — come diciamo a parte — ha presen-

tato il proprio ordine del giorno per raccogliere l'adesione formale del Consiglio alla grande marcia per la fame che si sarebbe svolta a Roma nel giorno di Natale e non ha mancato infine di elevare una vibrata protesta per la mancata attuazione della mozione che impegnava la Giunta a collocare cartelli stradali indicanti la provincia di Trento come «zona denuclearizzata».

Dopo un intervento del consigliere Cadonna (PSDI), che si è detto lieto di avere, con l'approvazione dell'esercizio provvisorio, più tempo per esaminare il bilancio vero e proprio, il disegno di legge proposto dalla Giunta è stato posto in votazione ed approvato come abbiamo accennato in apertura.



DC

## ACHILLE FRUET

*L'esperienza comprensoriale è positiva*



Nella discussione generale cin que gli interventi dei consiglieri della Democrazia cristiana.

Il consigliere Achille Fruet ha chiesto particolari interventi a sostegno della cooperazione che rappresenta — ha detto — uno strumento rilevante di sviluppo, e dell'edilizia sovvenzionata. Dopo essersi occupato di alcune delicate questioni del comparto della sanità Fruet ha ripercorso la storia del comprensorio di cui ha difeso quella che ha giudicato una complessivamente positiva e sperienza ventennale. La Provincia — ha concluso — deve liberarsi dalle competenze gestionali, che vanno affidate ai comuni — il cui numero va rivisto — ed ai comprensori, che rimangono realtà valide per lo sviluppo democratico della comunità trentina.

## ERMINIO LORENZINI

*Un oculato impegno delle risorse*



Il consigliere Erminio Lorenzini ha affermato — riecheggiando un passo della li i settori che offrano garanzia di produttività e di occupazione, è un fatto positivo solo se la seconda garanzia ha un peso predominante. Per uscire dalla crisi non è sufficiente lo sforzo finanziario dell'ente pubblico e la piena disponibilità dei lavoratori, ma ci vuole anche la volontà degli imprenditori. «Altrimenti — ha detto — si può comprendere e giustificare anche la «grande rabbia popolare». La

ha concluso l'argomento — non deve dipendere dalla riduzione del personale.

## GRAZIANO BACCA

*Non basta garantire i servizi*



Il consigliere Graziano Bacca ha definito i tagli apportati al bilancio necessari, ma anche provvisori. La quantità vera delle risorse della Provincia si può definire solo con la legge di assestamento del bilancio. Se le disponibilità della Provincia in quella occasione potranno essere incrementate, esse dovranno essere utilizzate nei settori oggi decurtati ed inserite nei capitoli delle spese produttive. Bacca infatti ha affermato che alla Provincia non spetta solo il compito di garantire servizi, ma anche quello propulsivo delle attività economiche e di conseguenza dell'occupazione.

## CLAUDIA PICCOLI

*Programma all'altezza della crisi*



Il consigliere Claudia Piccoli ha definito le relazioni di minoranza sul bilancio una grande occasione di chiarimento tra le forze politiche consiliari. I socialisti — ha detto — hanno definito le loro posizioni sui grandi temi dell'autonomia e delle nuove povertà; l'UATT i loro intendimenti sui grandi problemi della scuola, della sanità, dei comprensori e dei comuni, e sull'incremento della produzione e dell'occupazione che possono derivare da un ragionevole rilancio dell'iniziativa privata. Il consigliere Piccoli infine ha definito le proposte della Giunta Mengoni «un programma di ampio respiro e all'altezza di una concreta sfida alla crisi...».

## PIERLUIGI ANGELI

*I veri valori nella persona e nel pluralismo*



Il capogruppo Pierluigi Angeli infine ha dato atto alla Giunta ed al suo presidente di avere calato nella realtà gli orientamenti e le idee del piano provinciale di sviluppo e di avere dato nuovo vigore alla cultura e all'azione autonomistica del Trentino. Dopo avere ampiamente motivato il «sì» della Democrazia cristiana alle proposte della Giunta tripartita, Angeli ha voluto affermare che per il suo partito i valori centrali si possono riassumere nel rispetto alla persona, nel pluralismo politico che presuppone la libertà e la sua difesa attiva, nella giustizia che trova verifica nell'accrescimento di un progresso, ma principalmente nella realizzazione progressiva di un vero bene comune.

PCI

## ALDO MARZARI

*Si lavora per impennate e senza coerenza*



Nella discussione generale il gruppo comunista è intervenuto compatto e si può affermare che nell'orchestrazione delle quattro relazioni nessun comparto della presenza politica e dell'attività amministrativa della Provincia sia rimasto escluso.

Ha esordito il consigliere Aldo Marzari (indipendente): dopo avere espresso sul governo provinciale il quale — ha detto — malgrado continui a parlare di programmi dimostra di procedere «per impennate e senza coerenza», ha affermato che bilanci e piano di sviluppo non riflettono lo sforzo congiunto dell'intero

apparato della Provincia: si è agito a tavolino — ha precisato — ed in camere separate e non si è nemmeno tentato di utilizzare le potenzialità di studio e di ricerca dell'università.

## GIORGIO ZIOSI

*Chiudere il capitolo assistenzialismo*



Il capogruppo Giorgio Ziosi ha rilevato la contrazione delle disponibilità della Provincia e quindi si è meravigliato che solamente oggi il presidente Mengoni si sia accorto che la comunità trentina chiede sempre maggiore assistenza. È necessario pertanto — ha detto — cosa che il PCI va ripetendo da tempo, chiudere definitivamente il capitolo assistenzialismo per puntare con energia e determinazione sugli interventi produttivi. Il consigliere Ziosi dopo essersi occupato del delicato capitolo della gestione dell'autonomia, dell'organizzazione comprensoriale e del ruolo degli enti locali, si è occupato dei problemi concernenti la difesa del territorio, proponendo in questa direzione provvedimenti tempestivi e radicali, ha concluso dichiarando il giudizio «critico e negativo» del gruppo comunista sul governo provinciale e sulle sue proposte per l'immediato futuro.

## RENATO BALLARDINI

*Il lavoro produce ricchezza*



Il consigliere Renato Ballardini (indipendente) ha svolto una acuta analisi del significato storico e attuale dei concetti di impresa e di lavoro. L'impresa un tempo era centro di organizzazione produttiva e di accumulazione di capitale; oggi essa non risponde più a questi concetti in quanto da essa non deriva più, o in misura

ridotta, il risparmio che oggi è invece prerogativa delle famiglie e pertanto del lavoro. Il lavoro in sostanza deve essere sostenuto — ha detto — anche per il fatto che esso è anche produttore di ricchezza; il problema vero oggi consiste nell'indirizzare il lavoro — malgrado gli stimoli autonomi della pubblicità — al soddisfacimento dei veri bisogni della società.

## ALBERTO RELLA

*Mancano le iniziative progettuali*



Quarantadue cartelle fittamente dattiloscritte l'intervento del consigliere Alberto Rella, che non ha escluso nella sua puntuale analisi critica, per la massima parte anche negativa, nessun aspetto degli impegni e dei programmi dell'attuale maggioranza di governo. Rella ha definito un «ricatto politico-psicologico» parlare di contrazione delle disponibilità finanziarie nonché una insufficiente giustificazione della mancanza di iniziative progettuali moderne nella proposta di aggiornamento del piano provinciale di sviluppo. Ampio il discorso di Rella sul «sistema di potere della DC» e molto approfondito quello sulle autonomie locali, sulla finanza comunale e sulla necessità di procedere ad un nuovo assetto istituzionale.

PSI

## GIANCARLO TOMAZZONI

*Lo sviluppo dev'essere globale*



Per il gruppo socialista — della relazione di minoranza diciamo a parte — è intervenuto il consigliere Giancarlo Tomazzoni che si è soffermato sul tema dello

(continua a pag. 11)



il dibattito

(continua da pag. 10)

sviluppo alla luce delle teorie economiche più accreditate, quelle che pongono al vertice dell'attenzione l'obiettivo più della qualità che della quantità e privilegiano il benessere sociale rispetto al mero incremento della produzione.

Lo sviluppo — ha sottolineato Tomazzoni — deve essere inoltre globale, e pertanto anche culturale ed ecologico, e deve anche porsi come obiettivo irrinunciabile la qualificazione della autonomia, nel senso di convenire ad essa una sempre maggiore somma di valori sociali ed umani.

## UATT

## FRANCO TRETTER

*Mano tesa senza chiedere contropartite*



La posizione dell'UATT di fronte ai bilanci e all'aggiornamento del piano di sviluppo provinciale è puntualmente indicata nella relazione di minoranza. In discussione generale comunque è intervenuto anche il capogruppo Franco Tretter che ha ulteriormente sviluppato il concetto dell'autonomia quindi, accogliendo le affermazioni del presidente Mengoni, si è detto convinto che «il tempo dell'assistenzialismo facile è tramontato». Tretter ha poi teso la mano alla maggioranza dichiarando che le molte convergenze dell'UATT sui programmi presentati dalla Giunta offrono un ulteriore motivo per il responsabile coinvolgimento del suo gruppo, che è disponibile a dare, anche senza contropartita, un proprio contributo affinché il progresso del Trentino possa diventare un fatto reale.

## UAL

## EZIO ANESI

*Valorizzare la minoranza ladina*

Critico, ma anche di sostanziale appoggio alle proposte della



Giunta Mengoni, l'intervento del consigliere Ezio Anesi dell'Unione autonomista ladina, che ha sviluppato i temi concernenti le attività turistiche, ed i necessari appoggi che si devono dare a questo settore, ed ha anche approfondito il complesso delle problematiche della minoranza ladina di Fassa e Moena comparando quanto in suo favore si fa nel Trentino e nella vicina provincia di Bolzano. Anesi ha anche indicato la possibilità di un ulteriore contenimento della spesa corrente, realizzabile con un opportuno sfoltoimento di organismi, alcuni dei quali forse inutili, e con un altrettanto opportuno trasferimento di poteri dal centro alla periferia.

## AUTONOMIA INTEGRALE

## DOMENICO FEDEL

*Un confronto dialettico con lo Stato*



Il consigliere Fedel di Autonomia integrale ha posto l'accento sulla necessità di una riflessione attenta sullo stato dell'autonomia, poiché — ha detto — oggi sono in discussione la stessa istituzione Provincia e la sua specialità. Al presidente della Giunta il consigliere Fedel ha chiesto perciò l'impegno di un confronto serio e dialettico con lo Stato, per difesa coraggiosa dell'autonomia.

L'esponente di Autonomia integrale ha quindi criticato il governo provinciale perché inadeguato ed inadempiente rispetto ai problemi ed agli impegni, ha richiamato il tema della tutela anche nella nostra provincia delle minoranze etnico-linguistiche (quelle dei ladini fassani, delle valli del Fersina, e di Luserna) ed ha concluso con una richiesta di responsabilizzazione delle comu-

nità, nel senso di un trasferimento di autonomia e di poteri da Trento alla periferia.

## PSDI

## NICOLÒ CADONNA

*Contenere gli stati di emarginazione*



Due gli interventi in discussione generale del consigliere socialdemocratico Nicolò Cadonna che ha dedicato la sua attenzione ai problemi della qualità della vita (che si migliora eliminando, quantomeno contenendo, gli stati di emarginazione) ivi compresi il diritto allo studio e all'assistenza sociale. Cadonna ha anche sviscerato il settore della sanità (le cui risorse sono state tagliate con la scure) e quindi si è occupato dei temi riguardanti la salvaguardia del territorio e dell'ambiente (che la Giunta ha trattato in modo insufficiente). Nel suo secondo intervento Cadonna si è ampiamente soffermato sulle problematiche concernenti l'agricoltura e la commercializzazione dei prodotti agricoli.

## DP

## PAOLO TONELLI

*Il vero sviluppo non è nella produzione lorda vendibile*



Il consigliere Paolo Tonelli di Democrazia proletaria ha posto al centro del suo intervento le questioni del lavoro, dell'emarginazione e dell'ambiente, elementi fondamentali di quel «benessere economico netto», che deve costi-

tuire l'obiettivo di qualsiasi attività economica, per la quale va fatto riferimento a quello che Tonelli ha definito la «produttività» o il «ritorno» in termini sociali. Se si guarda unicamente al dato della produzione lorda vendibile, cioè ai valori verificabili, si può credere che oggi ci siano sviluppo e ripresa; ma se si guarda alle situazioni dell'occupazione, degli handicappati e del degrado ambientale, ci si accorge che si sono fatti invece pesanti passi indietro.

## LISTA VERDE

## ROBERTO FRANCESCHINI

*Un bilancio proposto a scatola chiusa*



Il consigliere Roberto Franceschini ha annunciato il «non voto» della Lista verde sui provvedimenti in discussione, rifiutando di approvare o respingere documenti proposti a scatola chiusa alle minoranze, mentre la terza possibilità, quella di una astensione, non sarebbe seria e finirebbe per apparire fin troppo benevola. Dopo avere polemizzato con PSI e UATT per quelle che ha definito «scorriere» dei due partiti nei temi ambientali con intenti di bottega elettorale, Franceschini ha detto che la discussione sul bilancio è un rituale vuoto ed inutile, posto che il massimo documento contabile-finanziario è praticamente intoccabile e rende quindi fatica vana ogni tentativo di proposta.

## MSI-DN

## PIERGIORGIO PLOTEGHER

*Sommatoria di proposte individuali*

Per il consigliere Piergiorgio Plotegher del Movimento socialdemocratico nazionale il bilancio della scollata Giunta Mengoni è solo una sommatoria di proposte individuali degli assessori, ad ennesima dimostrazione della mancanza di una effettiva, seria pro-



grammazione e di una progettualità di governo, come si vede d'altronde nelle vicende dei comuni e dei comprensori ed in quello della sanità. Questo per il consigliere Plotegher, indica la necessità di un recupero di centralità da parte dello Stato e della Provincia, sulla quale grava tuttavia il peso posto dall'oggettivo accordo monopolizzatore della vita politica tra DC e PCI.

## RAPPR. POL. CASAGRANDA

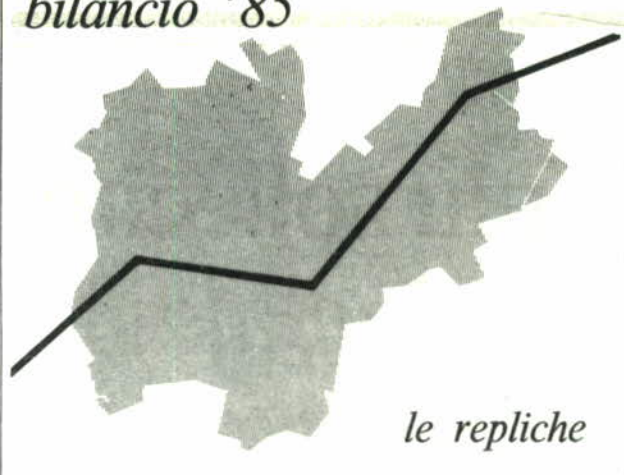
## SERGIO CASAGRANDA

*Una visione qualitativa dei problemi*



Nel bilancio si intravede un nuovo modo di porsi davanti ai problemi, una visione qualitativa dei problemi, ma non so — ha sotto lineato — se tale pratica è dovuta ad un profondo rinnovamento all'interno dei partiti di maggioranza, oppure sia stata determinata dalla riduzione delle risorse finanziarie.

In merito alla minore disponibilità di denaro della Provincia, Casagranda non si è detto contrario a talune riduzioni di spesa ed ha ritenuto elementi di corresponsabilità far partecipare finanziariamente i cittadini alla gestione di taluni servizi sociali. L'operazione — ha detto ancora — non è certo indoloro; razionalizzare certi settori con diminuzione del garantismo fa nascere pericolose resistenze a difesa di posizioni acquisite, è in sostanza una sfida agli egoismi corporativi. Il consigliere Casagranda si è poi occupato dei problemi dell'autonomia e della partecipazione responsabile quindi ha analizzato i problemi del lavoro e delle scelte di politica industriale.



Le repliche dei relatori di minoranza

## Un'opposizione non rassegnata Rifiuto della «ghettizzazione»

**PSI - Dalle forze del cambiamento una valida alternativa di potere**

A conclusione della discussione generale il consigliere Walter Micheli, nella sua qualità di presentatore della relazione di minoranza del PSI, ha svolto alcune riflessioni sugli interventi degli altri gruppi politici che avevano in vario modo fatto riferimento alla relazione. Quindi ha riaffermato la volontà dei socialisti di non rassegnarsi a vivere nelle acque paciose, nella rassegnazione cioè di una opposizione che, inascoltata, rischia di diventare inutile. Sarebbe questo — ha detto — il male più perverso che possa colpire una forza politica. È necessario invece — ha proseguito — che le forze del cambiamento, nel rispetto delle regole del gioco democratico, proseguano unite nel proporre una valida alternativa di potere. Chi ha una maggioranza — ha subito aggiunto — ha il dovere di governare e se il nostro argomentare può essere recepito dalla maggioranza, non ci sentiremo egualmente frustrati. Vedremo nel futuro — ha concluso — quanto la nostra spinta riformatrice sarà capace di scuotere certezze e di crearne altre.



Walter Micheli (PSI)  
relatore di minoranza  
sull'aggiornamento del programma  
di sviluppo provinciale

**UATT - «Siamo una componente determinante dell'autonomia»**

Al termine della discussione generale, e prima dell'intervento degli assessori e del presidente della Giunta, il consigliere Eugenio Binelli dell'UATT, ha voluto chiarire come l'atteggiamento del suo gruppo nei confronti dei bilanci e dell'aggiornamento del piano di sviluppo, dipenderà da come la maggioranza accoglierà i venti ordini del giorno che il suo gruppo aveva presentato per impiegare l'esecutivo provinciale su altrettanti argomenti.

Binelli ha poi affermato che le proposte dell'UATT non debbono cadere nell'indifferenza e nel conseguente rifiuto in quanto «noi siamo una componente determinante dell'autonomia trentina e chiediamo spazio per uscire dal ghetto dove ci tengono da oltre trent'anni...». Il consigliere Binelli, richiedendo quanto sulla «mano tesa senza controparte» aveva dichiarato in precedenza il suo capogruppo Tretter, ha affermato come questi messaggi di collaborazione siano contenuti nella relazione di minoranza, come nelle proposte dei citati ordini del giorno.



Eugenio Binelli (UATT)  
relatore di minoranza  
sul bilancio '85

Brevi le repliche degli assessori Alberto Crespi (PLI), Luca Carli, Aldo Degaudenz e Giorgio Tononi (della DC) che hanno voluto puntualizzare alcune affermazioni o contraddizioni emerse nel corso della discussione generale.

**ALBERTO CRESPI**  
assessore al commercio e trasporti

L'assessore Crespi ha affermato, in contraddittorio con chi aveva detto che il settore trasporti è «immerso nella confusione», che il servizio è saldamente in mano alla Provincia e che entro aprile potrà essere presentato il nuovo piano. Non possiamo comunque — ha affermato — razionalizzare anche il trasporto su rotaia o provvedere alla sistemazione delle stazioni ferroviarie che sono tutte in mano allo Stato: in questa direzione i nostri solleciti comunque non difettano. Crespi dopo essersi detto personalmente favorevole alla autostrada della Valdistico ha garbatamente polemizzato con i consiglieri e Tonelli e Ballardini confutando il loro «egualitarismo»

## Trasporti, agricoltura, edilizia e lavoro: rispondono gli assessori

ed infine ha espresso un vivo apprezzamento per i dipendenti del suo assessorato.

**LUCA CARLI**  
assessore all'agricoltura e agriturismo

Nessuno — ha esordito Carli — ci ha chiesto nuove e più incisive leggi nel settore dell'agricoltura; molti invece, specie l'UATT con la sua relazione di minoranza, ci hanno chiesto di «spingere sull'acceleratore» e questa — ha detto — non è proprio una critica negativa. Carli si è quindi occupato dei problemi connessi all'istituzione del part-time in agricoltura dove non è opportuno, anzi è pericoloso, allargarne le possibilità, che toglierebbero — ha precisato — possibilità concrete di occupazio-

ne a tempo pieno. Dopo avere preannunciato il prossimo varo di una legge - quadro sull'agricoltura, l'assessore Carli ha riferito sulla vexata-quaestio dell'inquinamento agricolo che se avviene — ha precisato — è perché qualcuno infrange a proprio rischio precise quanto severe disposizioni di legge.

**ALDO DEGAUDENZ**  
assessore al lavoro e alla formazione professionale

Il tema dell'occupazione — ha esordito Degaudenz — è fonte di preoccupazione ad ogni livello: da parte della Giunta la volontà e gli sforzi per tentare di risolvere il problema sono e saranno sempre totali. Se l'obiettivo non viene raggiunto, o non viene centrato in pieno, la colpa comunque

non è della Giunta provinciale, almeno non solo di essa. Degaudenz ha quindi riferito quanto l'esecutivo provinciale sta facendo per alleviare la situazione, ricordando in modo particolare gli accordi sulla mobilità, gli sforzi nel settore della qualificazione e della riqualificazione professionale nonché il positivo avvio dell'Agenzia del lavoro. La Provincia inoltre con propria legge anticipa ai lavoratori i benefici che poi saranno a carico della Cassa integrazione guadagni, anticipazioni che entro il 1985 vedranno la Provincia esposta con la ragguardevole cifra di circa 50 miliardi di lire.

**GIORGIO TONONI**  
assessore agli enti locali, edilizia abitativa e cooperazione

Malgrado i tagli al bilancio —

ha detto l'assessore Tononi — l'edilizia pubblica come quella privata sovvenzionata, con oltre 83 miliardi ha a disposizione una somma quasi doppia dello scorso anno; una dimostrazione di come il problema «casa» sia sentito e seguito dalla Provincia. Tononi ha anche accennato alla prossima emanazione del piano per il razionale recupero delle abitazioni dei centri antichi e storici, piano che si fonda sulla realtà statistica delle disponibilità e dei bisogni.

Nel piano — ha anticipato — verranno privilegiate le iniziative private per ristrutturazione e risanamenti. L'edilizia — ha concluso — viene considerata con grande attenzione anche perché essa rappresenta una sorta di volano per le altre attività produttive. L'assessore Tononi ha quindi affermato che alla cooperazione saranno riservati ulteriori spazi quindi ha accennato alla finanza locale ricordando come nel 1985 i comuni potranno beneficiare da subito di una cospicua anticipazione delle quote loro spettanti.

## La Giunta non si confinerà nella gestione del quotidiano

**Nella replica il presidente Mengoni ha ricordato che nella nostra provincia esistono significative potenzialità perché il lavoro possa essere assicurato a tutti, portando il Trentino fuori della crisi**

Il Presidente della Giunta provinciale Mengoni ha concluso in Consiglio Provinciale il dibattito generale sul bilancio e sul piano di sviluppo.

Mengoni ha soprattutto ricercato i motivi di fondo che sono alla base dell'azione della Giunta e della maggioranza che la sostiene: conferire alla propria iniziativa un'impronta qualificante di positivo reali-

simo, innestato sulla ricerca delle necessarie suture e connessioni tra la conservazione di ciò che esiste e la sua ridefinizione in linee di rinnovamento. Non vi è la volontà di confidarsi nella gestione del quotidiano, ma la volontà concreta di rimanere immersi nella realtà di ciò che vive e si trasforma, con il proposito di favorire processi di crescita e di chiarimento, sia sul terreno politico che su quello delle articolate forme della vita civile.

Mengoni ha quindi toccato il tema istituzionale in relazione alla problematica comprensoriale, affermando che esiste la necessità di individuare il giusto livello intermedio fra comune e Provincia; i temi della scuola, dell'università e della cultura; quelli tra la scuola e mondo del lavoro, guardando soprattutto alla questione giovanile.

Nella parte finale del suo lungo intervento Mengoni ha quindi toccato i problemi

riguardanti la sanità, l'assistenza, l'agricoltura, e soprattutto la politica del lavoro che — ha detto Mengoni — deve costituire obiettivo di tutti gli interventi di politica economica avendo come obiettivo quello della piena occupazione. Esistono nella nostra provincia ha concluso, significative potenzialità che devono compiere un vero e proprio salto di qualità affinché il lavoro venga assicurato a tutti portando il Trentino fuori dalla crisi.



## Espropriazioni: più sollecita l'integrazione provinciale

Chi non ha ottenuto l'indennizzo dallo Stato (atteso magari da anni) non ha potuto avere finora neanche il contributo perequativo della Provincia

L'ordine del giorno che, presentato dai consiglieri Tretter e Binelli dell'UATT, sollecitava il servizio espropri della Provincia a completare la documentazione necessaria per poter liquidare l'integrazione provinciale nelle operazioni espropriative fatte dallo Stato o per conto di esso, è stato approvato all'unanimità, dopo che l'assessore Malossini, prima, il presidente Mengoni, poi, hanno dichiarato che l'ordine del giorno «si muove nell'ottica della Giunta». Ecco il testo del documento:

«La grande maggioranza dei proprietari del comune di Grigno espropriati nel 1972 per consentire la costruzione della superstrada della Valsugana stanno ancora aspettando dal 1977 (anno in cui è stata determinata la prima indennità, accettata quasi all'unanimità) che vengano liquidate le somme loro spettanti. Una parte di loro nel frattempo (neanche un terzo) ha potuto presentare domanda nel 1982 per la concessione dei contributi provinciali ai sensi della legge provinciale n. 10/82.

La stragrande maggioranza di essi però sta ancora aspettando anche il contributo della Provincia, poiché il servizio espropriazioni per poter determinare la differenza

fra le due indennità deve poter disporre del provvedimento di determinazione dell'indennità definitiva, documento che i proprietari hanno richiesto all'ANAS più di due anni fa. Tuttavia l'azienda statale non ha ancora provveduto, nonostante i numerosi solleciti avanzati anche da parte nostra, a fornire all'ufficio provinciale competente la documentazione necessaria all'espletamento delle pratiche. Lo stesso presidente della Giunta, intervenendo in occasione della discussione della mozione n. 23 da noi presentata, confermava questa situazione, rilevando che le domande presentate sono state 212, delle quali 122 non accoglibili perché non rientranti nei termini di legge, 64 non ancora definite perché non corredate dalla documentazione prescritta, e solo 26 ammesse a contributo, per 15 delle quali è stato corrisposto l'acconto pari al 70%. In definitiva 15 su 122 (il 17% circa) sono stati liquidati mentre 64 (70%) sono ancora sospese, dopo due anni.

Un tale comportamento scorretto da parte dell'ANAS è senz'altro da condannare decisamente, ma ancora più ingiustificato è il comportamento della Giunta che già nel

luglio scorso aveva promesso, tramite il suo presidente, che sarebbe intervenuta energicamente per sbloccare la situazione. Gli espropriati di Grigno stanno aspettando da oltre 10 anni le indennità, peraltro irrisorie, dall'ANAS; dovranno forse aspettare altrettanto anche per i contributi perequativi provinciali? Tutto ciò premesso: il Consiglio provinciale impegna la Giunta provinciale

1. ad impartire adeguate disposizioni al servizio espropri della Provincia affinché vengano verificati dei funzionari di recarsi, nel più breve tempo possibile, a ritirare presso l'amministrazione ANAS di Bolzano tutte le documentazioni necessarie per la conclusione delle pratiche indennizzatorie degli espropriati del comune di Grigno, ancora aperte;

2. conclusa la raccolta della documentazione ancora mancante, a procedere con estrema urgenza alla liquidazione dei contributi perequativi provinciali spettanti per legge agli espropriati di Grigno;

3. ad intraprendere le stesse iniziative anche per i proprietari espropriati di altri comuni (Croviana, Pergine ecc.) interessati da espropriazioni statali e che hanno richiesto i contributi provinciali».

I consiglieri dell'Uatt Binelli e Tretter hanno presentato nella seduta consiliare del 16 gennaio scorso un ordine del giorno con il quale intendevano richiamare l'Enel al rispetto delle convenzioni relative all'utilizzo delle acque a scopo idroelettrico e in particolare alle garanzie relative alla portata minima dei corsi d'acqua interessati allo sfruttamento. L'odg illustrato dal consigliere Binelli è stato subito appoggiato dal socialdemocratico Cadonna e quindi dall'assessore alle foreste, caccia e pesca, e fonti energetiche Jori (Dc). Ecco il documento approvato dall'assemblea legislativa all'unanimità:

«Da informazioni assunte risulta che non esiste un disciplinare che impegni l'Enel a lasciare scorrere periodicamente un flusso d'acqua a valle delle proprie opere del bacino dell'Alto Sarca, così come dovrebbe avvenire per il

## L'Enel non può lasciare i corsi d'acqua completamente in secca

Ne possono derivare pericoli per l'equilibrio idrogeologico, per l'igiene pubblica e per la fauna ittica

tratto denominato Basso Sarca.

Risulta altresì che talune concessioni di derivazione stiano per scadere e che si debba procedere perciò ad un loro rinnovo.

È indispensabile procedere ad una definizione degli aspetti citati relativi agli obblighi di consentire il flusso continuo, a valle delle sezioni di presa, dei corsi d'acqua, pari ad una certa frazione della portata di minima del corso d'acqua stesso.

Infatti, se non si opera in tal

senso, esiste il reale pericolo che interi tratti di alveo risultino completamente secchi, sede di stagnazione delle acque di rifiuto delle fognature urbane, con il pericolo che in caso di piena la variazione enorme di portata crei squilibri evidenti di ordine idrogeologico.

La mancata regolazione delle acque danneggia fortemente anche gli allevamenti ittici dislocati lungo il corso del torrente e la fauna ittica naturale. A tale scopo la legge provinciale 12 dicembre

1978, n. 60, recante: "Norme per l'esercizio della pesca nella provincia di Trento", all'articolo 17 prevede che "in caso di derivazioni o sbarramenti è da determinare un residuo minimo d'acqua, che deve rimanere nell'intero tratto di alveo a valle dello sbarramento, pari ad un terzo della portata minima continua e comunque sufficiente a garantire la sopravvivenza dei pesci".

Tutto ciò premesso, il Consiglio provinciale impegna la giunta provinciale

1. ad intraprendere, in occasione del rinnovo delle concessioni per il quale è necessario sentire il parere della Provincia ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia, iniziative politiche e giuridiche finalizzate all'obbligo, cui debbono attenersi anche le concessioni di derivazione a grande scopo idroelettrico, di consentire una portata continua a valle delle sezioni di presa, in luogo delle attuali cacciate periodiche, commisurata alla portata del corso d'acqua stesso;

2. limitatamente alle concessioni esistenti non regolate da specifico disciplinare, qual è il Bacino dell'Alto Sarca, ad avviare iniziative atte al raggiungimento di una piattaforma di disciplinare con l'Ente di Stato che regolamenti il prelievo delle acque in modo tale da consentire un flusso continuo di portata a valle della sezione di presa».

## Dei 27 ordini del giorno proposti ne sono stati approvati tre

Nel corso delle sedute del 15 e del 16 gennaio (per un totale di 15 ore di dibattimento) sono stati esaminati ventisette ordini del giorno: venti presentati dall'UATT, quattro dal consigliere di Autonomia integrale Fedel e da Casagrande; tre dal gruppo comunista. Tre documenti sono approvati all'unanimità; tre sono stati ritirati; uno è stato dichiarato improponibile; venti sono stati respinti.

Diciamo in sintesi di questi ultimi partendo da quelli proposti dall'UATT con i quali si chiedeva:

1) maggiori stanziamenti per l'agricoltura, settore penalizzato dai necessari tagli al bilancio;

2) finanziamenti per l'ammmodernamento degli impianti a fune (gli interessi avevano già presentato richieste per decine di miliardi);

3) la riduzione dei vincoli urbanistici da 10 a 5 anni per le aree espropriate per motivi di pubblica utilità;

4) maggiori sostegno alle attività sportive e per facilitare la costruzione di impianti sportivi;

5) opposizione all'ENEL per la costruzione di un elettrodotto ed una centrale di trasformazione a Caderzone nella valle Rendena;

6) la revisione della politica

finanziaria nei confronti dell'artigianato;

7) la regolarizzazione della posizione dei maestri di sci aderenti all'ANSI;

8) maggiori attenzioni per la riqualificazione ed il potenziamento delle strutture alberghiere;

9) l'intervento della Provincia per sollecitare la definizione delle pratiche d'esproprio ancora pendenti;

10) maggiori stanziamenti per il servizio sanitario nel comprensorio delle valli Giudicarie;

11) precisi impegni per la legge di regolamentazione dei parchi di prossima presentazione;

12) un privilegio alle imprese trentine negli appalti di lavori pubblici;

13) sollecitare lo Stato al pagamento dei 500 miliardi non ancora liquidati su impegni di spesa

relativi allo scorso anno;

14) consentire l'accesso alle leggi in materia di edilizia abitativa anche ai coltivatori diretti stabilendo all'uopo nuovi e più aggiornati requisiti;

15) iniziative valide per rendere obbligatorio l'insegnamento di una lingua straniera nelle scuole elementari;

16) una diversa destinazione dell'ex sanatorio di Mesiano;

17) la concessione di borse di studio a studenti universitari della provincia di Trento.

Respinto un ordine del giorno presentato dai consiglieri Fedel e Casagrande, che sollecitavano maggiore spazio nell'autonomia decisionale agli ASUC nel quadro di una maggiore considerazione delle autonomie municipali; respinti anche due odg del

gruppo comunista che si occupava dei prossimi programmi della Giunta e dell'occupazione nel Trentino.

Tre ordini del giorno sono stati ritirati: l'UATT ha ritirato il proprio documento relativo al potenziamento dell'aeroporto Caproni di Mattarello; Fedel e Casagrande quello inerente il problema delle 30 mila pecore in transumanza rimaste senza foraggio; ritirato infine anche il documento del PCI che si occupava di questioni afferenti la riforma psichiatrica.

Improprio infine è stato dichiarato l'ordine del giorno presentato dai consiglieri Fedel e Casagrande in aperta polemica con il governo che proponeva di premiare i dipendenti statali non ritardatari (anziché premiare quelli che al lavoro arrivano in ritardo).



## Le dichiarazioni di voto alle 3 di notte Approvato il bilancio

Otto i consiglieri che per i rispettivi gruppi politici hanno manifestato i loro convincimenti sulla legge finanziaria, sui bilanci di previsione e sull'aggiornamento del piano di sviluppo, con una dichiarazione di voto ufficiale.

### ZIOSI (PCI)

#### Si penalizzano le categorie meno difese

Per primo, con il capogruppo Giorgio Ziosi, il gruppo comunista che ha motivato il già annunciato voto negativo del PCI con alcune considerazioni «lampo» che per la massima parte sono conferma di quanto già esposto, ma che introducono anche alcuni motivi di novità. La conferma — ha detto Ziosi — consiste nel giudizio negativo nei confronti della Giunta, giudizio che si è rafforzato dopo le dichiarazioni con le quali Mengoni ha giustificato i «tagli» del bilancio i quali, anziché razionalizzare la spesa pubblica finiscono per colpire le categorie e gli strati sociali meno difesi e meno garantiti mentre — ha detto — si continua a tutelare e alimentare quel vasto retroterra di attività economiche che costituiscono il reticolato portante della struttura di potere e di consenso del partito di maggioranza.

Per quanto attiene le «novità» il capogruppo del PCI ha voluto sottolineare la consonanza e la convergenza con le proposte avanzate dai socialisti che valorizzano l'autonomia e danno un certo corpo alla questione dell'alternativa. Altro motivo di novità — ha detto ancora Ziosi — è quello della sintonia ad ampio spettro registrata sul tema del comprensorio per il quale ha rivendicato la primogenitura del PCI nella battaglia condotta per restituire dignità, vigore ed efficienza alle strutture di base dell'autonomia trentina.

### TRETTER (UATT)

#### Le dichiarazioni non coincidono con i programmi

A conclusione del suo intervento il capogruppo dell'UATT, Franco Tretter, ha detto «no» alle leggi di bilancio, ma ha subito aggiunto che quella del suo gruppo deve essere considerata una opposizione «concreta quanto costruttiva», non una dichiarazione di ostilità globale e preconcetta.

Sulla base delle dichiarazioni del presidente Mengoni — aveva esordito Tretter — l'UATT dovrebbe esprimere un voto favorevole, perché tali e tanti sono i punti condivisibili contenuti in quel documento. Tretter ha subito smorzato l'impressione di appoggio affermando che i contenuti del bilancio di previsione non rispecchiano per nulla, o solamente in modo epidermico il senso ed il tono delle dichiarazioni di programma.

«Esiste — ha precisato — una incredibile dicotomia tra le argomentazioni ed i fatti concreti».

Il capogruppo Tretter ha poi espresso il rammarico dell'UATT per il mancato accoglimento della stragrande maggioranza degli ordini del giorno presentati che dimostra la volontà di chiusura dell'esecutivo provinciale verso una serie di problemi settoriali, ma non per questo meno importanti. Dopo avere dichiarato che «per ora l'UATT non ambisce entrate nella stanza dei bottoni», il consigliere Tretter ha espresso un positivo apprezzamento sulle relazioni svolte dagli altri colleghi, ha manifestato rispetto per la relazione di minoranza del PSI ed ha dato atto all'assessore Crespi per l'attenzione che sta dimostrando verso il settore dei trasporti, ivi comprese le telecomunicazioni.

### MICHELI (PSI)

#### Un «no» meditato quanto sofferto e convinto

Le dichiarazioni di voto del capogruppo del PSI, Walter Micheli, sono state lapidarie: un no meditato, sofferto quanto convinto alle proposte ed ai programmi della Giunta Mengoni.

### PLOTEGHER (MSI-DN)

#### I servizi sociali vengono posti in secondo piano

Più articolate, seppure in perfetta sintonia con il suo intervento in discussione generale, le dichiarazioni del consigliere Piergiorgio Plotegher del MSI-DN. Il no del Movimento sociale è giustificato dal contrasto con la volontà di razionalizzazione della spesa pubblica e le proposte che penalizzano i servizi essenziali, primo tra tutti quello della sanità; dalla eccessiva polverizzazione dei centri di potere (i comuni sono 223 e conferire loro nuove discrezionalità di spesa corrisponde ad una ulteriore dispersione delle pubbliche risorse); dal modo con il quale viene affrontato il problema dei comprensori; perché nelle proposte della Giunta non si colgono idee e programmi incentrati sulla volontà di sfruttare con intelligenza le risorse specifiche del Trentino.

Estremamente modesti e anche poco credibili — ha detto Plotegher — risultano anche i programmi per la salvaguardia ambientale e lo scadente argine che si vuole elevare per contrastare i problemi posti dall'inquinamento, della disoccupazione giovanile, dell'emarginazione e delle tossicodipendenze. Il consigliere missino dopo avere svolto un ampio esame dei problemi afferenti l'assistenza sanitaria ed averne indicato carenze e difetti che le proposte della Giunta non sfiorano nemmeno, ha affermato che il bilancio 1985 è solo ispirato al contingente, senza presa di coscienza della gravità globale della crisi, senza nuove proposte, solo egoistico concetto di sopravvivenza partitica.

### ANESI (UAL)

#### Un chiaro invito ad aprirsi al mondo ladino

Il consigliere Ezio Anesi dell'Unione autonomista ladina ha dichiarato che il voto di astensione del suo gruppo è un invito ad aprire al mondo ladino, ad una valle di Fassa che può costituire una grossa componente per l'economia turistica della Provincia; il voto di astensione — ha aggiunto — è anche da mettere in relazione alla perfezione formale e tecnica dei bilanci annuale e triennale e perché essi rispondono alle esigenze di riorganizzazione e di razionalizzazione della spesa in linea con le indicazioni programmatiche del Piano di sviluppo provinciale.

I necessari tagli — ha sottolineato Anesi — sono stati inoltre fatti in maniera sufficientemente omogenea e senza penalizzare un settore rispetto ad un altro.

Il consigliere Anesi ha poi dichiarato di avere avuto sufficienti spiegazioni sulla posizione della maggioranza in merito alla questione istituzionale (comuni, comprensori, decentramento), sulla politica dello sport e su quella turistica. La replica del presidente Mengoni ha richiamato e sollecitato a non considerare l'autonomia, a non misurarne il valore in termini puramente finanziari, ma con il metro della qualità culturale e politico-amministrativa. Ciò ci sta bene — ha aggiunto Anesi — non si stanno bene invece le mancate risposte ai nostri interrogativi sulle delicate questioni poste dai trasporti, dal turismo e sport.

### TONELLI (DP)

#### Aumentano i contributi alle industrie e calano gli addetti

L'impronta ispiratrice del bilancio poggia su una filosofia che Democrazia proletaria non può assolutamente condividere. Così ha esordito il consigliere Paolo Tonelli che ha rilevato come il bilancio ponga al suo centro il profitto delle imprese (prodotto interno lordo) per incrementarlo e vuole far credere che questa sia la strada per il miglioramento della qualità della vita. E' una strada sbagliata che porterà ad aumentare la divaricazione tra le classi sociali: «Chi è ricco — ha semplificato — lo diverrà sempre più, chi è povero continuerà ad esserlo».

Si tratta di cambiare logica — ha detto Tonelli — anziché al profitto delle imprese bisogna guardare alla qualità della vita, anziché al prodotto interno lordo (BIL), bisogna guardare al benessere economico netto (BEN). In questa direzione il bilancio della Provincia denuncia chiari limiti culturali e politici. I finanziamenti alle imprese sono dati non in base alla garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali, ma sono erogati anche ad imprese che riducono drasticamente i posti di lavoro. I piani dell'Agenzia del lavoro — ha proseguito Tonelli — non sono all'altezza delle necessità e spesso sono inficiati da logiche di finanziamenti assistenziali alle imprese. Manca — ha concluso il consigliere Tonelli — qualsiasi politica con un reale respiro sull'utilizzo delle risorse locali come patrimonio sul quale costruire lavoro.

### CADONNA (PSDI)

#### Le buone intenzioni sono rimaste nel cassetto

Sotto il profilo della programmazione — ha dichiarato il consigliere socialdemocratico Nicolò Cadonna — nell'uso delle risorse, è apparso fin troppo chiaro come le buone intenzioni siano rimaste nel cassetto riducendo gli strumenti normativi e quelli di bilancio più all'amministrazione del contingente che ad una concreta ricerca di nuove strade da percorrere.

Così — ha proseguito Cadonna motivando il proprio dissenso alle proposte della Giunta — a fare le spese di questa politica sono ancora gli strati di popolazione che, per condizioni di vita, avrebbero maggiore bisogno di interventi che non siano solo assistenziali, e quei settori, erroneamente ritenuti improduttivi per il solo fatto che non creano ricchezza, ma che hanno una rilevanza sempre maggiore per migliorare le condizioni della vita civile.

Il consigliere Cadonna ha concluso le sue dichiarazioni affermando che la sanità, l'assistenza, il sostegno alle economie più deboli, all'occupazione ed a quella soprattutto industriale, il decentramento economico, l'agricoltura, la commercializzazione dei prodotti ed una politica del territorio che non sia solo lo sfruttamento, sono i temi sui quali il PSDI ritiene che il bilancio e gli strumenti programmatici che lo accompagnano non abbiano espresso indicazioni adeguate a fronteggiare la situazione ed a garantire validi strumenti di sviluppo.

### ANGELI (DC)

#### Una corretta e obiettiva analisi della situazione

Il gruppo consiliare della DC — ha esordito il capogruppo consigliere Pierluigi Angeli — esprime il suo voto favorevole al bilancio 1985, a quello triennale e alle proposte di aggiornamento del Piano di sviluppo provinciale. Gli interventi su temi specifici — ha proseguito — fatti dai colleghi di gruppo e le argomentazioni contenute nella replica del presidente Mengoni, hanno confermato la validità della metodologia adottata nell'impostazione e nell'organizzazione del progetto di bilancio e la fondatezza delle basi motivazionali che discendono dalle corrette analisi delle situazioni e dal realismo delle prospettive in termini obiettivi da raggiungere, di priorità nel privilegiare le scelte e la conseguente destinazione delle risorse disponibili.

Il gruppo consiliare DC — ha aggiunto Angeli — ritiene che il bilancio sia veramente pervaso da una fedeltà decisa ai valori della persona, della solidarietà, della cooperazione e della collaborazione nel segno del bene comune, nel rispetto del pluralismo e dell'attuazione diffusa dell'autonomia vista nel contesto della società compressa nella quale viviamo e della quale si è, assieme a tutta la rete dei soggetti privati e pubblici, protagonisti. Questo spirito e questi valori — ha concluso il capogruppo Angeli — si collocano a pieno titolo nel quadro ideale e politico che da sempre ispira la DC.



## Il 1985 proclamato «anno dei ladini»

**Un programma di iniziative con il coinvolgimento delle rappresentanze istituzionali e culturali fassane — Un impegno per l'attuazione del dettato costituzionale anche per le popolazioni della valle del Fersina e di Luserna**

Nella seduta del 16 gennaio il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità, nel testo poi concordato e firmato dall'assessore alle attività culturali Tarcisio Andreoli della DC e dal consigliere a Beccara pure della DC, l'ordine del giorno presentato dai consiglieri Fedel di Autonomia integrale e Casagrande della omonima rappresentanza politica, riguardante le minoranze etnico-linguistiche dei ladini e degli abitanti delle valli della Fersina e dell'altipiano di Luserna.

Ecco il documento nel testo ufficiale:  
Visto l'articolo 6 della Costituzione,  
visto l'articolo 2 dello Statuto speciale di autonomia;  
visto l'articolo 4 dello Statuto speciale di autonomia che segnano e sottolineano un punto fermo di riferimento di difesa, tutela e riconoscimento delle Minoranze etnico-linguistiche;

visto l'articolo 102 dello Statuto speciale di autonomia;

il Consiglio provinciale impegna la Giunta provinciale:

a) a dare pratica attuazione ai dettati costituzionali, con particolare riferimento alle Minoranze etnico-linguistiche della Valle di Fassa, della Valle del Fersina e del Comune di Luserna;

b) a proclamare, attraverso l'adozione di tutti i provvedimenti conseguenti, l'anno 1985 anno dei Ladini;

c) a predisporre un adeguato programma di iniziative per ricordare l'anno 1985 come l'anno dei Ladini, coinvolgendo le rappresentanze istituzionali e culturali locali;

d) ad appoggiare con tutto l'impegno necessario la legge presentata al Parlamento a favore dei Ladini.

Una delegazione trentina, composta da esponenti del Consiglio provinciale, rappresentanti della valle di Fassa e parlamentari, è stata ricevuta il 29 gennaio dal presidente della Camera dei deputati, on. Nilde Jotti, alla quale è stata rappresentata l'esigenza di una sollecita approvazione del disegno di legge costituzionale a favore dei ladini fassani, disegno di legge già approvato dalla commissione affari costituzionali di Montecitorio e attualmente in attesa di passare all'esame dell'aula.

La delegazione era composta dal vicepresidente del Consiglio provinciale Ziosi, dal consigliere Anesi, dagli assessori Agrimi e Tononi, dal presidente dell'Unione de ladins Dezulian, dal presidente del comprensorio della valle di Fassa Trottnner, dai sindaci di Moena Bez e di Canazei Bernard, con i quali erano i deputati Virgili, primo firmatario del disegno di legge, e Piccoli.

L'on. Jotti, che ha dimostrato una sensibilità particolare per i problemi esposti, rivelando tra l'altro, pur nella brevità dei riferimenti, una conoscenza approfondita della cultura, delle tradizioni e della complessiva questione ladina, ha assicurato che la proposta di legge potrà essere portata in aula e votata entro la metà di aprile, con un iter che non dovrebbe incontrare difficoltà particolari, posto che l'iniziativa è già stata oggetto in sede parlamentare di una discussione ormai annosa.

Quella delle iniziative di legge costituzionale a favore dei ladini trentini è infatti una storia, abbastanza tormentata, che risale agli anni Settanta; le diverse proposte — DC, PCI e SVP — non sono giunte mai in porto a causa dello scioglimento anticipato della 7.a legislatura nel 1979 e dell'8.a nel 1983.

All'inizio della 9.a legislatura il testo approvato in commissione nella legislatura scorsa è stato riproposto integralmente con il disegno di legge costituzionale

## Il primo «sì» della Camera entro la metà di aprile

**Una delegazione trentina (composta anche da rappresentanti del Consiglio provinciale) a Roma dall'on. Nilde Jotti per una sollecita approvazione del disegno di legge costituzionale a favore dei ladini di Fassa**

«Norme a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento», che ha come primo firmatario il deputato Virgili del PCI ed è stato sottoscritto dai deputati Azzolini e Pasqualin della DC nonché da altri ventuno parlamentari appartenenti ai gruppi della DC, del PCI, del PSI

e della Sinistra indipendente.

Entro aprile, come si è visto, il disegno di legge, grazie anche all'intervento della delegazione presso il presidente Jotti, dovrebbe ottenere l'approvazione in prima lettura da parte della Camera ed essere quindi trasmesso al Senato; trattandosi di un'iniziativa

di legge di valore costituzionale, dovrà essere quindi riapprovata da entrambi i rami del Parlamento, dopo che saranno trascorsi almeno tre mesi dalla prima approvazione.

C'è pertanto la possibilità, concreta come mai forse prima d'ora, che l'iniziativa raggiunga il



traguado in questo 1985 che, con un ordine del giorno approvato nelle settimane scorse dal Consiglio provinciale, è stato proclamato «anno dei ladini», con l'incarico tra l'altro per la Giunta «ad appoggiare con tutto l'impegno necessario la legge presentata al Parlamento a favore dei ladini».

Viva la soddisfazione dei rappresentanti della valle di Fassa, che attraverso il presidente dell'Unione de ladins Dezulian hanno voluto esprimere un ringraziamento particolare all'on. Jotti, al Consiglio provinciale ed ai parlamentari trentini; al suo sesto viaggio a Roma in questi anni per sollecitare l'iter della proposta di legge, Dezulian ha detto di avere riscontrato questa volta una sincera affermazione di volontà e di impegno a concludere, che non c'era stata, almeno in questa misura, nelle volte precedenti.

Un ulteriore ringraziamento è andato ai quattro esponenti del Consiglio provinciale — il vicepresidente Ziosi, il consigliere Anesi e gli assessori Agrimi e Tononi — che, intervenuti nell'ottobre scorso ad un dibattito svolto a Moena sugli strumenti legislativi necessari per la tutela dei ladini di Fassa, si erano fatti successivamente sostenitori presso il presidente e l'ufficio di presidenza del Consiglio dell'opportunità d'ottenere l'incontro che si è svolto alla fine di gennaio, nel quadro di un'azione tesa alla salvaguardia dell'autonomia ed alla valorizzazione del pluralismo etnico-linguistico, che costituisce un'autentica ricchezza della terra trentina.

## Ecco che cosa stabilisce la legge per i ladini della provincia di Trento

**Garantita la presenza di un rappresentante fassano nei Consigli regionale e provinciale. L'uso della lingua nelle scuole e nelle adunanze pubbliche. L'intendente scolastico e gli stanziamenti per la cultura**

La proposta di legge costituzionale «Norme a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento» prevede che le leggi sulle elezioni dei Consigli regionale e provinciale garantiscano la rappresentanza nelle due assemblee dei ladini trentini e che nei comuni di Moena, Soraga, Mazzin, Campitello, Canazei, Vigo e Pozza di Fassa la lingua ladina venga usata nelle scuole materne e la lingua e la cultura ladina costituiscano materia di insegnamento obbligatorio nelle scuole dell'obbligo, mentre per l'insegnamento nelle scuole di tali località la conoscenza della lingua ladina costituirà titolo di precedenza assoluta.

Viene poi garantita la rappresentanza degli insegnanti ladini nel consiglio scolastico provin-

ziale, mentre il ministro della pubblica istruzione nominerà, per l'amministrazione delle scuole della valle di Fassa, un intendente scolastico, previa consultazione con i rappresentanti ladini del consiglio scolastico provinciale; la Provincia autonoma di Trento poi utilizzerà i propri stanziamenti destinati a scopi culturali tenendo conto della consistenza del gruppo linguistico ladino e dell'entità del suo bisogno.

Viene stabilito altresì che la conoscenza della lingua ladina costituisce titolo preferenziale, a parità di condizione, per l'accesso al pubblico impiego.

È quindi prevista la facoltà d'uso della lingua ladina nei dibattiti degli organi collegiali degli

enti locali e nella stesura degli atti pubblici dei comuni e degli enti istituzionali locali, fermo restando che il testo ufficiale degli atti pubblici viene redatto in lingua italiana. Si stabilisce ancora che la competenza a decidere sugli atti amministrativi ritenuti lesivi del principio di parità dei ladini residenti nella provincia di Trento spetta al tribunale regionale di giustizia amministrativa.

È prevista infine la costituzione di una commissione paritetica consultiva tra Governo, Regione Trentino Alto Adige, Provincia autonoma di Trento — con la rappresentanza obbligatoria delle popolazioni di lingua ladina — per la stesura delle norme di attuazione della legge costituzionale a favore dei ladini trentini.

In apertura della seduta consiliare del 24 dicembre il presidente del Consiglio provinciale, dott. Franco Paolazzi, con voce rotta dall'emozione e dalla commozione ha così voluto commemorare le vittime dell'attentato sul rapido Napoli-Milano avvenuto il giorno prima:

«Signori consiglieri, solo due giorni fa ci siamo incontrati per augurarci un Natale di serenità e di pace. A poche ore di distanza ci troviamo con l'animo sconvolto per l'incredibile massacro provocato da pazzi criminali, indegni di far parte della comunità umana, criminali che perseguono disegni di attacco a tutti i valori della democrazia.

Con infame premeditazione si è voluto uccidere gente inerme e innocente, scegliendo modalità e tempi che solo menti incredibilmente distorte e folli possono ideare. Il Consiglio provinciale condanna fermamente questo infame attentato e riconfermando la fiducia nei valori che sono alla base dell'essere uomini, rifiuta la qualifica di componenti della comunità umana, alle belve responsabili di simile crimine.

Il Consiglio provinciale si associa al lutto ed al dolore delle famiglie colpite, ed esprime solidarietà ed impegno fermo al perseguimento dei valori irrinunciabili dell'uomo e della democra-

# Orrore e indignazione per l'attentato al rapido

*Il presidente Paolazzi ha espresso il cordoglio dell'assemblea per le vittime della galleria ferroviaria appenninica*

zia, avvertito che i criminali disegni di eversione non sono ancora stati debellati. Nell'informare che la presidenza parteciperà questo pomeriggio alle ore 15 alla manifestazione indetta dalla Cgil - Cisl - Uil, invita tutti ad un momento di silenzio. Grazie».

La manifestazione promossa dalle organizzazioni sindacali si è svolta, con grande partecipazione di autorità e di cittadini, nell'atrio della stazione ferroviaria di Trento.

Uno dei discorsi ufficiali è stato tenuto dal presidente del Consiglio provinciale, dott. Franco Paolazzi, che si è così espresso:

«Ancora una volta ci troviamo qui, in questa stazione ferroviaria per testimoniare l'orrore e lo sdegno della popolazione trentina e delle sue istituzioni rappresentative di fronte all'infame strage che nella notte di domeni-

ca ha straziato il rapido Napoli-Milano nella galleria appenninica tra Firenze e Bologna.

Non è, crediamo, senza significato che le modalità stesse, oltretutto le drammatiche dimensioni dell'attentato, richiamino alla mente la strage che nell'agosto di dieci anni or sono aveva colpito l'Italicus a San Benedetto Val di Sambro. Anzi, se possibile, questo nuovo crimine risulta ancora più sanguinoso e feroce nell'ideazione e nella sua stessa esecuzione: si è voluto colpire, infatti, proprio nei giorni che richiamano all'animo tutti i sentimenti di solidarietà, di fraternità, di pace, donne, uomini e bambini inermi e indifesi, con uno spreco del valore della vita umana che non può non evocare i terribili spettri dell'infamia nazista.

Ma sarebbe sbagliato e fuorviante addebitare ad un atto di

folia questo ennesimo massacro: così come fu per piazza Fontana, per piazza della Loggia, per l'Italicus, per la stazione di Bologna, questi poveri morti, questi feriti vanno messi sul conto di chi, cinicamente e barbaramente, persegue un lucido, per quanto allucinante, disegno politico: quello di piegare, di ricacciare indietro l'Italia democratica e del lavoro e di annullare le conquiste economiche, sociali, civili, maturate faticosamente in questi anni.

Evidentemente c'è nel nostro Paese ancora chi ritiene che la strategia del terrore cieco e indiscriminato possa sconfiggere un intero popolo e le sue istituzioni democratiche. È bene che queste belve sappiano che non ci piegheremo — mai!! — al terrorismo, così come non ci siamo né piegati né arresi ai precedenti attacchi che nel decennio scorso hanno

insanguinato le piazze e le strade d'Italia.

Il popolo italiano ha ripetutamente dimostrato in questi duri anni di possedere una maturità e una forza democratica sufficienti a respingere questo assalto, ma occorre che a questa maturità e a questa ferma determinazione si accompagni una decisa azione da parte degli organi preposti a garantire la sicurezza collettiva, così da togliere di mezzo — e definitivamente — quanti sulle stragi e sul sangue degli innocenti tentano miserabilmente di costruire un disegno politico eversivo e totalitario.

Questo tentativo non passerà!!

Ecco perché sono qui, come presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, accogliendo l'invito della Federazione sindacale.

Nell'esprimere le condoglianze più commosse e la fraterna solidarietà ai congiunti delle povere vittime e gli auguri di sollecita guarigione ai feriti, a nome del Consiglio provinciale e certo di interpretare i sentimenti di tutta la gente trentina, rinnovo il nostro, il vostro impegno di uomini liberi a batterci ora e sempre per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per mettere fine a queste stragi infami, per assicurare al nostro Paese e al suo popolo un avvenire di serenità e di pace».

## Un bunker anti-atomico nel sottosuolo della costruenda caserma dei vigili del fuoco?

### Dopo un sopralluogo la risposta è negativa

### La presidenza è a posto



Il presidente Paolazzi e consiglieri Cadonna e Marzari, l'assessore Malossini con tecnici e stampa durante il sopralluogo alla caserma dei vigili del fuoco

Il 14 dicembre il presidente del Consiglio provinciale dott. Franco Paolazzi ed i consiglieri Marzari, indipendente del PCI, e Cadonna del PSDI, hanno effettuato un sopralluogo alla erigenda caserma dei vigili del fuoco provinciali di piazza Centa a Trento.

La visita era stata sollecitata con lettera al presidente Paolazzi dai consiglieri Tonelli (DP), Marzari, Tretter (UATT), Ballardini (indip. PCI) e Cadonna allo scopo — è detto nella richiesta — «di dissipare i timori espressi da tantissimi cittadini intorno al problema del bunker antiatomico». Una struttura che sembrava dover trovare ospitalità nella caserma e che, pur dopo le pronte smentite della Provincia, era stata fieramente contestata da parecchie organizzazioni pacifiste che si erano fatte, tramite il Coordinamento associazioni e cittadi-

ni per la pace, anche promotrici di una petizione popolare. Tale documento aveva portato ad un primo chiarimento con i responsabili del governo provinciale ed alla successiva firma di un protocollo d'intesa con il quale, in forma ufficiale, veniva dichiarata «prima di ogni fondamento ogni supposizione in ordine alla costruzione del rifugio antiatomico».

Al sopralluogo del 14 ha partecipato anche l'assessore provinciale ai lavori pubblici e turismo, Mario Malossini della DC; le informazioni tecniche in merito al rifugio (una struttura necessaria ai servizi della protezione civile, pertanto priva di quegli enormi accorgimenti per conferirle la fisionomia tecnica di rifugio antiatomico) sono state fornite agli ospiti dall'ingegnere capo della Provincia, Ezio Mattivi.

In relazione a talune iniziative assunte dal consigliere Franceschini per un ulteriore sopralluogo alle strutture della nuova caserma dei vigili del fuoco di Trento, la presidenza del Consiglio provinciale ha ribadito il 22 gennaio che la richiesta di una visita-sopralluogo, con la presenza dell'assessore competente, era stata fatta il 15 novembre dai consiglieri Tonelli, Marzari, Tretter, Rella, Ballardini e Cadonna «allo scopo di dissipare i timori espressi da tantissimi cittadini intorno al problema del "bunker antiatomico"» e che dopo al-

cuni contatti verbali la richiesta era stata segnalata formalmente il 28 novembre all'assessore provinciale ai lavori pubblici, che con lettera del 4 dicembre si era dichiarato disponibile.

Il sopralluogo era stato successivamente fissato per le ore 14.30 del 14 dicembre, con appuntamento per i partecipanti alle ore 14.15 presso la sala commissioni del Consiglio; giorno ed ora erano stati comunicati, con lettera dell'11 dicembre, ai sei consiglieri richiedenti; erano stati comunicati altresì al comitato trentino per la pace, il disarmo e la cooperazione tra i popoli. Per un riguardo nei suoi confronti, sapendolo particolarmente interessato al problema, gli uffici della presidenza avevano cercato per due giorni anche il consigliere Franceschini, per avvertirlo a sua volta della visita, senza peraltro trovarlo presso il gruppo consiliare.

Alla data stabilita il sopralluogo aveva avuto regolarmente luogo.

La presidenza del Consiglio ha ritenuto di avere esaurito così un compito per il quale, a ben guardare, si sarebbero potute fare forse obiezioni di competenza; se il consigliere Franceschini — ha concluso Paolazzi — riteneva che le sue esigenze non fossero state soddisfatte, egli aveva, proprio come consigliere regionale e provinciale, tutte le prerogative e le possibilità per provvedere personalmente.

## Contro lo sterminio per fame occorre decidere ed agire

**Il Consiglio provinciale sollecita un intervento straordinario dell'Italia nelle zone del terzo e quarto mondo dove risultano più alti i tassi di mortalità provocati da fame e miseria**

Nel corso della seduta del 24 dicembre, al termine della discussione sul disegno di legge che autorizzava l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione 1985 della Provincia, il consigliere Franceschini della Lista Verde ha presentato un ordine del giorno con il quale richiedeva l'adesione formale del Consiglio provinciale alla «grande marcia popolare» per sollecitare il concreto intervento dello Stato in favore delle popolazioni vittime della carestia e della fame, marcia che si sarebbe svolta il giorno successivo a Roma.

In precedenza il consigliere Tonelli (DP) aveva invitato il Consiglio a visitare la tenda che l'invalido Natale Marzari aveva eretto davanti all'assessorato ai lavori pubblici del comune di Trento per sollecitare l'attuazione della legge provinciale relativa all'abbattimento delle barriere architettoniche negli e-

difici pubblici e ciò per consentire l'accesso ad essi delle persone portatrici di handicap.

Ecco ora l'ordine del giorno sulla «fame nel mondo» approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale:

«Il Consiglio della Provincia autonoma di Trento ritenendo questa la sede idonea per esternare indirizzi al di là dei meri aspetti tecnico-finanziari ader-

sce alla grande marcia popolare, di martedì 25 dicembre 1984, giorno di Natale, a Roma, con i sindaci delle città italiane, i premi Nobel, le Regioni ed i parlamentari italiani ed europei e con tutta la gente di buona volontà.

Si accoglie pertanto l'appello dei parlamentari contro lo sterminio per fame, nel sottoesposto testo:

«Noi parlamentari per le ini-

ziative contro lo sterminio per fame, pur provenienti da orizzonti diversi del mondo della politica, della cultura e della religione, ci troviamo uniti nel chiedere che quanto prima — e comunque non oltre la fine di questo 1984 — la grande istanza di vita e di pace rappresentata dalla possibile sopravvivenza di uomini, donne, bambini condan-

nati alla morte per fame si trasformi in legge dello Stato, come già richiesto nella solenne dichiarazione di Roma a conclusione del convegno internazionale del 19 aprile 1984 svoltosi alla presenza e con l'alto patrocinio del presidente della Repubblica, in solido impegno umano, in attiva e puntuale volontà politica. È ormai tempo, senza altri indugi, di assicurare un intervento straordinario dell'Italia in quelle zone del terzo e quarto mondo dove più alti sono i tassi di mortalità provocati dalla fame e dalla miseria. Occorre dunque decidere ed agire. È in questo spirito e con questa determinazione che promuoviamo la marcia che si terrà a Roma la mattina di Natale e invitiamo i cittadini, uniti nella diversità delle loro fedi, ideologie, opinioni pubbliche, a parteciparvi sostenendo in tal modo quelle decisioni legislative che appaiono ormai indifferibili».

## Gli impegni della Giunta sui temi della pace

**Una serie di iniziative per l'attuazione della mozione con la quale il Consiglio aveva dichiarato il Trentino «zona libera da armi nucleari»**

Si ricorderà che nel giugno dello scorso anno il Consiglio provinciale aveva approvato una mozione con la quale il Trentino era stato dichiarato «zona libera da armi nucleari», con una decisione che, sia pur simbolica, aveva assunto grande rilevanza sul piano politico e morale; con il documento erano state chieste altresì iniziative alla Giunta provinciale perché tutte le Alpi potessero diventare «zona di pace denuclearizzata» e perché fosse diffusa e sviluppata una «cultura della pace».

Si ricorderà anche che quattro mesi più tardi, con un gesto polemico di protesta dei confronti della Giunta, accusata di aver lasciato la mozione lettera morta, un gruppo di consiglieri della minoranza avevano provveduto a sistemare personalmente dei cartelli ai confini della provincia (a Borghetto e a Salorno), per pubblicizzare, come previsto dalla mozione, la scelta della «denuclearizzazione».

Cogliendo l'occasione della risposta ad alcune interrogazioni presentate sull'argomento dal consigliere Franceschini della Lista Verde l'assessore all'istruzione ed alle attività culturali Andreoli (DC) ha fornito alla fine di dicembre una serie di informazioni circa gli impegni assunti dalla Giunta per l'attuazione dei diversi impegni demandati con la mozione, ricordando in particolare che per i punti del documento la Giunta intende organizzare a Trento un convegno sul ruolo delle Regioni alpine per una promozione e diffusione del tema della pace, al quale l'ufficio di presidenza del Consiglio provinciale ha già dato la sua adesione.

Nell'ambito più specificamente culturale e scolastico sono stati già attivati diversi e significativi interventi da parte del servizio istruzione.

Nel maggio e nel giugno dello scorso anno è stata promossa nelle scuole trentine, in collaborazione con il Comitato trentino per la pace, il disarmo e la cooperazione tra i popoli, con il coordinamento associazioni e cittadini per la pace e con il Provveditorato agli studi, una campagna di sensibilizzazione sui temi della pace, giustizia e solidarietà attraverso la divulgazione del progetto UNICEF sull'educazione allo

sviluppo e alla pace e l'invio ai docenti interessati di proposte e materiali didattici.

Successivamente, nel corso del nuovo anno scolastico è stato organizzato un incontro di studio con i docenti per l'illustrazione del progetto e l'indicazione operativa dell'utilizzo dei materiali didattici.

il mese di marzo.

Questa ricerca, condotta dal prof. Ugo Morelli e dalla dr. Carla Weber, si propone di sviluppare nel contesto scolastico una attività informativa e formativa che promuova modelli e valori.

A conclusione della ricerca sarà realizzato un ciclo di incontri con i docenti per verificare e

puntualizzare le diverse ipotesi di lavoro didattico emerse dall'indagine e, successivamente, verso la fine di aprile, si attuerà un con la collaborazione della regione Trentino Alto Adige, il servizio istruzione ha aderito all'iniziativa, interessando le istituzioni scolastiche e segnalando quindi i

nominativi degli studenti interessati all'iniziativa.

Tre giovani trentini (Claudia Masera nel liceo scientifico «A. Rosmini» di Rovereto, Claudio Demozzi dell'istituto tecnico commerciale «A. Tambosi» di Trento e Mirko Elena di Trento, neolaureato in fisica) hanno partecipato, unitamente ad altrettanti rappresentanti delle altre regioni alpine, ad una esperienza non solo proficua per la crescita personale, ma anche emblematica per riaffermare uno sviluppo della comunità alla luce dei valori di libertà, di amicizia e di pace.

La Provincia autonoma di Trento e le regioni dell'arco alpino, tramite i rispettivi rappresentanti, hanno inoltre sottoscritto a Merano l'8 novembre 1984 un «manifesto» di impegno per la cooperazione tra i popoli e per la salvaguardia della pace in Europa, mentre la Giunta provinciale, tramite il proprio presidente, ha provveduto a pubblicizzare il contenuto della mozione stessa, ed in particolare la dichiarazione che il territorio della Provincia autonoma di Trento è «zona libera da armi nucleari».

A tal fine è stata data comunicazione, in ordine ai contenuti della mozione, al presidente della Regione Trentino Alto Adige, al presidente della Provincia autonoma di Bolzano, ai presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera dei deputati ed alla presidenza del Consiglio dei ministri.

L'assessore ha portato a conoscenza, infine, che saranno a breve termine collocati a cura dei competenti uffici provinciali, appositi cartelli sulle principali strade di accesso al Trentino, attestanti che il territorio di questa provincia è stato dichiarato «zona libera da armi nucleari».

Le iniziative già attivate dalla Giunta provinciale e gli interventi programmati — conclude Andreoli — offrono certamente un quadro ampio ed organico, seppur non esaustivo, dell'impegno con il quale si è voluto corrispondere alle volontà ed alle indicazioni politiche espresse dal Consiglio provinciale con la mozione del 18 giugno 1984.

## Il «manifesto di Merano»

**Dalla collaborazione regionale un contributo per la salvaguardia della pace in Europa**

Questo il testo del «manifesto di Merano», sottoscritto l'8 novembre 1984 dai rappresentanti di Bayern, Friuli-Venezia Giulia, Graubünden, Hrvatska, Lombardia, Kärnten, Oberösterreich, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Slovenia, Salzburg, Steiermark, St. Gallen, Regione Trentino-Alto Adige, Tirol, Veneto e Vorarlberg:

*In occasione del secondo incontro dei presidenti dei Länder, delle Repubbliche, delle Regioni, delle Province autonome e dei Cantoni delle due Comunità di lavoro, che si estendono dalla Baviera a Venezia, dal Canton Grigioni alla Croazia, i firmatari, quali cittadini dei singoli Stati in cui*

*vivono, dichiarano la loro ferma volontà di collaborare sul piano interregionale, da buoni vicini in tutti i settori, di mantenere sempre aperte le vie che uniscono gli uni agli altri, di mantenere il dialogo, soprattutto in momenti difficili, di fare tutto quanto rientra nelle loro possibilità per sostituire motivi di divisione con elementi di unione, affinché nessun paese subisca danno da parte degli altri, di modo che, senza distinzione di mentalità, nazionalità, sistema sociale, ai popoli di questi Stati venga data la possibilità di comprendersi a vicenda, di avvicinarsi da amici, affinché, procedendo sulla strada della reciproca collaborazione, diano anch'essi il proprio contributo alla salvaguardia della pace in Europa».*

Attualmente si sta procedendo all'acquisizione di altri materiali e strumentazioni a carattere didattico, da mettere a disposizione delle scuole nel contesto di una serie di incontri di lavoro con gli insegnanti della scuola elementare e media, che saranno realizzati a livello territoriali nelle prossime settimane.

Una ulteriore iniziativa riguarda una ricerca ai «modelli di cambiamento e di educazione alla pace» che è in corso di svolgimento e che si concluderà verso

lenze di cambiamento positive nell'ottica dell'educazione alla pace. Attraverso la lettura dei modelli e dei processi in atto nella scuola e nella società per la definizione delle immagini e delle rappresentazioni sociali del fenomeno pace-guerra, si intendono ricercare nuovi percorsi educativi, con itinerari didattici indicati chiaramente, per creare una diversa sensibilità a livello socio-culturale nelle diverse dimensioni simbolica, relazionale e linguistica.

convegno articolato in due momenti: l'uno, con obiettivi pedagogici e formativi, rivolto specificamente al settore scolastico e l'altro, a valenza più propriamente culturale, aperto alla partecipazione della comunità sociale.

In relazione poi al seminario sul tema «1985 anno della gioventù — metter pace, vivere la pace» tenutosi a Graz dal 27 al 30 novembre 1984, promosso dall'Alpe Adria e organizzato dal governo regionale della Stiria



- Disegno di legge n. 53 «Norme in materia di edilizia universitaria»
- presentato il 31 ottobre 1984, dall'assessore all'istruzione ed alle attività culturali Andreolli (DC)
- approvato dalla 3.a commissione legislativa il 26 novembre 1984 all'unanimità
- approvato dal Consiglio provinciale il 28 novembre 1984 con 19 voti favorevoli, 1 contrario e 3 schede bianche
- Legge provinciale 21 dicembre 1984, n. 13

Inserito nell'ordine del giorno con la procedura d'urgenza il disegno di legge che detta norme in materia di edilizia universitaria è stato discusso nelle sedute consiliari del 27 e 28 novembre e quindi approvato con 19 voti favorevoli, 1 contrario e 3 schede bianche.

Il provvedimento è stato illustrato dal proponente assessore all'istruzione e alle attività culturali Tarcisio Andreolli (DC). Nella legge istitutiva dell'Università statale di Trento — ha esordito — è prevista una speciale autonomia dell'istituto al fine di rispondere alla particolare situazione autonomistica caratterizzante la Provincia e per consentire la prosecuzione e lo sviluppo della esperienza acquisita prima dall'Istituto di scienze sociali, poi con la Libera università.

La norma statale — ha poi precisato l'assessore — ha attribuito alla Provincia la potestà legislativa in materia di edilizia universitaria, ivi comprese le scelte per le aree e l'acquisizione, anche mediante esproprio, degli immobili necessari e la possibilità di anticipare ed integrare gli stanziamenti che lo Stato ha disposto e disporrà per l'edilizia universitaria.

Il disegno di legge conferisce a queste potestà una necessaria quanto agile regolamentazione; contiene altresì una norma transitoria che prevede per il 1984 la corresponsione all'Università di un contributo di 3 miliardi (oltre 500 milioni già stanziati a bilancio) con una procedura estremamente semplificata.

Il dibattito è stato introdotto dal consigliere Ricci (PSI) che si è occupato delle caratteristiche delle opere di edilizia universitaria ed in particolare della commissione che dovrà pronunciarsi sulla idoneità delle aree ed area integrazione urbanistica delle localizzazioni universitarie.

Ricci ha auspicato che in tale commissione possano trovare posto, assieme ai politici ed ai membri designati dall'università, dai comuni e dal comprensorio, anche tecnici di chiara fama e competenza specifica.

## Edilizia universitaria Stanziati tre miliardi

*Si è seguita una procedura semplificata per risolvere una situazione straordinaria, a sostegno di una struttura scientifico-culturale che si vuole di «serie A»*

Il consigliere Binelli (UATT) ha colto l'occasione dell'argomento «edilizia universitaria» per introdurre e sviluppare un argomento che è particolarmente caro al suo gruppo: le provvidenze pubbliche (assegni, borse di studio, presalario) atte a garantire di fatto il diritto allo studio. Anche in questa occasione Binelli ha riferito quanto è stato attuato nella vicina provincia di Bolzano, comparandolo al nulla realizzato nel Trentino. Rientrato in argomento su esplicito richiamo del

presidente Paolazzi, il consigliere Binelli ha criticato le proposte del disegno di legge definendole in blocco «una cambiale in bianco che il Consiglio offre alla Giunta...».

Favorevole alla proposta si è invece detto il consigliere Ballardini (indip. PCI) in quanto le eventuali anticipazioni della Provincia sono previste da una legge dello Stato; sulle procedure straordinarie che consentono l'intervento della Provincia medesima, Ballardini le ha ampia-

mente giustificate definendo «straordinaria anche la situazione che si vuole affrontare...».

Il consigliere Tretter dopo essersi detto in sintonia con quanto affermato dal collega Binelli in tema di diritto allo studio e sulla «cambiale in bianco alla Giunta» costituita dal disegno di legge in discussione, ha dichiarato il coinvolgimento diretto del Consiglio sugli acquisti di immobili, o di aree dove costruirli, necessari per lo sviluppo dell'università di Trento. Il consigliere Binelli, co-

firmatario Tretter, ha quindi presentato un ordine del giorno sulle questioni dell'assistenza agli studenti universitari, di residenzialità e di diritto allo studio. Il documento — che riportiamo a lato nella sua integrità — dopo alcune modifiche suggerite dall'assessore Andreolli è stato votato per commi: il primo è stato respinto con 2 voti favorevoli; il secondo approvato all'unanimità.

Approvato con 3 voti di astensione il passaggio alla discussione articolata la proposta Andreolli è stata analizzata e integrata con emendamenti migliorativi sul contenuto dei quali sono variamente intervenuti i consiglieri Ballardini, Ricci, Tretter, Binelli e Ziosi ai quali ha sempre dato risposta l'assessore Andreolli.

Alle 18 la seduta è stata aggiornata al giorno successivo. Conclusa la discussione articolata hanno avuto inizio, con il consigliere Franceschini della Lista verde, le dichiarazioni di voto.

L'esponente dei «verdi» ha annunciato il suo voto di astensione. «Il problema è importante, ma ce ne sono di ben maggiori e più urgenti: la casa, la disoccupazione, l'emarginazione, ad esempio...». Il testo originale del disegno di legge — ha poi concluso Franceschini — è stato troppo emendato e pertanto «mi sorge il sospetto che esso sia stato redatto con troppa rapidità ed approssimazione...».

Il consigliere Binelli, annunciando il voto di astensione del suo gruppo, ha espresso nuove perplessità sull'articolo della legge che autorizza l'esecuzione delle opere edilizie universitarie in economia fino e non oltre il miliardo e 300 milioni nonché sulla aleatorietà delle anticipazioni provinciali delle quote a carico dello Stato che il più delle volte — ha detto — non hanno possibilità di ritorno.

Per la DC il consigliere a Becara ha affermato che l'approvazione del disegno di legge è l'atto finale di un lungo percorso che ha visto nascere e svilupparsi l'università di Trento.

Oggi essa costituisce — ha sottolineato — un qualcosa di positivo per l'intera comunità, non solo per gli studenti.

Per il consigliere Ziosi, capogruppo del PCI, il disegno di legge non è l'atto finale di un lungo percorso, ma il primo mattone della nuova università. L'università — ha detto — è una grossa occasione culturale per la Provincia, è un grosso investimento produttivo e pertanto — ha sottolineato — dobbiamo continuare nel nostro sforzo affinché l'università di Trento diventi centro di attrazione qualificato per il suo personale e per i suoi programmi. Per consentire il vero decollo della nuova università, per consentire ad essa di fornire lauree di serie A dobbiamo dare ad essa e subito le strutture necessarie.

## La Provincia rivendica l'assistenza universitaria

*Tutte le regioni possono legiferare nel settore, la Provincia di Trento chiede di poter fare altrettanto*

Concordato in alcune sue parti con l'assessore all'istruzione e attività culturali, Tarcisio Andreolli (DC) l'ordine del giorno presentato in materia di assistenza universitaria dai consiglieri dell'UATT, Binelli e Tretter, nella seduta del 27 novembre è stato posto in votazione per commi separati.

Il primo è stato respinto con il voto favorevole dei due soli presentatori; il secondo invece è stato approvato all'unanimità.

Ecco il testo integrale del documento approvato.

**Premesso che:**  
— la residenzialità dell'Università non è da intendersi come riservata al corpo docente bensì nell'ottica del protagonista primo del Corso di laurea, ossia lo studente;

— l'Università è nata come Università di Trento dotata di speciale Statuto di autonomia;

**Considerato che:**  
— in un momento di crisi economica è necessario impiegare bene e nel modo più conveniente possibile tutte le risorse disponibili;

— gli studenti frequentanti l'Università di Trento, in gran parte trentini, hanno diritto, a causa della

mancata emanazione delle norme di attuazione in materia di assistenza universitaria, all'assegno di studio previsto dalla legge statale, e che ammonta a Lire 500.000 per gli studenti costretti ad alloggiare fuori del luogo di residenza e a Lire 250.000 per gli altri, mentre quelli frequentanti Università in altre Regioni (ad esempio Veneto, Lombardia, ecc.) possono godere dell'integrazione regionale, in quanto le Regioni a Statuto ordinario possono legiferare in materia di assistenza universitaria in seguito al DPR n. 616/77. In questo caso l'assegno di studio arriva generalmente ad un importo variabile fra 1 e 2 milioni.

Tutto ciò premesso, a conclusione della discussione del disegno di legge n. 53 concernente «Norme per l'edilizia universitaria», il Consiglio provinciale impegna il proprio presidente ed il presidente della Giunta affinché, valendosi delle loro prerogative, si facciano parte diligente presso il Governo ed il Parlamento nazionale perché venga delegata, anche alla Provincia Autonoma di Trento, come per tutte le altre Regioni italiane a seguito del DPR n. 616/77, la competenza in materia di assistenza universitaria.

# I corsi di ingegneria andranno a Mesiano

**Il consiglio di amministrazione dell'università riconferma la decisione di sviluppare l'ateneo sui poli collina di Trento e via Rosmini - via Verdi**

Convocata dal presidente consigliere Domenico Fedel di Autonomia integrale la terza commissione legislativa del Consiglio provinciale ha esaminato il 28 dicembre il piano straordinario per l'edilizia universitaria per il quale sul bilancio 1984 la legge provinciale n. 13 prevede lo stanziamento di quattro miliardi di lire (tre miliardi e mezzo della Provincia e 500 milioni dello Stato).

Il piano, deliberato dal consiglio di amministrazione dell'università di Trento il 21 dicembre scorso, è stato illustrato dall'as-

sessore all'istruzione e alle attività culturali, Tarcisio Andreolli della DC. La parte più interessante di tale piano è la richiesta alla Provincia di mettere a disposizione dell'università il complesso ex INPS di Mesiano per trasformarlo in sede di facoltà di ingegneria con i suoi corsi di laurea in ingegneria civile, forestale e dei materiali.

Attualmente il complesso è di proprietà dell'ITEA che lo aveva destinato, in linea di massima, a casa di riposo per anziani e alla trasformazione parziale in mini-appartamento per giovani cop-

pie. Il tutto in grado di ospitare 232 persone alle quali sarebbero state fornite inoltre sala da ritrovo, sala da musica e palestra.

Per accogliere la richiesta dell'università la Provincia ha offerto in permuta all'ITEA il complesso dell'ospedale infantile di via della Collina a Trento, una notevole parte del quale è utilizzabile fin da subito. Si ritiene infatti che — richiesta dell'università a parte — la zona di via della Collina sia adatta ad accogliere un insediamento residenziale più del complesso di Mesiano. Nessun ostacolo inoltre può essere frapposto dalla quadratura dei due complessi: quello di Mesiano si sviluppa su 11.500 metri quadrati, quello dell'ospedale infantile su 11.551. Di questo quesito, come delle altre richieste del Consiglio di amministrazione dell'università delle quali diciamo di seguito, dovrà occuparsene a fondo la Giunta provinciale in una delle sue prossime riunioni.

Nel piano straordinario per l'edilizia universitaria, dunque, oltre a Mesiano, si prevede l'acquisto anche del complesso delle Aziende agrarie in via Verdi, sempre a Trento, decisione questa che conferma ulteriormente la scelta di sviluppare l'università sui due poli di Povo e di via Verdi - via Rosmini.

Nei particolari poi il piano prevede l'ampliamento della sede amministrativa dell'università di via Belenzani con un investimento di circa mezzo miliardo di lire; interventi di ristrutturazione e di ampliamento della biblioteca di via Verdi prevedono un investimento pari a 350 milioni di lire. Circa 650 milioni infine sono previsti per l'ampliamento e l'adeguamento della sede che ospita la facoltà di scienze fisiche e matematiche a Povo e principalmente per la realizzazione del Centro di condizionamento integrale dell'aria e la costruzione del laboratorio di biofisica.

Sull'impostazione generale del piano, come nei dettagli dello stesso, sono intervenuti parecchi componenti della 3.a commissione. Così il consigliere Fruet ha auspicato che lo sviluppo dei due poli universitari non penalizzi ulteriormente la già difficile percorribilità di Trento; il consigliere Ballardini ha riscontrato piena coerenza tra il piano urgente e quello a lunga scadenza per lo sviluppo dell'università; il consigliere Ziosi ha dichiarato che il piano è coerente con le indicazioni da anni espresse dal partito comunista; il consigliere Tretter ha chiesto che nell'assegnazione delle necessarie opere di edilizia universitaria sia data, in quanto possibile, la preferenza alle imprese trentine; il consigliere Fedel ha espresso infine un aperto assenso alle prospettive generali del piano.

# Il contratto dei provinciali ora è legge

**Raggiunta l'omogeneizzazione delle retribuzioni nel pubblico impiego**



Per il personale della Provincia (nella foto le «torri» di Trento nord) è stato recepito il contratto provinciale unitario del dicembre '83

- Disegno di legge n. 35 «Norme di recepimento dell'accordo provinciale unitario 13 dicembre 1983»
- presentato dal presidente della Giunta Mengoni (Dc) il 26 luglio 1984
- approvato dal Consiglio nella seduta del 31 luglio 1984
- rinviato al Governo il 1. ottobre 1984
- riapprovato con modifiche dalla 1. commissione legislativa il 16 novembre 1984 con 5 voti favorevoli (DC e PSI) ed una astensione (PCI)
- riapprovato con modifiche dal Consiglio nella seduta del 26 novembre 1984 con 15 voti favorevoli, 1 contrario e 10 schede bianche

Legge provinciale 28 dicembre 1984, n. 17

Nella seduta del 26 novembre il Consiglio provinciale ha ridiscusso ed infine riapprovato con 15 voti favorevoli, 1 contrario e 10 schede bianche il disegno di legge con il quale viene recepito l'accordo sindacale unitario del 13 dicembre dello scorso anno per i dipendenti della Provincia e degli altri enti pubblici. Il primo disegno di legge, come si ricorderà, era stato approvato dall'assemblea il 31 luglio scorso, ma era stato rinviato dal governo nazionale in quanto ritenuto non in sintonia con le disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica.

## Lo scoglio del visto

Nel corso della discussione del disegno di legge — che è stato portato in aula con le correzioni (emendamenti) proposti dal governo — il presidente Mengoni ha ricordato le complesse trattative condotte in sede romana per salvare quanto era possibile salvare e per predisporre di conseguenza un testo che potesse superare agevolmente lo scoglio del visto governativo.

I rilievi romani — ha dichiarato il consigliere a Beccara (DC) presidente della 1ª commissione legislativa — sono prevalentemente di natura economica e tendono ad eliminare tutte quelle voci che prevedono la corresponsione di arretrati. Il disegno di legge prevede anche l'istituzione dell'8. livello per l'accesso al quale è previsto il possesso di un diploma di laurea. I consiglieri Claudia Piccoli (DC) e Walter Micheli (PSI) hanno affermato che tale vincolo tende ad irrigidire e cristallizzare la struttura burocratica dell'ente pubblico e a demotivare il personale. I due consiglieri — ma l'aula non ha potuto recepire il loro sollecito — hanno osservato che sarebbe più opportuno trovare una impostazione meno rigida e quindi rapportata all'impegno e alle capacità professionali del personale.

Il presidente Mengoni ha inoltre osservato come l'accordo unitario ponga le effettive basi per una omogeneizzazione delle retribuzioni del pubblico impiego e come inoltre, per la prima volta, la Provincia abbia potuto inserirsi in una contrattazione con i rappresentanti di enti diversi e autonomi, ma ai dipendenti dei quali (Case di riposo ad esempio) deve provvedere con i propri mezzi. Nel corso della discussione il consigliere Micheli ha sottolineato anche la necessità di una rapida approvazione governativa del provvedimento «altrimenti il problema si farà difficile» mentre, prima della votazione, il consenso al disegno di legge «frutto di un lavoro serio e positivo» è stato espresso dal consigliere della Lista verde, Roberto Franceschini.



Per le strutture dell'università è stata confermata la scelta di sviluppo sui due poli di via Rosmini - via Verdi e (nella foto) di Povo

**Per le immatricolazioni all'università di Trento**

## Numero «chiuso» Pericolo evitato

Con una mozione i consiglieri dell'UATT, Binelli e Tretter, chiedevano che il Consiglio provinciale esprimesse il proprio dissenso in merito alla delibera del consiglio di amministrazione dell'università di Trento che sanciva il «numero chiuso» delle immatricolazioni presso le varie facoltà e corsi di laurea.

Con il medesimo documento Binelli e Tretter chiedevano altresì che l'80 per cento dei posti disponibili venisse riservato a studenti residenti sul territorio della regione Trentino-Alto Adige.

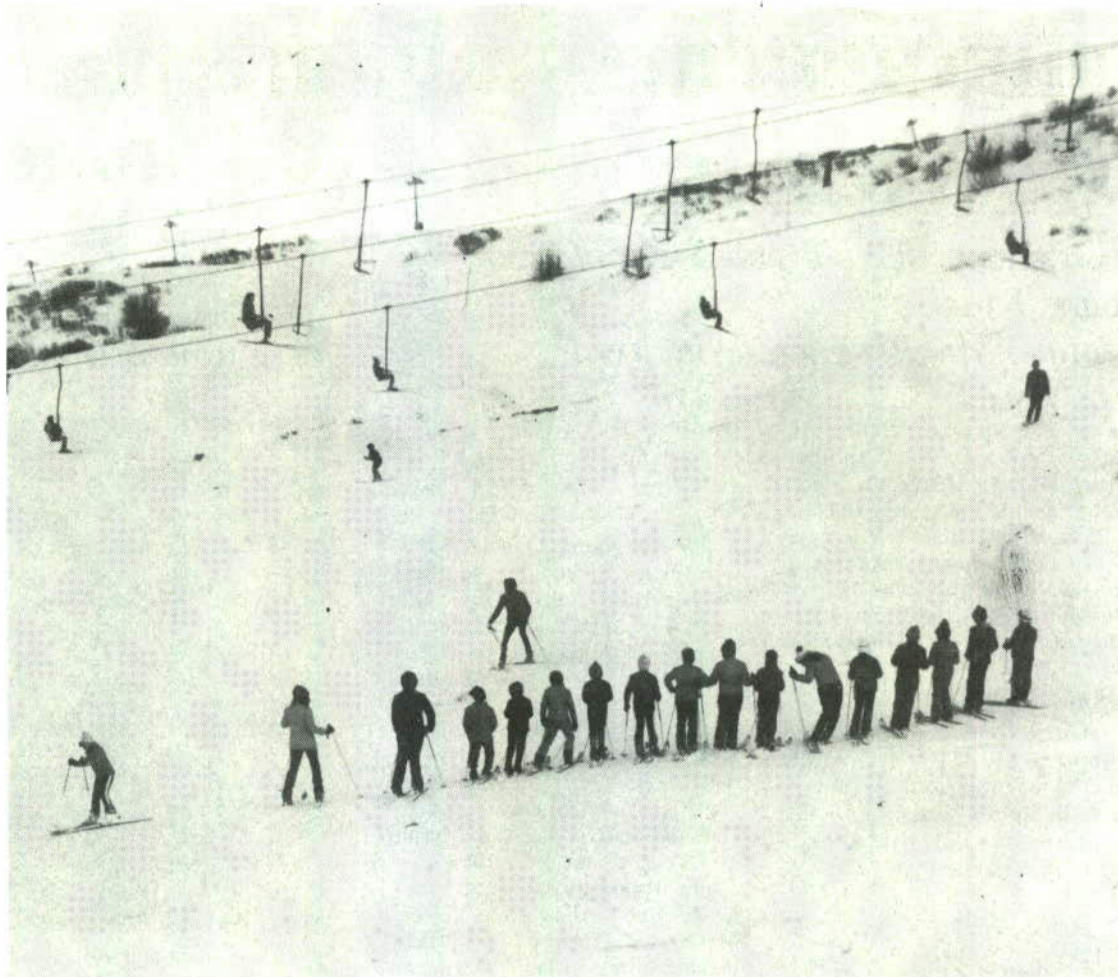
La mozione presentata il 19 ottobre 1984 è stata discussa in Consiglio provinciale il 20 novembre successivo ed è stata respinta con un solo voto favorevole (Binelli) in quanto l'assemblea ha ritenuto che il problema affacciato dai consiglieri dell'UATT «non sussiste».

Il Consiglio infatti era stato informato che le domande di iscrizione all'anno accademico 1984/85 erano state tutte accolte. Nel corso della discussione che si è conclusa con le dichiarazioni di voto del consigliere Binelli, sono intervenuti il consigliere Ballardini (indip. del PCI) e l'assessore all'istruzione e alle attività culturali Tarcisio Andreolli (DC).

• Disegno di legge n. 45 «Nuova disciplina dell'insegnamento dello sci e delle scuole di sci della Provincia autonoma di Trento» • presentato il 17 settembre 1984 dall'assessore ai lavori pubblici e turismo Mario Malossini (DC) • approvato all'unanimità dalla 4ª commissione legislativa il 15 ottobre 1984 • approvato dal Consiglio provinciale il 20 novembre 1984 con 27 voti favorevoli, 1 contrario e 3 schede bianche • LP 28 dicembre 1984, n. 15 aa

Nella seduta del 20 novembre 1984 il Consiglio provinciale ha discusso e approvato con 27 voti favorevoli, 1 contrario e 3 schede bianche, il disegno di legge che introduce una nuova normativa per l'insegnamento dello sci ed una nuova regolamentazione delle scuole di sci. Nella sua relazione l'assessore Malossini ha fatto notare come la normativa oggi esistente nel Trentino abbia segnato un importante punto di svolta per le scuole di sci e per i maestri, inserendo la loro attività nel più ampio contesto dell'offerta turistica invernale, in un quadro di maggiori certezze giuridiche, rispetto alla precedente disciplina statale, che si limitava ad assoggettare l'esercizio dell'insegnamento dello sci al solo possesso di un'autorizzazione di polizia.

Si può oggi tranquillamente affermare — ha detto ancora Ma-



## Turismo valorizzato dalle scuole di sci

La nuova normativa è basata su metodologie di insegnamento e modelli organizzativi tra i più avanzati

lossini — che le 63 scuole di sci, i 997 maestri delle discipline alpine e i 163 maestri di fondo, operano nel Trentino sulla base di metodologie di insegnamento e di modelli organizzativi fra i più avanzati del mondo e contribuiscono in modo determinante al buon funzionamento dell'offerta turisti-

ca invernale». Non vi è dubbio tuttavia che, soprattutto nel settore delle scuole di sci, alcune carenze della normativa provinciale abbiano consentito un eccessivo proliferare di scuole stesse con rivalità fra diversi gruppi di maestri e il conseguente frazionamento del corpo insegnante che ha portato anche a

forme di dura concorrenza. Il nuovo disegno di legge tende ad ovviare a queste disfunzioni affrontando anche il problema legato all'attuale suddivisione in tre gradi dei maestri di sci delle discipline alpine (i maestri di fondo sono di grado unico). Tale distinzione ha perso oggi gran parte del suo significato e va

quindi modificata. Vengono anche modificate in modo radicale le norme in materia di scuole, di autorizzazione all'insegnamento dello sci da parte di persone provenienti da altra provincia o dall'estero.

A questo proposito va sottolineata inoltre l'introduzione di diverse specializzazioni: direttore tecnici di scuole di sci, per l'insegnamento ai bambini, per istruttori, per l'insegnamento in lingua estera e per l'insegnamento dello sci a soggetti handicappati. Tale distinzione contribuirà a riqualificare gran parte dei maestri di sci trentini, adeguando al più alto profilo la loro professionalità.

Nel corso della discussione generale con gli interventi dei consiglieri Anesi (UAL), Fruet (DC), e Tretter (UATT) sono stati approfonditi i risvolti oltre che tecnici anche di immagine turistica del provvedimento. Molto vivace la discussione articolata con l'introduzione di parecchie modifiche (emendamenti) al disegno di legge originario proposti dalla Giunta come dai consiglieri Tonelli (DP), Tretter, Binelli (UATT) e assieme, ancora dai consiglieri Sembenotti, Tretter e Binelli; in sede di dichiarazioni di voto, dopo un intervento del consigliere Tomazzoni (PSI), si sono pronunciati in senso favorevole i consiglieri Anesi e Tretter.

E' seguita infine la votazione cui si è fatto cenno in apertura di cronaca.

## Zootecnia avanzata



Un adeguato strumento legislativo per sostenere le innovazioni tecnologiche introdotte nel settore della riproduzione animale

• Disegno di legge n. 37 «Disciplina della riproduzione animale e modifiche alle leggi provinciali in materia di agricoltura»

• presentato il 6 agosto 1984 dall'assessore all'agricoltura e agriturismo Luca Carli (DC)

• approvato dalla 3ª commissione legislativa l'8 ottobre 1984 con 5 voti favorevoli (DC, AI e MSI-DN) ed 1 astensione (UATT)

• approvato dal Consiglio provinciale il 19 novembre 1984 con 26 voti favorevoli, 3 schede bianche ed una scheda nulla

• LP 28 dicembre 1984, n. 16

Nella seduta del 19 novembre il Consiglio provinciale ha esaminato, discusso e quindi approvato il disegno di legge che presentato dall'assessore all'agricoltura e a-

griturismo Luca Carli della DC, propone una più aggiornata disciplina della riproduzione animale.

Già la terza commissione legislativa si era espressa in maniera positiva sulla proposta, registrando nel suo complesso la sola astensione del commissario dell'UATT. In quella sede — come davanti all'assemblea legislativa — l'assessore Carli ha informato che nel campo della riproduzione animale, disciplinato da leggi e regolamenti nazionali di vecchia data, sono

intervenute talune innovazioni e modificazioni tecnologiche che necessitano di essere sostenute da un adeguato strumento legislativo.

Per quanto concerne l'astensione dell'UATT — manifestata dal capogruppo Tretter — da rilevare che il giudizio sul complessivo impianto della proposta legislativa è stato positivo; la riserva è da imputare alla mancata retroattività dei benefici previsti dall'articolo 19 che integra e modifica una lunga serie di provvidenze già previste

dalla legge provinciale concernente gli interventi organici in materia di agricoltura.

In aula, per avere informazioni e delucidazioni particolari su una materia che è tecnica prima che economica, sono intervenuti i consiglieri Cadonna (PSDI), Plotegher (MSI-DN), Tonelli (DP) e per dichiarazioni di voto i consiglieri Tretter (UATT) e Cadonna. La proposta infine è stata approvata con 26 voti favorevoli, 3 schede bianche ed una scheda nulla.

## Economia e razionalità nel settore farmaceutico

**La legge lo ha elevato al rango di servizio (con propria autonomia e responsabilità) nel complesso quadro del servizio sanitario garantito dalle USL**

• Disegno di legge n. 5 «Modifiche e integrazioni della legge provinciale 6 dicembre 1980, n. 53 per la istituzione del servizio farmaceutico nelle Unità sanitarie locali»

• presentato il 1. febbraio 1984 dal consigliere Giuseppe Agrimi (PRI)

• respinto nella 4ª commissione legislativa nella seduta del 24 ottobre 1984, con 3 voti contrari (PCI, PSI e Lista verde), 3 favorevoli (DC) ed una astensione (DC) prevalendo, a parità di voti, il voto del presidente

• approvato dal Consiglio provinciale il 19 novembre 1984 con 16 voti favorevoli e 10 contrari

• Legge provinciale 24 dicembre 1984, n. 14

Quello che presentato il 1. febbraio 1984 dall'allora consigliere Giuseppe Agrimi del PRI proponeva l'istituzione del servizio farmaceutico nelle Unità sanitarie locali, è stato un disegno di legge tra i più sofferti, dibattuti e confrontati: bocciato in commissione legislativa al termine di sei riunioni succedutesi nell'arco di otto mesi, è stato infine approvato dal Consiglio nella seduta del 20 novembre con 16 voti favorevoli e 10 contrari.

Già nella prima riunione della 4.a commissione l'assessore Agrimi ha dichiarato che il disegno di legge, presentato come iniziativa consiliare, era stato fatto proprio dalla Giunta Mengoni e che pertanto esso sarebbe stato oggetto di una serie di emendamenti. In una seduta successiva l'assessore Agrimi, a sostegno della propria iniziativa, ha informato i commissari che il servizio farmaceutico era già stato istituito in 13 regioni italiane che avevano così modificato la loro ordinanza impositiva in quanto si era constatato che «il settore aveva assunto un rilievo per cui era indispensabile prevedere per sua indispensabile prevenzione un suo diviso nel campo sanitario...». E necessario — ha specificato Agrimi — dare al comparto farmaceutico autonomia e professionalità per portare avanti proposte proprie al di sopra dei condizionamenti delle case farmaceutiche e delle logiche di politica medica e veterinaria;

l'assessore Agrimi aveva concluso affermando che tale servizio «determinerà senz'altro anche un contenimento della spesa sanitaria...».

La commissione legislativa ha avuto successivamente una serie di incontri con gli Ordini dei medici e dei farmacisti, con il sindacato dei farmacisti ospeda-

lieri e con i presidenti dei comprensori: ciò allo scopo di mettere a fuoco e a frutto le esigenze e le proposte di quanti, in maniera diversificata, hanno contatti e responsabilità nel settore specifico.

Già in sede di commissione — e la votazione ne è una dimostrazione — il disegno di legge ha

incontrato difficoltà; difficoltà manifestatesi anche in aula per l'opposizione motivata dei consiglieri Binelli (UATT), Tomazzoni (PSI) e Ziosi (PCI); in dichiarazione di voto il consigliere Tretter ha affermato che il disegno di legge risponde ai desideri di una categoria più che alla necessità di razionalizzare il set-

tore; il consigliere Ziosi invece ha anticipato che la proposta Agrimi anticipa il progetto di contenimento della spesa farmaceutica che deve trovare espressione non condizionata nel Piano sanitario provinciale di prossima emanazione; il consigliere Tomazzoni si è detto contrario perché il servizio centralizzato in due comprensori (o due USL) penalizza tutti gli altri che si vedono così spogliati di parte delle loro competenze.

Poco prima del voto l'assessore Agrimi ha dichiarato che il disegno di legge istituisce un servizio, ma l'attivazione di esso, come e da chi dovrà essere formato, sarà compito di una successiva legge sulla quale il Consiglio potrà confrontarsi anche in presenza di dati statistici e di previsioni che al momento non è possibile avere.

## Ricordati gli ex consiglieri Andreoli e Girardi

*Il cordoglio dell'assemblea*

In apertura della seduta consiliare del 19 novembre 1984 il presidente del consiglio, dottor Franco Paolazzi, ha ricordato la scomparsa del rag. Alferio Andreoli, già consigliere regionale nella terza legislatura nel periodo 1956/1960, spentosi all'età di 76 anni.

«Nel ricordare l'integrità morale dello scomparso — ha detto tra l'altro il presidente Paolazzi — e la dedizione da lui dimostrata per tutti i problemi che riguardavano la popolazione trentina, propongo un minuto di silenzio in onore e memoria dell'estinto».

L'assemblea, in piedi, si è associata al cordoglio espresso dal suo presidente.

\*\*\*

In apertura della seduta consiliare del 22 novembre il presidente Paolazzi ha ricordato la scomparsa di un altro ex consigliere, il comm. Giovanni Battista Girardi:

Signori consiglieri, un nuovo lutto ha colpito la famiglia degli

ex consiglieri provinciali.

Si è spento infatti ieri, all'età di 78 anni, il commendator Giovanni Battista Girardi, che era stato eletto per il partito della Democrazia cristiana nella prima legislatura, dal 5.1.1949 al 13/12/1952.

Sotto la presidenza dell'avv. Tullio Odorizzi, il comm. Girardi era stato chiamato a far parte dell'esecutivo regionale in qualità di assessore all'industria, commercio, credito, turismo, trasporti e cooperazione.

Nello svolgimento di tale incarico il comm. Girardi aveva saputo dimostrare le sue doti umane e di preparazione professionale che lo avevano sempre contraddistinto sia durante la vita politica sia successivamente nella sua carica di direttore del Mediocredito per la regione Trentino-Alto Adige.

Vogliamo ricordare oggi l'ex collega scomparso onorando la sua memoria con un breve silenzio.

## Solo il concorso può togliere dall'incertezza

• Disegno di legge n. 42 «Norma transitoria per il personale insegnante incaricato nella scuola provinciale dell'infanzia»

• presentato il 3 settembre 1984 dai consiglieri dell'UATT Binelli, Tretter e Sembenotti

• respinto dalla 1.a commissione legislativa il 23 ottobre 1984 con 2 voti favorevoli (PCI e UATT), 4 contrari (DC) e 1 astensione (PSI)

• respinto dal Consiglio provinciale il 27 novembre 1984 con 9 voti favorevoli, 11 contrari e 2 astensioni

Nella seduta del 27 novembre il Consiglio provinciale ha bloccato al passaggio alla discussione articolata con 9 voti favorevoli, 11 contrari e 2 astensioni, il disegno di legge presentato dai consiglieri dell'UATT, Binelli, Tretter e Sembenotti, «Norma transitoria per il personale insegnante incaricato nella scuola provinciale per l'infanzia» già respinto dalla competente commissione legislativa nelle riunioni del 14 settembre e del 23 ottobre.

Illustrando l'iniziativa del suo gruppo il consigliere Binelli ha ricordato che il personale precario nella scuola provinciale dell'infanzia si trova in una posizione di incertezza — i contratti sono stati rinnovati di anno in anno — principalmente perché da quella data non sono stati indetti i concorsi peraltro previsti dalla LP 13/1977 la situazione, ha sottolineato Binelli, non trova una vera giustificazione posto che la Provincia ha gli strumenti giuridici atti a risolverla.

Il disegno di legge prevede una «sanatoria» per consentire l'immissione in ruolo del personale che ha maturato il settimo anno di incarico, senza che il personale stesso sia costretto a sottoporsi agli esami — sempre aleatori — previsti dai concorsi.

### Alcuni posti saranno riservati

Già in commissione l'assessore all'istruzione e attività culturali, Andreoli (DC), aveva informato — e quindi ribadito in aula — che la Giunta è intenzionata a bandire un pubblico concorso per gli insegnanti della scuola provinciale per l'infanzia riservando una certa percentuale di posti al personale precario che abbia maturato una esperienza pluriennale. Questa iniziativa — aveva detto Andreoli — assorbe interamente le finalità del disegno di legge presentato dall'UATT.

Nella sua replica alle dichiarazioni di Andreoli, il consigliere Binelli ha ribadito la validità della sua iniziativa che, tra l'altro, trova ampio riscontro nella normativa statale che in questo settore specifico — ha aggiunto — è migliore di quella della Provincia autonoma di Trento...».

A nome del PCI il consigliere Marzari ha definito il «dilatatorio» atteggiamento della Giunta provinciale e che pertanto il suo gruppo avrebbe dato un voto «convinto» al disegno di legge dell'UATT. «Non possiamo appoggiare l'iniziativa dell'UATT — ha detto invece il capogruppo del PCI Micheli — perché essa non tiene conto della necessità del concorso per accedere al pubblico impiego...» Micheli si è invece detto favorevole alle proposte dell'assessore Andreoli di riservare nel concorso di prossima indizione un congruo numero di posti per gli insegnanti precari in possesso di una indiscussa esperienza.

D'accordo sul principio del concorso pubblico si è infine detto il consigliere Fedel (AI), ma qui si tratta — ha subito aggiunto — di un modesto caso particolare dal quale opportunità e giustizia vogliono si debba uscire con urgenza.

La maggioranza del Consiglio non è stata dell'avviso dei consiglieri dell'UATT e di quanti li avevano appoggiati ed il disegno di legge, come già riferito, è stato bloccato al passaggio della discussione articolata.

## Valutazioni non vere sul palazzo «Trentini»

**Il settecentesco palazzo di via Mancini a Trento sarà la nuova sede dell'assemblea legislativa**

In relazione ad alcune prese di posizione polemiche, apparse sulla stampa, circa il progettato trasferimento della sede del Consiglio provinciale nel settecentesco palazzo Trentini di via Mancini, in pieno centro storico di Trento, il presidente del Consiglio ha ricordato che l'edificio è stato acquistato sette anni fa dalla Provincia e che la decisione di sistemarvi l'assemblea è maturata dopo che la Provincia stessa aveva stanziato 400 milioni per le opere di restauro.

Quanto al previsto allestimento di una sala per le sedute consiliari in via Mancini la presidenza dell'assemblea legislativa ha fatto rilevare ancora come ciò non richieda interventi particolari, poiché nell'edificio è disponibile uno spazio di dimensioni e qualità adeguate, per cui non sarà necessario approntare una struttura ad hoc; a questo proposito va sottolineato che da tempo la Giunta provinciale

ha chiesto al Consiglio la piena disponibilità per sé della sala Depero, che secondo un progetto di inizio legislatura si intendeva recuperare per le riunioni consiliari.

Per queste ragioni la presidenza del Consiglio ha giudicato ragionevole e comunemente non rispondenti al vero valutazioni che tendono ad imputare al Consiglio stesso la responsabilità di sperperare pubblico denaro.

La scelta di palazzo Trentini consentirà, invece, di risolvere l'ormai insostenibile situazione di difficoltà dell'attuale, assolutamente inadeguata sistemazione del Consiglio ed agevolerà comunque un'operazione per la restituzione alla città di un edificio di particolare significato storico e di innegabile pregio architettonico, che potrà essere utilizzato — e per questo ci sarà l'impegno della presidenza del Consiglio — dalla città stessa.

I gruppi politici consiliari, così come a suo tempo la presidenza del Consiglio provinciale, si sono proposti di salvaguardare la presenza ed i diritti dell'emittenza radiofonica privata compromessi dalla prossima emanazione del Piano nazionale per l'assegnazione delle frequenze.

Per questo motivo sono state presentate, e discusse in Consiglio, quattro mozioni a sostegno delle rivendicazioni dei titolari di stazioni radiofoniche private; diverse nella formulazione, ma sostanzialmente eguali nella parte impegnativa, le quattro mozioni sono state presentate, nell'ordine, dai consiglieri Franceschini, Binelli e Tretter; dai consiglieri Tonelli, Tomazzoni e Micheli; dai consiglieri Marzari, Tomazzoni, Micheli, Ziosi e Rella ed infine dai consiglieri Angeli, a Beccara e Lorenzini.

I quattro documenti sono stati rapidamente illustrati in aula dai primi firmatari Franceschini della Lista verde, Tonelli di DP, Marzari indipendente del PCI, e a Beccara della DC; quindi in discussione generale sugli stessi sono intervenuti i consiglieri Binelli (UATT), Tomazzoni (PSI) e Franceschini il quale ha dato lettura di una nuova mozione scaturita dall'accorpamento delle quattro illustrate.

Il nuovo documento — del quale diamo il testo integrale — dopo un intervento del consigliere Plotegher del MSI-DN, è stato approvato all'unanimità.

Ed ecco la mozione sull'emittenza privata approvata nella seduta consiliare del 19 novembre 1984:

«Premesso che: la realtà radiofonica privata nel Trentino ha preso l'avvio subito dopo la metà degli anni '70, dando vita ad un fenomeno che successivamente si è sviluppato in contemporanea a tut-

## Garantire gli spazi all'emittenza privata

Convergenza unanime del Consiglio sul testo unificato delle quattro mozioni presentata dalle diverse forze politiche



Prima che il problema fosse dibattuto in aula una delegazione dei responsabili delle stazioni radio libere aveva illustrato al presidente Paolazzi le esigenze dell'emittenza privata

to il territorio nazionale. Infatti da un primo inizio di radiofonia «giovane», molte volte legata a movimenti popolari, partiti o altro, si è assistito in questi ultimi anni a un netto avanzamento di professionalità, di carattere, di impresa. Oggi infatti si può affermare che il settore privato è notevolmente cresciuto e ha raggiunto una posizione solida;

— dopo un decennio di sviluppo non regolamentato dalle «antenne libere» solo ora il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni (presato da Ginevra) fa uscire dal cassetto il Piano di assegnazione delle frequenze, piano elaborato dai tecnici della RAI (come prevede una convenzione fra lo Stato e

lo stesso Ente), senza interpellare i privati;

— tale piano, pur tecnicamente valido, risulta mancante di numerosi dati come la presenza di piccoli ponti di trasmissione (sotto i 200 W), i trasferimenti, le frequenze che non si potranno usare per non causare disturbi alla navigazione aerea e marittima. Non si tratta di problemi marginali, tenendo conto che molte delle radio trentine operano in piccoli bacini. Dal medesimo elaborato risulta che le radio più colpite saranno quelle delle grandi aree metropolitane e della pianura, mentre per la nostra realtà non ci sono indicazioni chiare.

Ritenendo necessario chiedere

al Ministero competente spiegazioni e sufficienti garanzie affinché nel contesto di una giusta regolamentazione, le radio locali rimangano come presenza culturale e di informazione, non essendo pensabile che da un giorno all'altro si imponga di «spegnere» un segnale che si è fatto apprezzare per anni;

nella considerazione che queste emittenti (che nulla hanno a che vedere con i grandi monopoli privati di informazione), sono una fonte di lavoro, consentono anche alle piccole ditte di usare la pubblicità, sono in collegamento con studi di registrazione e incisione di pubblicità, investono quotidianamente capitali per migliorare il

loro segnale e la qualità di trasmissione, per nuove apparecchiature e per uno sviluppo armonico delle loro società;

preso atto che rilevazioni attendibili dicono che le radio private trentine fanno registrare uno dei più alti indici di ascolto di tutta Italia; che nei loro programmi non c'è soltanto musica ma anche notiziari, mercatini, spazi autogestiti da associazioni e circoli culturali, rubriche specializzate che vanno dallo sport alla medicina, da turismo all'ambiente, ecc.;

considerato altresì che solo una regolamentazione del settore dell'emittenza consente a queste realtà di consolidarsi e qualificarsi ulteriormente rispondendo non solo agli interessi dell'utenza ma anche a quelli degli operatori che redigono i programmi;

espressa chiaramente la opzione per un sistema radiofonico misto nel quale vi sia compatibilità tra le esigenze del servizio pubblico — non solo radiotelevisivo — e la libertà di informazione da garantire con precise norme antimonopolistiche;

Il Consiglio provinciale impegna il suo presidente:

1. a trasmettere al Parlamento la preoccupazione delle emittenti private trentine in merito al Piano di assegnazione delle frequenze invitandolo a fare chiarezza anche tramite la Commissione mista costituita presso il Ministero;

2. ad inviare ai Parlamentari trentini copia della presente mozione affinché la utilizzino per un intervento presso il Governo;

Il Consiglio provinciale impegna altresì la Giunta provinciale:

— a richiedere al Ministero, pure in carenza della norma d'attuazione statutaria, di esaminare la particolarità del territorio locale al fine di pervenire all'assegnazione delle frequenze in modo concordato».

## «Comunicazioni e trasporti» Nella norma anche radio e TV

Un suggerimento in questa direzione è stato rivolto ai due rappresentanti del Consiglio provinciale nella «commissione dei dodici»

Nella seduta del 3 dicembre il Consiglio provinciale si è occupato della mozione presentata dai consiglieri dell'UATT, Tretter e Binelli, con la quale tendevano ad impegnare l'assemblea ad esprimere ai propri rappresentanti nella commissione paritetica per le norme di attuazione (Commissione dei 12) la «direttiva» di interpretare l'espressione «comunicazioni e trasporti» nel senso che alla Provincia autonoma di Trento siano conferite competenze anche nel campo delle telecomunicazioni.

La mozione è stata illustrata dal consigliere Tretter quindi l'assessore Crespi (PLI-LDE) ed il consigliere Ziosi (PCI) hanno proposto una sospensione per poter modificare il dispositivo del documento nel senso di non dare una «direttiva» ai rappresentanti del Consiglio nella citata commissione dei 12, ma di dare loro solamente un «suggerimento».

Apportata la correzione richiesta, nella discussione in aula sono intervenuti i consiglieri Fedeli di Autonomia integrale (l'interpretazione della norma deve coinvolgere anche la trasmissione via etere; però sappiamo tutti che la commissione ha già espresso un parere diverso); a Beccara della DC (la mozione può essere approvata perché ora esprime sollecitazioni e non impegni), Ziosi del PCI (sotto il profilo

storico e giuridico non si possono confondere il termine «comunicazioni», specie se unito al sostantivo «trasporti», con le «telecomunicazioni»; il PCI pertanto voterà contro la mozione), Tomazzoni del PSI (il dispositivo della mozione non è chiaro, anzi è ambiguo; e la mozione nel suo complesso solleva una questione antica quanto complessa), Binelli (d'accordo sulla modifica al dispositivo della mozione) e Tretter (che ha apprezzato la coerenza della maggioranza ad approvare la mozione).

La mozione è stata infine approvata con 14 favorevoli (DC, UATT e A.I.) 6 contrari (PCI, PSI e PSDI) e una astensione (Casagrande).

Questo il testo della mozione approvata dal Consiglio:

«Dal 1973, nella Commissione paritetica per le norme di attuazione, si discute senza esito in ordine alla espressione «Comunicazioni e trasporti» usata dallo

Statuto all'articolo 8, punto 18.

L'interpretazione restrittiva, per la quale l'espressione sarebbe sostanzialmente un'endiadi riconducibile alla competenza trasporti, è ancorata, come è noto all'articolo 30 del DPR 30 giugno 1951, n. 574, concernente norme d'attuazione in materia di comunicazioni e trasporti al precedente Statuto di autonomia. Tale articolo stabiliva che la competenza legislativa non si riferiva «alle ferrovie esercitate dallo Stato ed ai servizi delle poste, delle telecomunicazioni e radiocomunicazioni».

E questa disposizione, frutto dell'orientamento antiregionalistico dominante fino agli anni '70, quando l'istituto regionale venne realizzato anche per le regioni a statuto ordinario, trovò sanzione nelle sentenze della Corte Costituzionale n. 59 del 13 luglio 1960 e n. 46 dell'11 luglio 1961, con le quali viene affermato che il servizio radiotelevisivo, in relazione alla limitazione dei canali e delle

frequenze utilizzabili, è di preminente interesse generale e come tale riservato allo Stato.

Se non che le successive sentenze della Corte Costituzionale n. 225, n. 226 del 1974 e la sentenza n. 202 del 1976 hanno ristretto la riserva dello Stato alle sole trasmissioni radiotelevisive di carattere nazionale argomentando in base alla disponibilità accertata in sede locale di canali e frequenze.

La diffusione circolare di programmi radiofonici su scala locale via filo, la diffusione di programmi televisivi su scala locale via cavo e la diffusione di programmi via etere di portata non eccedente l'ambito locale, in base a dette sentenze, non rientrano più nella riserva statale.

Alla luce di questa evoluzione interpretativa è doveroso quindi rivendicare una più rispettosa attuazione statutaria.

Si tratta nient'altro che ripetere nella materia Comunicazioni e trasporti la stessa operazione di interpretazione estensiva già posta

in essere per materie che non hanno subito modificazioni a seguito del pacchetto, ma che non possono essere attuate con criteri restrittivi dell'interpretazione ante pacchetto. Si pensi al trasferimento del demanio e patrimonio, al Libro fondiario e catasto, al credito ecc.

Se è vero come è stato sostenuto che anche le norme di attuazione al nuovo Statuto dovranno essere aggiornate con l'inserimento di altre competenze attribuite dal decreto n. 616 alle regioni a statuto ordinario, non v'è ragione per non chiedere quanto spetta alla Provincia Autonoma, ora che l'integrazione della Corte ha spezzato via il preteso monopolio statale che impediva la retta attuazione della competenza «Comunicazioni e trasporti».

Ciò premesso il Consiglio Provinciale delibera:

— di esprimere ai propri rappresentanti nella Commissione paritetica per le norme di attuazione il suggerimento di adottare, anche nella materia «Comunicazione e trasporti», la coerente interpretazione evolutiva già adottata per le altre materie al fine di dare contenuto alla espressione Comunicazioni anche alla luce delle sentenze della Corte Costituzionale n. 225 e n. 226 del 1974 e n. 202 del 1976;

— di impegnare il proprio Presidente a trasmettere la presente deliberazione ai rappresentanti suddetti.



# I servizi RAI regionali devono essere potenziati

**La realtà locale — ha riconosciuto il Consiglio — deve essere valorizzata con maggiori spazi e diffusione. Tra gli impegni assunti anche l'organizzazione di una conferenza sul decentramento del servizio pubblico radiotelevisivo**

Dopo ampio dibattito il Consiglio provinciale nella seduta del 3 dicembre ha approvato all'unanimità la mozione che, presentata dal gruppo comunista ed illustrata dal consigliere Ziosi, impegna la Giunta provinciale ad operare nelle sedi più idonee per consentire una sempre maggiore diffusione ed un sempre più attento potenziamento della terza rete televisiva.

Il documento ha consentito all'assemblea di fare il punto sull'importanza del terzo canale TV istituito per dare voce alle realtà regionali in tutte le loro espressioni vuoi politiche che culturali, paesaggistiche e folcloristiche. Tali obiettivi — ha detto il consigliere Ziosi — sono stati perseguiti ed in parecchie occasioni anche raggiunti. E' necessario tuttavia — ha aggiunto — che i programmi possano essere, non

solo necessariamente continuati e potenziati, ma anche captati dalla generalità della popolazione. Da ciò l'opportunità di realizzare nuovi ripetitori affinché la 3. rete possa essere vista anche dagli abitanti delle troppo numerose zone d'ombra.

Il consigliere a Beccara (DC) ha convenuto sulle osservazioni come sulle constatazioni del collega Ziosi; l'appoggio alla mozione è stato manifestato anche dai consiglieri Fedel (A.I.) e Franceschini (Lista verde). L'assessore Agrimi (PRI) dopo aver condiviso le motivazioni che hanno guidato gli estensori della mozione, ha chiesto la sospensione della seduta per concordare un testo che potesse raccogliere il consenso dell'intera assemblea. L'assessore Agrimi ha quindi ricordato la convenzione con la RAI con la

quale viene assicurata la ricezione del terzo programma in tutti i centri con meno di 1000 abitanti e che favorire questo impegno la Provincia ha già realizzato 14 ripetitori e che altri 4 sono in programma per il 1985. Oggi i programmi della terza rete coprono il 58,9 del territorio provinciale: alla fine del 1985 potranno essere captati dal 74 per cento della popolazione trentina.

Agrimi infine, prima della richiesta sospensione della seduta, si è detto anche d'accordo sulla necessità di potenziare gli organici — tecnici e giornalistici — della sede RAI di Trento.

Le modifiche apportate al testo originale della mozione del PCI — modifiche formali — sono state illustrate dal consigliere Ziosi e quindi il documento è stato posto ai voti ed approvato all'unanimità.

## Il servizio pubblico penalizzato

Questo il testo della mozione che il Consiglio ha approvato all'unanimità:

«La recente acquisizione di "Retequattro" da parte del gruppo che fa capo a Berlusconi ha di fatto creato le condizioni di un vero e proprio monopolio privato nel campo delle emittenti televisive, uno dei settori strategici per il controllo - dominio dell'informazione e della cultura. In pochi anni si è così passati nel nostro Paese da una anacronistica e indifendibile tutela di un rigido monopolio pubblico ad una situazione priva di ogni riferimento normativo e tale, quindi, da privilegiare i detentori delle risorse finanziarie, al di là e spesso contro le esigenze di rappresentazione di un Paese animato e percorso da molteplici e pluralistiche presenze.

A questo processo di concentrazione del settore privato ha fatto e fa tuttora riscontro un crescente e preoccupante scadimento del servizio pubblico, sempre più condizionato dalle avvilenti pratiche lottizzatrici e fortemente penalizzato da evidenti carenze progettuali, ideative, strumentali. Il discorso vale in buona misura anche per la realtà locale, nella quale il servizio pubblico svolge una funzione ancora largamente al di sotto delle esigenze informative di cultura e spettacolo e delle stesse potenzialità tecnico - professionali pure presenti nell'azienda. La sensazione è che, come per il resto del Paese, la 3. Rete — sorta quale elemento di servizio alle autonomie regionali e alle complesse realtà socio - culturali che esse rappresentano ed esprimono, che solo molto raramente riuscivano in precedenza a trovare spazio adeguato e piena espressione nelle reti tradizionali — abbia subito i pesanti condizionamenti dei settori, interni ed esterni alla stessa Rai,

nemici di una reale e pluralistica riforma del servizio pubblico radiotelevisivo ispirata al principio del riconoscimento del valore del decentramento politico - istituzionale.

A questo si deve aggiungere l'estrema difficoltà e lentezza con cui l'azienda pubblica sta provvedendo alla predisposizione degli strumenti tecnici che consentono all'insieme delle popolazioni locali di poter ricevere il segnale della 3. Rete, visto che, a tutt'oggi, nemmeno la metà della popolazione della provincia riceve — attraverso i ripetitori pubblici — le trasmissioni prodotte ed irradiate dalle sedi regionali. Il tutto in una condizione di organizzazione generale e di organico del tutto insufficiente, che mette tra l'altro l'azienda pubblica in posizione di evidente svantaggio nella dura e serrata competizione - concorrenza con le emittenti private locali, affiliate ai network nazionali.

Di qui l'esigenza di un impegno dell'ente locale per assicurare al servizio pubblico — senza alcun atteggiamento pregiudizialmente ostile ai privati — le condizioni per svolgere la propria funzione, in consonanza con il dettato costituzionale del diritto costituzionale all'espressione e all'informazione e con le stesse sentenze della Corte costituzionale che proprio al servizio pubblico hanno continuato ad assegnare — pur nell'evoluzione della dottrina — queste funzioni essenziali per lo stato democratico.

Pare a noi che su questo versante l'interesse e l'impegno dell'ente pubblico locale sia ancora marginale ed episodico, più legati ad aspetti di pura propaganda che non interessati ad un rapporto sistematico con la Rai — pur nella ovvia e rigorosa salvaguardia della

rispettiva autonomia e competenze — tale da consentire, anche attraverso l'utilizzo del mezzo radio - televisivo, l'attuazione della politica culturale, scolastica, educativa, ecc. dell'ente locale. E' sin qui mancata, in sostanza, una politica complessiva della Provincia verso la Rai e verso quanto il servizio pubblico può e deve rappresentare quale garanzia di pluralismo e di rispetto e valorizzazione delle diverse matrici ideali e culturali del Trentino.

Per questo è indispensabile ed urgente colmare questa lacuna ed arrivare in tempo stretti a recuperare questo rapporto attraverso l'adozione di concrete misure (oltre a battersi per la modifica del limite assurdo alla diffusione che la stessa legge istitutiva pone alla 3. Rete).

Per questo il Consiglio provinciale impegna la Giunta provinciale:

1. ad operare — nella salvaguardia delle rispettive autonomie e competenze — al fine di consentire la più ampia diffusione possibile della 3. Rete nel territorio provinciale, nonché a definire con la Rai una programmazione tesa a riflettere gli spazi di autonomia propri della nostra realtà istituzionale, anche attraverso un potenziamento dei mezzi tecnici e dell'organico professionale della sede regionale Rai di Trento;

2. a promuovere in collaborazione con la Rai e con la presidenza del Consiglio provinciale — nel termine di tempo più ravvicinato possibile — una conferenza sul decentramento del servizio pubblico radio - televisivo, aperta alle componenti politiche consiliari, alle organizzazioni sindacali e a quelle di categoria e professionali.

## Sull'emittenza radiofonica privata

# La risposta del ministro a Paolazzi

Sul problema dell'emittenza radiofonica privata il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Antonio Gava ha risposto all'inizio di gennaio al presidente del Consiglio provinciale Franco Paolazzi, che gli aveva inviato la mozione approvata in materia dall'assemblea legislativa.

Il ministro ha precisato che il piano di assegnazione delle frequenze, che ha suscitato le preoccupazioni delle emittenti private, ha lo scopo di realizzare la massima protezione dei canali utilizzati, in maniera da soddisfare in modo ottimale il maggior numero di esigenze, assicurando così il pluralismo delle fonti di informazione e la qualità del servizio erogato dalle emittenti, pubbliche e private.

Il progetto di piano esaminato presso la Conferenza amministrativa regionale di Ginevra — ha aggiunto Gava — non è che una sorta di confine entro il quale dovrà operare il piano nazionale: solo quest'ultimo potrà stabilire il numero e le caratteristiche degli impianti pubblici e privati che potranno coesistere.

A questo riguardo il ministro ha ricordato di avere costituito da tempo un'apposita commissione consultiva, di cui fanno parte anche rappresentanti delle emittenti private, che ha il compito di fornire ogni collaborazione utile per l'esame dei problemi connessi all'emittenza privata ed alle sue caratteristiche, al fine di pervenire ad una disciplina del settore.

Prima di procedere alla definitiva redazione — concludeva la lettera di Gava a Paolazzi — i criteri fondamentali cui il piano dovrà ispirarsi verranno sottoposti al Parlamento.

La lettera del ministro è giunta al presidente Paolazzi pochi giorni prima dell'esame, che il Consiglio dei ministri ha fatto il 10 gennaio, del provvedimento di riforma del sistema radiotelevisivo messo a punto dallo stesso Gava.

Copia della lettera è stata trasmessa dal presidente del Consiglio provinciale ai rappresentanti del Coordinamento delle emittenti radiofoniche private trentine, che nel corso di un incontro all'inizio di novembre gli avevano espresso le loro preoccupazioni e le loro aspettative in ordine alla sopravvivenza ed allo sviluppo dell'emittenza privata nella nostra provincia.

# Ossigeno alla ricerca scientifica

**Il futuro dell'IRST legato all'esecuzione dei progetti per i nuovi laboratori e ad una adeguata copertura finanziaria. E' necessario rinnovare gli organi dell'Istituto**

I problemi attuali come quelli in prospettiva dell'Istituto per la ricerca scientifica di Trento sono stati analizzati dal Consiglio provinciale nella seduta del 21 novembre 1984, sollecitato in ciò da una mozione firmata dai consiglieri Marzari, Micheli, Ziosi, Tonelli, Cadonna, Franceschini, Ballardini, Rella e Anesi.

Il documento — illustrato dal primo firmatario consigliere Marzari indipendente del PCI — impegna la Giunta provinciale a produrre una documentazione sullo stato dell'IRST e sulle sue prospettive, ed a promuovere il rinnovo degli organi di governo e di gestione dello istituto stesso. La mozione impegna altresì l'esecutivo provinciale a garantire l'immediato avvio dei lavori di costruzione dei nuovi laboratori ed infine ad assicurare all'IRST la necessaria copertura finanziaria affinché possa svolgere nel migliore dei modi i suoi compiti istituzionali.

Sui contenuti del documento, come sulla parte impegnativa, ha convenuto anche l'assessore all'istruzione e alle attività culturali Tarcisio Andreolli della DC: nulla si frapponeva pertanto alla unanime approvazione del documento: fatto puntualmente verificatosi al momento della votazione per alzata di mano. Ed ecco ora il testo ufficiale della mozione:

*Il consiglio provinciale visto il cap. III 2.2 «progetto ricerca» della relazione sullo stato di attuazione del piano di sviluppo provinciale, presentato in occasione della prima conferenza per lo sviluppo economico e sociale tenutasi il 27 luglio scorso nel quale, tra l'altro, è detto:*

... «Pur non essendo stato definito un apposito progetto globale della ricerca, nel corso del 1983 si è avviato un rapporto con l'Istituto per la ricerca scientifica e tecnologica (IRST) che, dopo una fase interlocutoria, permetterà di attivare iniziative di ricerca nelle seguenti quattro aree:

a) a caratterizzazione dei materiali metallici e ceramici con particolare riferimento alla struttura e alle proprietà delle superfici...

... Per la ricerca di questo campo il progetto prevede la realizzazione di un laboratorio metallografico, di un'officina meccanica, di un laboratorio chimico, di forni per trattamenti termici, e di macchine per prove meccaniche;

b) sviluppo delle tecniche di impiantazione ionica. È questo un settore in cui l'IRST possiede già una certa esperienza e un complesso di attrezzature fra le più importanti in Europa...

... c) (sviluppo di materiali per componenti elettronici...

... Per la sua realizzazione è previsto l'allestimento e l'avvia-

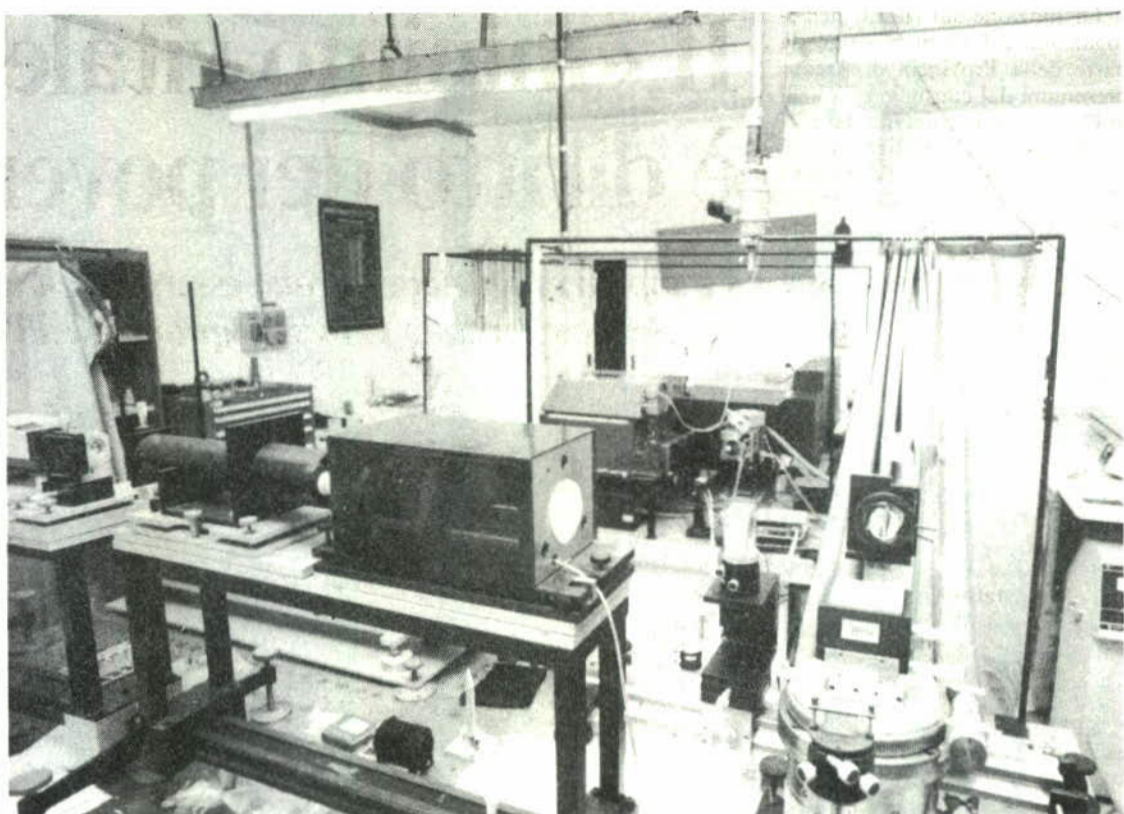
mento di un laboratorio di microprocessori;

d) ricerche applicative di fisica biomedica e di strumentazione medica...

... Tali iniziative dovranno essere svolte nell'arco di un triennio a partire dal 1984 per un costo globale di circa 9 miliardi.

I contenuti delle ricerche e le proposte avanzate dall'IRST attraverso l'Istituto trentino di cultura (ITC) sono stati oggetto di attente valutazioni da parte del Comitato tecnico consultivo per l'industria che ha formulato proposte correttive e di specificazione rispetto all'originaria proposta tenendo conto della possibilità di ricaduta ed impiego dei risultati raggiunti da parte del sistema industriale trentino e delle potenzialità attivabili in termini di sviluppo tecnologico in grado di provocare processi innovativi a livello di produzione industriale.

La presenza di un polo di ricerca tecnologica in provincia di Trento costituisce comunque, in quanto struttura di terziario avanzato, una risorsa per il potenziale utilizzo di competenze specifiche nel campo dell'assistenza tecnologica in generale e in quello del



trasferimento di tecnologie, anche in ambiti diversi da quelli di attualità delle ricerche».

Appreso che con un documento reso pubblico alla metà dello scorso mese di ottobre un folto gruppo di ricercatori, tecnici, borsisti ed operai dell'IRST (Istituto per la ricerca scientifica e tecnologica) di Povo lanciano un appello perché vengano sciolti i nodi istituzionali ed organizzativi che attualmente, dopo i risultati e l'affermazione conseguiti nei primi anni di vita, condizionano lo sviluppo dell'istituto quale primario e strategico supporto alla ricerca universitaria e all'ammmodernamento tecnologico della nostra industria, comunque al rafforzamento della nostra economia qualificando il cosiddetto «terziario avanzato»;

espresso l'avviso che un tale patrimonio di idee, professionali-

ità, progetti, relazioni con altri importanti centri di ricerca e con aziende fortemente motivate all'innovazione, non debba soffrire oltre in uno stato di precaria configurazione ed essere governato, sia dal punto di vista amministrativo-politico che scientifico, da organismi da lungo tempo scaduti; convinto della opportunità di garantire celermente all'IRST il rinnovo degli organi di governo, una adeguata copertura finanziaria alle sue occorrenze, un organico assetto del personale che a vario titolo vi lavora;

impegna la giunta provinciale  
1. a produrre al consiglio una relazione sullo stato dell'IRST e le sue prospettive, compreso eventualmente l'orientamento sul futuro dell'ITC (Istituto Trentino di cultura di cui l'IRST è filiazione);  
2. a promuovere il rinnovo degli

organi di governo e di gestione del medesimo istituto e delle sue specificazioni settoriali;

3. a garantire l'immediato avvio della realizzazione dei nuovi laboratori, superando in via breve le assurde lungaggini burocratiche;

4. ad assicurare all'IRST la necessaria copertura finanziaria per svolgere nel migliore dei modi l'attività di ricerca per cui è sorto secondo i programmi decisi dagli organi a ciò abilitati ed in accordo con gli organismi consultivi presso l'assessorato all'industria;

5. ad assumere, sentita la competente commissione consiliare, ogni altra determinazione ritenuta idonea a meglio garantire una sinergia di effetti tra i vari enti e soggetti che, a diverso titolo e con diverse caratteristiche, operano per rinnovare e rafforzare la nostra struttura economica.

## Nuovi dirigenti e programmi all'Istituto trentino di cultura

**Sollecitata all'ITC la presentazione di un programma pluriennale di sviluppo interessante anche gli istituti collegati (Scienze religiose e Italo-germanico)**

Nella seduta del 21 novembre i consiglieri Binelli e Tretter hanno illustrato la mozione presentata il 26 ottobre precedente per sollecitare precisi impegni in merito al rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Istituto trentino di cultura, a risolvere taluni problemi concernenti il personale dipendente e per impegnare il nuovo consiglio di amministrazione dell'ITC stesso a presentare un programma pluriennale di attività.

Dopo l'illustrazione del documento da parte del consigliere Binelli (primo firmatario) e dopo gli interventi dell'assessore all'istruzione Andreolli (DC), dei consiglieri Micheli (PSI) e Marzari (indip. PCI) che hanno manifestato opinioni diverse da quelle espresse e formalizzate nella mozione, il consigliere Binelli, vista la disponibilità della Giunta e dei gruppi politici, ha chiesto e ottenuto una sospensione dei lavori per modificare la parte dispositiva della mozione.

La mozione nel testo concordato e firmato dal consigliere Binelli e dall'assessore Andreolli, è stata poi messa in votazione ed approvata all'unanimità. Eccone il testo:

«Premesso che l'avvenuta statizzazione

dell'Università di Trento significa oggettivamente uno «spostamento» dei poteri decisionali nell'ambito dell'organizzazione della ricerca scientifica locale, cosa questa che pone in discussione la preesistente ripartizione formale delle competenze e delle funzioni esistenti fra Provincia Autonoma di Trento (nonché Comune di Trento ed altre Associazioni pubbliche e private), Istituto Trentino di Cultura e Università di Trento;

Ricordato che il Consiglio provinciale già nella propria seduta del 23 luglio 1984 ha svolto uno specifico dibattito sulla funzione e sui problemi connessi all'ITC;

Considerato che, come si evince dal summenzionato documento dei dipendenti dell'IRST:

a) da circa un anno sono scaduti i membri del Consiglio di amministrazione dell'ITC e che la Provincia Autonoma, il Comune, l'Associazione Industriali ed altri enti non hanno ancora provveduto alla nomina dei nuovi rappresentanti;

b) gli organi direttivi dell'IRST (Consiglio Scientifico, Presidente, Direttore e Giunta) sono scaduti da un anno;

c) ciò rappresenta un serio ostacolo per lo sviluppo delle strutture di ricerca afferenti all'ITC ed in particolare dell'attività di ricerca dell'IRST e ciò a fronte dei consistenti mezzi finanziari erogati;

il Consiglio provinciale impegna la Giunta provinciale:

1) a provvedere a far rinnovare il Consiglio di amministrazione al più presto e comunque entro l'anno in corso;

2) a far predisporre e a inviare al Consiglio una relazione sull'attività dell'ITC del passato triennio;

3) ad impegnare il nuovo Consiglio di amministrazione, entro due mesi dal suo insediamento, a presentare un programma pluriennale di sviluppo dell'attività di ricerca dei suoi istituti interni, ivi compresa la conseguente soluzione del problema del personale anche in vista di una possibile revisione della decisione della Giunta provinciale che ha definito l'ITC ente funzionale della Provincia. Tutto ciò nell'ambito del ruolo e degli obiettivi che all'ITC si intendono assegnare nella futura programmazione dell'attività culturale e di ricerca da parte della Provincia Autonoma di Trento».

La mozione sui ritardi nell'erogazione del minimo vitale da parte della Provincia di Trento presentata dal consigliere Tonelli di Democrazia proletaria nel corso della seduta consiliare del 26 novembre, ha offerto l'occasione di analizzare un delicato, penoso problema del quale — lo hanno affermato anche esplicitamente — non tutti i consiglieri erano a conoscenza.

Con il suo documento il consigliere Tonelli ha voluto evidenziare i forti ritardi (in alcune occasioni limite hanno raggiunto l'anno) con i quali si istruiscono le pratiche relative alla concessione dell'assegno provinciale del «minimo vitale», ritardi dovuti per la massima parte alla ben nota lentezza della burocrazia. Tale stato di cose — ha ricordato Tonelli — creano notevoli difficoltà e insormontabili problemi agli aventi diritto all'assegno, in considerazione del fatto anche che tale erogazione di denaro è spesso l'unica fonte di sostentamento per non poche persone.

La mozione di Tonelli tendeva ad impegnare la Giunta provinciale a trovare «in tempi celerissimi i canali» per soddisfare le

## Il «minimo vitale» è diritto dei poveri

**I tempi di erogazione devono essere perciò celerissimi. Se si verificano ritardi, la Provincia provveda all'anticipazione**

esigenze degli aventi diritto all'assegno, ricorrendo magari all'anticipazione diretta da parte della Provincia o da istituti di credito all'uopo convenzionati.

Il dibattito è stato aperto dal consigliere Micheli (PSI); dopo avere appoggiato «toto corde» l'iniziativa di Tonelli, egli ha ricordato come «nell'opulenta provincia di Trento ci siano ancora persone che da cinque mesi devono vivere con un assegno di 800 lire al giorno...»; esplicito il riferimento agli ex dipendenti del soppresso ospedale di Levico Terme da cinque mesi in stato di disoccupazione. «Ci sono buone leggi — ha esordito il consigliere Lorenzini (DC) — che finiscono male a

causa della farraginosità delle procedure...». Riferendosi poi al «minimo vitale» Lorenzini ha affermato che non si tratta più di una beneficenza, ma di un diritto acquisito dai poveri. A Rovereto tale diritto viene riconosciuto fin dal 1969 e la prima caratteristica di tale diritto — ha specificato l'esponente DC — è quella della rapidità della risposta. «Il comune di Rovereto — ha concluso — anticipa le somme dovute: tale esempio deve essere imitato anche dalla Provincia...»

Il consigliere Fedel (Autonomia integrale) ha ringraziato il presentatore della mozione per la «grande sensibilità dimostrata verso quelle persone che hanno

bisogno di aiuto e che non hanno la forza di farsi valere...». Se la Provincia — ha quindi aggiunto — anticipa con grave sacrificio le provvidenze della cassa integrazione guadagni, ancora con maggiore determinazione deve alleviare le sofferenze dei poveri.

«Anche nel Trentino — ha poi detto il socialdemocratico Cadonna — ci sono sacche sconosciute di grande povertà...»; necessaria quindi la puntualità degli interventi; ma bisognerebbe — ha aggiunto — tentare di rimuovere le cause della povertà. Una possibilità in questa direzione — ha affermato Cadonna con dovizia di particolari — viene anche dall'intensificazione e dalla ra-

zionalizzazione dei corsi di riqualificazione.

Un mancato intervento di anticipazione del «minimo vitale» da parte della Provincia — ha poi dichiarato il consigliere Rella (PCI) — sarebbe una dimostrazione di inciviltà...».

Il consigliere Plotegher (MSI-DN) dopo avere lamentato il fatto che «anche le buone leggi perdono il loro vigore perché impastate in un groviglio burocratico», ha dichiarato che «se l'autonomia porta agli eccessi lamentati ad esempio nella mozione Tonelli, è perentorio penalizzare anche i poveri, evviva lo Stato decentrato...».

Il capogruppo dell'UATT, consigliere Tretter, ha dichiarato di votare la mozione Binelli perché essa dà un chiaro impegno alla Giunta e perché i ritardi annullano l'efficacia dei provvedimenti. Il consigliere Tretter ha quindi lamentato i ritardi registrati nella realizzazione della seconda comunità terapeutica ed i ritardi con cui la Giunta aiuta persone o gruppi che nei vari campi del sociale hanno la possibilità e la volontà di fare del bene, ma che non ne hanno i mezzi indispensabili.

La discussione è stata conclusa dall'intervento dell'assessore alla sanità, attività sociali, sportive e ricreative Giuseppe Agrimi (PRI). Dalla mozione — ha esordito — viene un sincero contributo ad arricchire l'azione della Giunta provinciale per contrastare ogni tipo di emarginazione. Dopo avere affermato che la Giunta accoglierà gli inviti contenuti nella mozione Tonelli ha ricordato la dinamica del «minimo vitale» che viene erogato dagli ECA con anticipazioni pari alla metà delle somme erogate nell'anno precedente (quest'anno l'anticipazione è stata di 700 milioni di lire). «Se ci sono stati intoppi — ha concluso Agrimi — troveremo di certo un sistema diverso... La mozione infine è stata approvata ad unanimità di consensi.

Ed ecco ora il testo della mozione approvata dall'assemblea all'unanimità:

«Il Consiglio provinciale — a conoscenza dei forti ritardi (in taluni casi un anno, mentre la media è di sei mesi) con cui avviene l'erogazione del minimo vitale da parte della Provincia autonoma di Trento, creando notevoli disagi ed insormontabili problemi agli aventi diritto;

- tenuto conto che i soggetti che percepiscono il minimo vitale si trovano in condizioni di forte povertà e che la cifra erogata è spesso l'unica fonte di sostentamento per i nuclei familiari aventi diritto;

- vista la necessità che una simile erogazione avvenga in tempi certi, proprio per non porre in forse la stessa esistenza dei nuclei familiari o dei singoli fruitori del minimo vitale;

- considerato che a più riprese il Consiglio della Provincia autonoma di Trento si è espresso per un intervento serio al fine della eliminazione delle povertà vecchie e nuove, e quindi anche di una maggiore serietà e puntualità dell'intervento pubblico in materia;

impegna la Giunta provinciale a trovare in tempi celerissimi i canali per far avere, agli aventi diritto il minimo vitale, anche se occorre, attraverso l'anticipazione di dette somme da parte della Provincia stessa o di Istituti di credito con essa convenzionati.

## Nell'assegnare supplenze valgono le leggi statali

**Una direttiva in questo senso sarà inviata ai comprensori, cui spetta il conferimento delle supplenze temporanee per le attività di doposcuola, integrative e di sostegno**

Il 19 ottobre 1984 i consiglieri Binelli e Tretter dell'UATT hanno presentato una mozione mediante la quale tendevano ad impegnare la Giunta provinciale ad impartire precise direttive ai comprensori affinché nell'attribuzione degli incarichi di supplenze temporanee nella scuola elementare per doposcuola e attività integrative venisse seguita la normativa statale.

Il documento è approdato in Consiglio il 20 novembre successivo ed esso, dopo alcune correzioni nel dispositivo della mozione proposte degli assessori all'istruzione e alla sanità, Andreolli (DC) e Agrimi (PRI) e, accettate dal primo firmatario consigliere Binelli, la mozione è stata posta ai voti e quindi approvata all'unanimità.

Ed ecco il testo ufficiale della mozione di cui sopra:

«In più di un Comprensorio del Trentino l'assegnazione per gli incarichi di supplenza nelle scuole elementari per le attività integrative, di spettanza del Comprensorio sulla base della graduatoria provinciale di circolo, viene sovente effettuata secondo modalità e criteri, a dir poco, discutibili.

E in questo senso si vuole richiamare brevemente all'importante e delicata funzione di chi è preposto a questi servizi pubblici. In un momento in cui «il lavoro» condiziona atteggiamenti sociali e famiglie, diventando di sovente un vero e proprio motivo di disadattamento sociale; in un momento in cui trovare un lavoro non è facile per nessuno, occorre che chi è preposto in uffici pubblici mantenga una rigorosa linea di condotta morale, dando una immagine di

onestà e di fiducia a chi con tante difficoltà cerca un posto di lavoro.

Se, proprio queste persone che ricoprono delicati ruoli a livello di ente pubblico, si lasciano andare a valutazioni personali e seguono criteri clientelari e di comodo, anche i cittadini perdono la fiducia nelle istituzioni e si genera un caos sociale che può portare a deleterie conseguenze.

Nella fattispecie si vuole richiamare all'attenzione il problema già evidenziato sopra dell'assegnazione degli incarichi di supplenza nelle scuole elementari per le attività integrative. In sostanza tale

assegnazione, che spetta al Comprensorio, ha destato più d'una perplessità in alcuni Comprensori dove la ricerca e l'avviso degli aventi diritto a tale ruolo, secondo una graduatoria di circolo ben delineata, veniva e viene fatta secondo le modalità che non si rispettano nella legalità.

Si ritiene assurdo un tale modo di operare da parte di funzionari preposti a incarichi pubblici, in quanto si specula «tra poveri» e si dà luogo ad una situazione di possibile clientelismo, ancorché preminentemente teorico.

Esiste quindi ancora una incon-

## Sono altre le strade da battere

**Respinta una mozione con la quale l'UATT chiedeva la refusione delle spese e del risarcimento imposto dal giudice del lavoro**

«È con amarezza che sottoponiamo al Consiglio — ha esordito il capogruppo dell'UATT Tretter illustrando la sua mozione — che sottoponiamo al Consiglio in ultima istanza politica, la richiesta di essere ristorati di tutti i danni che il gruppo consiliare PPTT-UE, signor Luciano Fruet, che rifiutando di fatto di prestare la propria opera in sede come prescritto dal regolamento, lavorò altrove alle dipendenze del gruppo dissidente Pruner-Fedel...».

Il consigliere Tretter nella sua qualità di capogruppo era stato condannato dal giudice del lavoro a pagare al dipendente citato la somma di circa 23 milioni di lire dovuta per stipendi non corrisposti

ed indennità varie sempre dipendenti da rapporti di lavoro. Il consigliere Tretter dopo avere pagato quanto impostogli dal giudice, aveva chiesto all'ufficio di presidenza di essere rimborsato delle somme che egli aveva cercato di dimostrare di essere di competenza del gruppo e pertanto rientranti nel capitolo «sovvenzioni ai gruppi» del bilancio del Consiglio.

La risposta era stata negativa e da essa l'iniziativa della mozione da discutere in aula. La discussione comunque non c'è stata; dopo un intervento in appoggio alle richieste del collega Tretter fatto dal consigliere Binelli il presidente ha dichiarato che la «questione è stata politicamente risolta e che i firmatari della mozione hanno ora la possibilità di seguire altri percorsi...».

Con votazione a scheda segreta su richiesta dei consiglieri Fedel, Franceschini, Rella, Plotegher e Casagrande, il Consiglio provinciale nella seduta del 27 novembre ha approvato con 15 voti favorevoli, 13 contrari ed una scheda bianca, la mozione che, presentata dai consiglieri Fedel e Casagrande, riconosce a comuni e ASUC la titolarità dei boschi e di conseguenza il loro diritto a controllare, anche con il rilascio di permessi a pagamento, la raccolta dei funghi e di tutti gli altri prodotti naturali del sottobosco.

Nell'illustrare il documento che lo ha visto primo firmatario il consigliere Fedel ha inizialmente lamentato l'ingerenza della Provincia negli affari municipali dove è intervenuta bloccando una decina di deliberazioni relative alla regolamentazione della raccolta dei funghi. Dalla parte dei comuni d'altronde — ha sottolineato Fedel — sta la stessa legge provinciale 26 luglio 1973 n. 18 la quale all'art. 2 testualmente recita «...Nel territorio della Provincia la raccolta dei funghi spontanei, anche se non commestibili, è ammessa per una quantità giornaliera non superiore ai due chilogrammi per persona, a meno che non sia interdotta dal proprietario del fondo...».

Una dizione estremamente chiara — ha dichiarato Fedel — che consente ai proprietari dei boschi, privati o enti pubblici che siano, di vietare o regolamentare la raccolta dei prodotti spontanei che crescono sul loro territorio.

La discussione consiliare si è snodata su due direttrici: quella giuridica e su quella, non meno rilevante, relativa alla salvaguardia ambientale e alla salvaguardia del patrimonio boschivo.

Così il consigliere Binelli (UATT) ha chiesto una rigida regolamentazione locale anche per impedire o contrastare l'invasione di cercatori provenienti da fuori provincia; il consigliere Ballardini (PCI) invece si è occupato di particolari questioni di diritto civile per dimostrare come le delibere dei comuni bocciate dalla Giunta provinciale avevano tutti i crismi della legalità. Il consigliere Anesi (UAL) dopo avere anch'egli affermato il diritto al totale riconoscimento delle autonomie locali e affermato il principio della titolarità delle proprietà boschive, ha affermato che l'attuale legge provinciale deve essere rivista in senso restrittivo. Ai cercatori di funghi - turisti comunque — ha concluso Anesi — il permesso di raccolta deve essere rilasciato a titolo gratuito.

Non bisogna confondere il turismo con la razzia e la devastazione dei funghi, ha poi osservato il consigliere Casagrande (rappresentanza politica omonima): la massa dei cercatori, molti dei quali professionisti, trasforma la montagna in un grande parcheggio. Non si può andare a funghi in quella maniera e per tutti i giorni della settimana, ha concluso Casagrande ricordando la recente legge emanata dalla provincia di Bolzano che consente la raccolta dei funghi un giorno sì e l'altro no.

Il consigliere Plotegher (MSI-DN) pur dichiarandosi disposto ad appoggiare la mozione Fedel-Casagrande, ha espresso il parere che essa potrebbe avere maggiore efficacia se inserita in un disegno di legge organico. Di questo avviso, pur differenziandosi nei particolari, si è detto anche il consigliere Cadonna (PSDI) che

## I funghi si raccoglieranno con il permesso dei comuni

**L'assemblea legislativa ha così riconosciuto la titolarità dei boschi alle amministrazioni comunali e alle ASUC e pertanto il loro pieno diritto a regolamentare, anche a pagamento, la raccolta dei prodotti spontanei**

ha auspicato altresì la promulgazione di una legge-quadro entro la quale — anche nella materia della proprietà dei boschi e dei connessi diritti — i comuni possano spiegare per intero la loro autonomia. Le disposizioni in materia di raccolta dei prodotti del sottobosco — ha concluso Cadonna — devono comunque essere eguali sull'intero territorio al fine di scongiurare decisioni diverse fatalmente riconducibili nell'unico comune denominatore dell'anarchia.

Perplessità sulla forma, ma anche sulla sostanza della mozione è stata espressa dal consigliere a Beccara (DC). All'esponente DC ovviamente non potevano garbare le espressioni alquanto pesanti e perentorie del consigliere Fedel;

come motivo di confusione, quantomeno geografica, sarebbe consentire a tutti i comuni e a tutte le ASUC di rilasciare permessi differenziati per la raccolta dei funghi: «Come risolviamo la questione degli inevitabili sconfinamenti — si è chiesto a Beccara» —. Occorre a questo punto — ha concluso — una pausa di riflessione per approfondire il problema sotto l'aspetto giuridico, ma anche sotto quello, altrettanto importante, pratico.

Il motivo trainante della mozione — si è chiesto l'assessore Jori (DC) — è quello della difesa del bosco, o la possibilità di nuovi introiti per ASUC e comuni? Dopo avere disquisito su questi due aspetti della questione Jori ha proposto all'assemblea di sospendere la trattazione della mo-

zione per confrontarla con quella analoga presentata dai consiglieri dell'UATT, il disegno di legge che la Giunta ha in gestazione, il tutto sulla base della discussione consiliare appena conclusasi.

Dal canto suo l'assessore Tononi (DC) ha dichiarato che i regolamenti delle ASUC non prevedono che i prodotti del sottobosco siano di loro proprietà, ma nemmeno che essi siano lasciati alla libera disponibilità di chiunque. La titolarità delle proprietà boschive è dei comuni e la legge provinciale tiene in debito conto questa realtà laddove essa afferma che «la raccolta è consentita salvo decisione diversa del proprietario...».

Breve la replica del consigliere Fedel che si è detto disponibile a concordare un nuovo testo della mozione. Dopo una breve sospensione della seduta il Consiglio è stato informato che l'accordo non è stato raggiunto e quindi, a tamburo battente, si è svolta la votazione di cui si è detto.

Ecco il testo della mozione:

«La tutela dell'ambiente e del territorio è ormai un problema che tocca l'uomo nei suoi elementi vitali, tanto che non c'è paese civile che non abbia associazioni spontanee ed istituzionali impegnate per la tutela e la conservazione della natura.

Visto che già negli anni trascorsi numerosi consigli comunali avevano deliberato una diversa regolamentazione della raccolta dei funghi e dei prodotti del sottobosco più in generale a seguito della



## Il «decreto Visentini» va bene così com'è

**Respinta una mozione che chiedeva l'intervento della Provincia presso il governo affinché il provvedimento fiscale potesse essere addolcito**

Nella riunione del 21 novembre 1984 il Consiglio provinciale ha discusso e infine respinto con 3 voti favorevoli, una astensione e tutti gli altri contrari, la mozione con la quale i consiglieri Fedel di Autonomia integrale e Casagrande, della rappresentanza politica omonima, dopo avere analizzato le ripercussioni in sede locale del «decreto Visentini», chiedevano l'intervento della Provincia presso il governo nazionale affinché il provvedimento, alla vigilia della sua conversione in legge, venisse opportunamente emendato.

Nei particolari i due consiglieri chiedevano venisse soppresso l'articolo relativo all'accertamento induttivo; che venissero rivisti i coefficienti di redditività in modo da garantire l'effettiva tassazione sul reddito e non sull'esercizio di attività. Fedel e Casagrande chiedevano l'intervento del Consiglio per ottenere inoltre un alleggerimento degli obblighi contabili imposti alle aziende e per la semplificazione del rapporto tributario.

Nel corso dell'illustrazione del documento il con-

sigliere Casagrande si era fatto portavoce delle «vibrate contestazioni espresse dai piccoli operatori economici...», proteste e preoccupazioni manifestate in modo particolare dai «gestori come dai collaboratori dell'impresa a carattere familiare».

Il dibattito, assai vivace e ricco di spunti anche polemici, è stato animato dagli interventi dei consiglieri Micheli (PSI), Marzari (indip. PCI), Cadonna (PSDI), a Beccara (DC), Plotegher (MSI-DN), Binelli (UATT) e quindi alla ripresa dei lavori della seduta pomeridiana dai consiglieri Anesi (UAL) e Casagrande nonché dagli assessori Crespi (PLI) e Agrimi (PRI).

Infine, come accennato, la mozione è stata respinta a maggioranza con 3 voti favorevoli ed una astensione.

Un'altra mozione sull'argomento, che aveva come primo firmatario il consigliere Marzari (indip. PCI), non è stata discussa, non essendo stata raggiunta, nella stessa seduta del 21 novembre, la maggioranza necessaria per il suo inserimento all'ordine del giorno con procedura d'urgenza.

emanazione della legge provinciale 26 luglio 1973, n. 18, la quale all'articolo 2 recita testualmente: «Nel territorio della provincia la raccolta dei funghi spontanei, anche se non commestibili, è ammessa per una quantità giornaliera non superiore ai due chilogrammi per persona, a meno che non sia interdotta dal proprietario del fondo».

Considerato che le deliberazioni già assunte da decine di consigli comunali del Trentino che nella loro preveggenza sono stati bocciati dall'autoritarismo della Giunta provinciale, cieca ai veri problemi della tutela e conservazione dell'insostituibile patrimonio del territorio, pilotata e guidata da un farisaico ecumenismo di maniera e di comodo;

Considerato che l'ecumenismo di maniera e di comodo non è riuscito a risolvere il problema dell'uso, destinazione, razionale utilizzo del bosco e dei prodotti del sottobosco nonostante le illusioni degli illuministi; infatti: «natura non facit saltus». Tant'è che numerosi consigli comunali della provincia di Trento, interessati e sensibili alla tutela dell'insostituibile patrimonio del loro territorio, di fronte allo sfascio, distruzione e razzia dei prodotti del sottobosco (funghi, fiori, frutta, animali di vario genere ecc.) assumono deliberazioni tendenti, come minimo, ad una corretta regolamentazione, ad un ripristino del diritto di proprietà del titolare del fondo: deliberazione regolarmente bocciata dagli illuministi della Giunta provinciale, ignoranti del principio «natura non facit saltus» e della conoscenza dell'equilibrio naturale.

A questo proposito una famosa frase di Cicerone «senatores boni viri, senatus mala bestia» si addice perfettamente e calza a puntino ai signori assessori che, singolarmente presi, sono molto abili nello scaricare le responsabilità per quanto riguarda gli interessi del Trentino in generale e della difesa del patrimonio ambientale in particolare; nel caso specifico si può affermare che ogni assessore preso singolarmente si fa portatore delle legittime esigenze di salvaguardia e tutela dell'ambiente, del territorio e delle ricchezze naturali, mentre raccolto nel sinodrio della Giunta boccia le delibere prese in quel senso dai consigli comunali; Tutto ciò premesso:

Il Consiglio provinciale impegna la Giunta provinciale

1) alla difesa del diritto di uso civico che deve essere regolamentato dai rappresentanti degli aventi diritto (ASUC e Comuni) se ha un significato l'autonomia comunale e frazionale;

2) ne consegue che i titolari di diritto di uso e godimento dei fondi possono procedere alla raccolta dei funghi e dei prodotti del sottobosco in generale nei fondi di loro proprietà gratuitamente. Per quanto riguarda i non aventi diritto (in quanto non proprietari o titolari di diritto di uso civico) sarà consentita la raccolta dei funghi e dei prodotti del sottobosco da apposita deliberazione del Consiglio frazionale o comunale simile, ad esempio, al permesso d'ospite per la pesca;

3) i proventi derivanti dalle concessioni di permessi dell'uso regolamentato e del corretto utilizzo del bosco e dei prodotti del sottobosco faranno parte del bilancio dell'amministrazione locale e finalizzati alla custodia, difesa e potenziamento del patrimonio naturale da affidare a giovani del luogo al fine di prospettare nuove occasioni occupazionali».

# Mediazione della Provincia tra Marangoni e dipendenti

**La solidarietà e l'interessamento del Consiglio in una mozione sollecitata dalle maestranze del gruppo industriale roveretano**

Alla riunione consiliare del 24 dicembre, convocata per l'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio di previsione della Provincia per il 1984, hanno assistito, assiepando lo spazio riservato al pubblico, un centinaio di dipendenti delle aziende Margo e Maric del gruppo Marangoni di Rovereto: erano venuti a Trento, ed in Consiglio, per sollecitare la solidarietà ed il concreto interessamento della Provincia in ordine all'assillante problema aperto con la decisione delle aziende di procedere al licenziamento di 43 unità lavorative.

Approvato il disegno di legge che autorizza la Giunta all'esercizio provvisorio del bilancio, le preoccupazioni dei lavoratori sono state illustrate — durante una lunga sospensione dei lavori consiliari — dai sindacalisti ai capigruppo e dagli assessori all'industria e artigianato, Bazzanella, al lavoro e alla formazione professionale, Degaudenz: la situazione nelle due aziende del gruppo Marangoni è molto delicata anche perché la dirigenza aziendale ha deciso unilateralmente la riduzione degli organici rifiutando ogni tentativo di compromesso e offerta di mediazione.

Dal Consiglio provinciale comunque non poteva venire che una espressione di "solidarietà politica": la qual cosa si è anche puntualmente verificata nell'approvazione di un documento presentato dai consiglieri del PCI Ziosi e Marzari (indip.), Tomazoni del PSI, Angeli della DC e Casagrande della rappresentanza politica omonima. Il documento — del quale portiamo il testo ufficiale — è stato approvato con l'astensione dei consiglieri Tonelli (DP), Tretter (UATT) e Cadonna (PSDI) che lo avrebbero voluto redatto con impegni più

definiti e con espressioni di condanna più forti nei confronti dei responsabili della Margo e della Maric e, per estensione, dei dirigenti del gruppo Marangoni.

Ecco ora la mozione approvata dal Consiglio provinciale:

«Il Consiglio provinciale

— di fronte all'avvio della procedura di licenziamento collettivo presso le aziende Margo e Maric del gruppo Marangoni di Rovereto;

— preso atto dell'entità degli interventi agevolati approvati dalla Giunta provinciale negli ultimi tempi a favore delle suddette aziende;

— considerato che attraverso un prolungamento della Cassa integrazione guadagni speciale è possibile esprimere tra le parti una soluzione meno traumatica ai problemi produttivi ed occupazionali postisi presso le aziende del gruppo Marangoni,

esprime la propria censura all'atteggiamento di indisponibilità a ricercare altre soluzioni, sin qui ottenuto dalle aziende sopra citate, dichiarando comunque inaccettabile qualsiasi decisione unilaterale che porti ad una riduzione dei livelli occupazionali;

impegna la Giunta provinciale

1. a raccogliere la richiesta dei lavoratori e chiedere alle aziende di rivedere il loro atteggiamento, sospendendo la procedura di licenziamento;

2. a dichiararsi disponibile a svolgere un ruolo di mediazione tra le parti, qualora ne sia richiesta nel corso della trattativa che il Consiglio provinciale auspica riprenda immediatamente, con spirito costruttivo».

## Chi riceve soldi dalla Provincia deve garantire l'occupazione

I lavori consiliari del 14 gennaio sono stati sospesi brevemente all'inizio della seduta pomeridiana per consentire agli assessori al lavoro Degaudenz e all'industria Bazzanella di informare le forze politiche consiliari sugli ultimi sviluppi della vertenza Marangoni, anche alla luce della mozione approvata dall'assemblea legislativa alla vigilia di Natale.

Degaudenz e Bazzanella hanno riferito che la proprietà non intende recedere dalla decisione di procedere ai 43 licenziamenti e non lascia spazio a possibili rientri di cassintegrati in fabbrica. Neppure l'intervento presso l'Associazione industriali, come le ipotesi formulate dai rappresentanti della Provincia, sono valsi a stabilire un momento di mediazione, per cui si sarebbero cercati contatti in sede romana, nell'ulteriore tentativo di pervenire ad una soluzione positiva della difficile vertenza.

È seguito un breve dibattito,

nel quale sono intervenuti i consiglieri Cadonna (PSDI), Lorenzini (DC), Tonelli (DP), Marzari (indip. PCI) e Ziosi (PCI): ne sono uscite proposte di modificare la legge provinciale sull'industria e sull'occupazione (nel senso di vincolare le aziende che abbiano fruito di provvidenze provinciali al mantenimento dell'occupazione) e di denunciare pubblicamente l'atteggiamento intransigente ed inaccettabile della Marangoni, alla quale l'ente pubblico può legittimamente richiedere una responsabilità sociale diversa.

È stato fatto rilevare inoltre come quello dell'azienda sia unicamente un intento punitivo, posto che per l'avvio di nuove attività all'interno del gruppo la Marangoni ha pure proceduto ad una serie di assunzioni. La verità — è stato detto — è che si vogliono buttare fuori «quei» 43 dipendenti: i sindacalisti, gli ammalati e in generale quelli che, per migliorare le condizioni del lavoratore, «rompono le scatole» in fabbrica.

# Il bilancio '84 del gruppo PCI

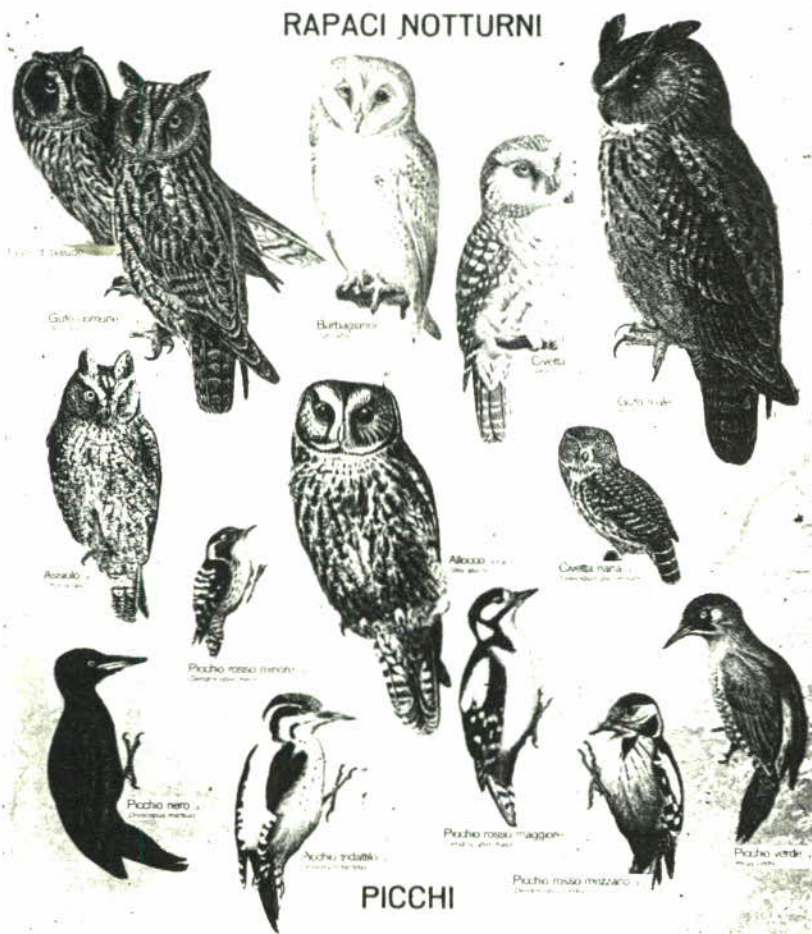
Pubblichiamo la relazione contabile che il gruppo consiliare del PCI, a firma del proprio capogruppo, ha presentato il 7 gennaio alla presidenza del Consiglio provinciale sull'utilizzazione dei contributi che il gruppo stesso ha ottenuto per il 1984, a carico del bilancio del Consiglio, per l'esplicazione dei propri compiti.

La pubblicazione è stata chiesta dal gruppo del PCI, che, sempre il 7 gennaio, ha rilasciato alla presidenza del Consiglio la documentazione prevista dall'art. 5 del regolamento per il trattamento economico dei consiglieri e per le sovvenzioni ai gruppi consiliari, con la quale il capogruppo ha dichiarato sotto la propria responsabilità che il contributo complessivo di lire 37.665.540 ottenuto per il 1984 è stato utilizzato per l'esplicazione dei compiti del gruppo stesso.

Relazione contabile del gruppo consiliare del PCI sull'utilizzazione dei contributi 1984, di cui all'art. 5 del regolamento per il trattamento economico dei consiglieri e per le sovvenzioni ai gruppi consiliari.

entrate	uscite	
L. 37.665.540	1) Fotocopie e stampati	L. 2.832.625
	2) Convegni e iniziative politiche	L. 2.300.000
	3) Rimborsi spese indennità km	L. 7.350.590
	4) Tipografia - informazione e stampa	L. 5.989.280
	5) Cancelleria	L. 5.808.014
	6) Abbonamenti	L. 2.975.626
	7) Spese di rappresentanza	L. 2.323.405
	8) Spese postali	L. 5.238.480
	9) Telefono	L. 2.975.000
<b>TOT. ENTR.</b>	<b>TOT. USCITE</b>	
L. 37.665.540	L. 37.793.020	

# UCCELLI PROTETTI



**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

Il Trentino è una piccola comunità che ha saputo conservare integro anche in tempi di difficile congiuntura un patrimonio naturale che tutti meritano una cura di montagna: dai colori e dai profumi unici, una natura preziosa e in stile raro, ma che sui grandi alberi ricompare ancora più preziosa e non addormenta comune. È di questa natura così prodiga di bellezze di luci, di suoni e di silenzi eterni gli uccelli raccogliano in sé nei colori e nelle melodie del canto, quanto di più sono potremmo desiderare.

**TRENTINO DA VIVERE E RISPETTARE**

## TELEFONI DEI GRUPPI E DELLE RAPPRESENTANZE POLITICHE CONSILIARI

DC	983040	981697	895440
PCI	982716	895562	895516
PSI	981931	895447	895414
UATT	895443	895444	981725
PRI			896311
Unione autonomista ladina			984578 895417
Autonomia integrale			34218 895232
Rappres. Pol. Casagrande			34201 895232
PSDI	981730		895450
DP	983995		895416
LISTA VERDE	23432		895514
MSI-DN	981911		895515
PLI			896572

Il Consiglio provinciale nella seduta del 28 novembre 1984 ha iniziato l'esame della modifica del regolamento per le sovvenzioni ai gruppi consiliari e alle rappresentanze politiche.

Secondo la proposta formulata dall'ufficio di presidenza che, con l'eccezione dell'UATT, aveva avuto il preventivo assenso dei capigruppo, i gruppi e le rappresentanze politiche potranno ottenere, per l'esplicazione dei propri compiti, contributi sulla cui utilizzazione i capigruppo stessi dovranno rilasciare una dichiarazione, con la quale assumono personalmente e totalmente una responsabilità che, con il precedente obbligo di rendicontazione dettagliata, veniva rimessa anche all'ufficio di presidenza.

La nuova disciplina, che si allinea a quella già in vigore presso i Consigli regionale e provinciale di Bolzano, secondo la proposta dell'ufficio di presidenza è entrata in vigore ancora nel 1984.

È stato quest'ultimo elemento che ha suscitato anche in aula l'apposizione netta e dura, anche nei toni, dei consiglieri dell'UATT.

Il presidente Paolazzi, di fronte all'accusa di voler consentire una sanatoria per nascondere degli illeciti, ha respinto quella che ha definito una «ignobile accusa», sottolineando come la presidenza invece venga coinvolta in vecchie liti di partito «che si ostina — ha detto — a voler trasferire nell'assemblea legislativa...».

Per non consentire neppure il più piccolo dubbio sulla trasparenza dell'operato della presidenza,

# Contributi ai gruppi con responsabilità diretta

*Della corretta utilizzazione dei fondi pubblici risponderanno in prima persona i capigruppo consiliari*

za, il dott. Paolazzi ha quindi proposto ai capigruppo di fare decorrere la modifica al regolamento dal 1985. Una successiva sospensione dei lavori consiliari per una riunione dei capigruppo, che il presidente del Consiglio ha voluto far presiedere al vicepresidente Ziosi per una ragione di massimo riguardo per la libertà delle decisioni delle forze politiche consiliari, non è valsa a sbloccare la situazione: i capigruppo hanno confermato, con l'eccezione dell'UATT, il consenso alla modifica, hanno espresso la più ampia solidarietà alla presidenza, ma non si sono accordati sulla decorrenza, ritenendosi da una parte che cambiare la decisione iniziale avrebbe potuto in qualche modo ingenerare l'impressione che i sospetti erano giustificati, dall'altra che invece lo spostamento al prossimo anno avrebbe sgomberato il campo da qualsiasi accusa, che si sarebbe rivelata così assolutamente infondata.

In queste condizioni si è fatto ritorno in aula, dove è ripreso il dibattito che, con l'intervento di

numerosi settori dell'aula, ha registrato durante la giornata momenti di accesa contrapposizione.

In precedenza il Consiglio aveva esaminato anche la proposta avanzata dal consigliere Tretter (UATT) di rinviare la discussione relativa alla modifica del regolamento a data da stabilirsi. La proposta era stata però respinta con 2 voti favorevoli (Tretter e Binelli) e tutti gli altri contrari.

I lavori del Consiglio — la seduta del 28 era stata sospesa alle ore 18 — sono riprese lunedì 3 dicembre con la formale protesta del consigliere Tretter per talune espressioni usate nei suoi confronti dal consigliere Fedel e quindi con gli interventi dei consiglieri Cadonna del PSDI (che ha proposto l'abolizione delle sovvenzioni ai gruppi), di Tomazzoni del PSI (che nella delibera non ha visto sanatoria alcuna, ma una maggiore responsabilità di capigruppo e un necessario allineamento con quanto, in materia, viene fatto dai Consigli regionale e provin-

ziale di Bolzano), di Ballardini, indipendente del PCI (che ha rifiutato i controlli politici esterni e che ha dichiarato la proposta Cadonna frutto di una situazione emotiva), di Binelli (che dopo avere riproposto il rinvio della discussione e essersi detto disponibile ad accogliere la proposta Cadonna, ha annunciato il ritiro di tutti gli emendamenti presentati ad eccezione di quello relativo alla retroattività del provvedimento), di Plotegher del MSI (che ha annunciato voto positivo in quanto perfettamente d'accordo di uniformare il regolamento del Consiglio provinciale di Trento a quello di Bolzano e a quello della Regione).

Sono ancora intervenuti i consiglieri Franceschini della Lista verde (d'accordo sulla delibera e sempre disponibile ad ogni controllo sull'utilizzazione delle sovvenzioni al suo gruppo), a Beccara della DC (che ha respinto «con imbarazzo» la proposta Cadonna, in quanto ai contributi consiliari sono maggiormente interessate le minoranze che i partiti di

governo), di Tretter (che sulla proposta Cadonna ha dichiarato l'astensione dell'UATT).

Ai voti infine la proposta dell'esponente socialdemocratico, di bloccare le sovvenzioni, è stata respinta con 1 voto favorevole (PSDI), 2 astensioni (UATT), tutti gli altri contrari.

Respinta la richiesta avanzata dal consigliere Binelli di votare a scheda segreta, il Consiglio ha respinto con 2 voti favorevoli, 1 astenuto, tutti gli altri contrari l'emendamento con il quale l'UATT proponeva che la deliberazione dell'ufficio di presidenza avesse vigore dal 1. gennaio 1985.

Con due voti favorevoli e tutti gli altri contrari è stato anche respinto l'emendamento, sempre presentato dall'UATT, che proponeva che le sovvenzioni fossero decurtate dalla quota fissa spettante ai gruppi, ferma restando pertanto la quota variabile in relazione al numero dei consiglieri dei quali il gruppo è costituito.

Per non appesantire ulteriormente la discussione e rimettendosi alle decisioni dell'ufficio di presidenza, i consiglieri socialisti hanno ritirato un loro emendamento e così, rapidamente, si è giunti alle dichiarazioni di voto. Contrario alla delibera si è detto il solo Binelli; favorevoli Ziosi del PCI, Fedel di Autonomia integrale e Cadonna del PSDI. La votazione — che si è svolta, su richiesta di Tretter e di Binelli, per appello nominale —, ha dato il seguente risultato: Binelli e Tretter, contrari; tutti gli altri 29 consiglieri presenti favorevoli.

## Auguri (con coro) nella sala Depero

*La comprensione e il reciproco rispetto — ha detto il presidente Paolazzi — sono alla base di un corretto e costruttivo svolgimento dei lavori dell'assemblea legislativa*

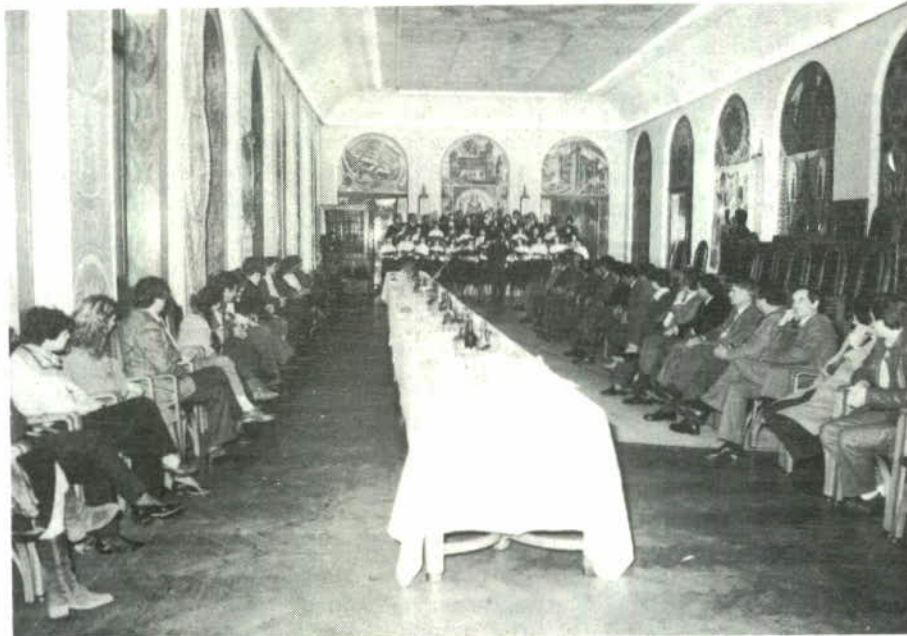
Il tradizionale scambio degli auguri natalizi ha avuto una particolare solennità lo scorso anno in Consiglio provinciale, che, per iniziativa dell'ufficio di presidenza, ha visto riuniti il 21 dicembre consiglieri e dipendenti nella sala Depero, per un incontro che ha offerto momenti di serenità e di cordiale rapporto umano, in una dimensione — ha detto il presidente Paolazzi — che deve essere maggiormente presente in questa nostra

### Sostituzioni nelle commissioni elettorali mandamentali

Nella seduta pomeridiana del 26 novembre il Consiglio provinciale con una lunga serie di votazioni a scrutinio segreto ha provveduto alla designazione dei componenti delle commissioni elettorali mandamentali in sostituzione di quelli che non erano stati insediati per difetto dei requisiti richiesti.

Nella commissione di Borgo Valsugana è stato inserito Cornelio Passamani; in quella di Cavalese Giuliano Varesco; in quella di Fondo Emiliana Voltani, Adriana Abram e Flavio Tosolini; nella commissione di Mezzolombardo Manuela Simoni; in quella di Pergine Valsugana Carmela Zampedri e Franca Manfioletti; in quella di Riva del Garda Roberto Boscaini, Siro Zambotti, Pierluigi Alberti e Luigi Zanoni; nella commissione di Rovereto Silvia Hovarth ed infine, in quella di Tione, Dino Antolini.

Un'immagine della sala Depero che ha visto riuniti consiglieri e dipendenti per lo scambio degli auguri di fine d'anno. Apprezzatissimo l'intervento della Corale di Fornace



società, «che ha tanta necessità di essere richiamata ai valori ed ai motivi del Santo Natale».

Natale come momento di riflessione, di distensione, di serenità e di pace — ha sottolineato il presidente del Consiglio — in tempi nei quali i ritmi di vita si fanno spesso impossibili.

Così i rapporti, talvolta tesi e difficili, all'interno dell'assemblea legislativa richiedono una valutazione serena ed un impegno personale perché la dialettica politica si svolga sempre nella comprensione e nel rispetto reciproco, alla ricerca del dialogo costruttivo.

Nel rivolgere ai membri dell'assemblea, alla Giunta — presente quasi al completo con il presidente Mengoni — al personale ed alle rispettive famiglie un augurio di pace e di salute, Paolazzi ha ribadito l'impegno del Consiglio, massima espressione istituzionale rappresentativa di tutta la comunità trentina, a svolgere un'azione diretta e creare nella nostra terra situazioni di migliore benessere e serenità.

Il presidente ha concluso ringraziando i coristi della Corale di Fornace, che, portando a Trento una tradizione frequente in altre regioni, hanno voluto salutare

l'assemblea legislativa con l'esecuzione di alcuni canti natalizi sotto la direzione, applaudita vivamente, del maestro padre Giovanni Pisetta.

\*\*\*

Cogliendo l'occasione delle imminenti festività, l'ufficio di presidenza del Consiglio provinciale ha riunito il 18 dicembre i dipendenti che negli ultimi anni hanno lasciato l'istituzione, ai quali il presidente Paolazzi ha rivolto un vivo ringraziamento per l'opera prestata al servizio del legislativo.

Il presidente del Consiglio ha avuto espressioni di particolare calore e simpatia per il dott. Aldo Endrizzi, segretario generale per moltissimi anni, e per il signor Luigi Galvagni, andato in pensione dopo avere lavorato nell'apparato consiliare fin dal primo giorno della sua costituzione.

Agli ex dipendenti l'ufficio di presidenza ha fatto omaggio di una medaglia-ricordo, segno tangibile di una attenzione per la persona dei collaboratori che il dott. Paolazzi intende rinnovare nella tradizione di un appuntamento annuale.

**Claudia Piccoli presidente della commissione speciale**



**Entro un anno una proposta organica di riassetto istituzionale. Già prevista una serie di audizioni per la consultazione delle forze sociali e delle associazioni dei comuni**

Il consigliere Claudia Piccoli della Democrazia cristiana è stata eletta presidente della commissione speciale per i problemi istituzionali, che ha tenuto il 21 gennaio la riunione di insediamento, dopo la nomina, avvenuta il 20 novembre scorso, da parte del Consiglio provinciale.

L'esponente DC è stata eletta con 11 voti; 2 schede sono state lasciate in bianco. Successivamente, ancora con 11 voti, il consigliere Rella del PCI è stato eletto vicepresidente, il consigliere Fedel di Autonomia integrale segretario.

La commissione, come ha ricordato in apertura dei lavori l'assessore Crespi, che in qualità di consigliere più anziano ha presieduto la prima parte della riunione, è stata nominata in attuazione di una mozione approvata dal Consiglio lo scorso anno; composta di quindici membri — tre consiglieri per la DC ed uno per ciascuno degli altri dodici gruppi e rappresentanze politiche consiliari — dovrà elaborare entro un anno una proposta organica di riassetto istituzionale e dei conseguenti strumenti operativi, da sottoporre, per le rispettive competenze, ai Consigli provinciali e regionale.

Nel ringraziare la commissione per la fiducia accordata, il presidente Piccoli ha accennato alla delicatezza ed all'importanza dei temi sui quali l'organo dovrà lavorare — si pensi solo alla questione comprensoriale — ed ha annunciato per la successiva riunione un calendario ed una proposta di lavoro, che dovrà comprendere tra l'altro una serie di audizioni, poiché la mozione prevede che la commissione proceda sulla base della più ampia consultazione delle forze sociali ed in particolare delle associazioni dei comuni.

## «In fondo alle discariche le cave migliori!»

**L'affermazione, solo apparentemente paradossale, riassume la necessità di contrastare l'attuale dissennato sfruttamento della risorsa porfido. Una nuova disciplina per l'attività estrattiva**

La 2.a commissione legislativa, riunita sotto la presidenza del consigliere Cadonna, ha approvato il 23 gennaio un disegno di legge con il quale il consigliere Tonelli di DP ha proposto una nuova normativa in materia di estrazione e lavorazione del porfido.

Nell'illustrare il suo progetto Tonelli ha insistito in particolare sulla situazione, che ha definito grave, di gran parte delle Giunte comunali della zona del porfido, composte in prevalenza da concessionari di cave, per cui i disciplinari dell'attività estrattiva ed i prezzi delle affittanze vengono definiti in modo del tutto vantaggioso per i concessionari stessi.

Il consigliere di DP si è quindi soffermato sul problema della tutela della salute dei lavoratori, che richiede un intervento prioritario per l'approvvigionamento idrico delle cave ai fini dell'abbattimento delle polveri, nonché sul problema dell'utilizzazione degli scarti della lavorazione con una serie di interventi coordinati, che potranno avere tra l'altro positivi effetti per l'occupazione.

Il disegno di legge «Nuova normativa in materia di estrazione e lavorazione del porfido», presentato dal consigliere Tonelli, è stato approvato dalla 2.a commissione con due voti favorevoli dello stesso consigliere Tonelli e del presidente della commissione Cadonna del PSDI, con il voto contrario del consigliere Fruet della DC e l'astensione del consigliere Marzari, indipendente del PCI.

Prima di esaminare la proposta di legge la commissione ha incontrato una folta delegazione del «comitato per la salvaguardia degli interessi della comunità di Lona-Lases-Piazzole», che aveva chiesto di essere sentito sulle questioni in discussione con la proposta di legge Tonelli.

Il discorso fatto dal comitato, che si dice rappresentativo di tutta la comunità di Lona Lases (imprenditori e lavoratori del porfido compresi), si può ricondurre sinteticamente all'opposizione ad uno sfruttamento dissennato della risorsa porfido, attuato in nome di logiche che reclamano unicamente profitti immediati, grandi cave, grandi piazzali di lavorazione, grandi discariche, ignorando l'esigenza di tutelare la salute dei lavoratori e della popolazione, di salvaguardare l'ambiente, di garantire condizioni di vita e di lavoro alle generazioni future, di rispettare rigorosamente le norme sull'attività estrattiva.

Negli interventi dei rappresentanti del comitato si è insistito in particolare sull'utilizzo razionale della risorsa porfido, realizzabile anche con il recupero degli scarti della lavorazione. Si tratta di ma-

Si calcola che circa il 40 per cento del materiale di scarto della lavorazione può essere recuperato



teriale che può essere recuperato nella misura del 40 per cento; le cave migliori — è stato detto, solo apparentemente in maniera paradossale — sono in fondo alle discariche e c'è stato chi, dovendo costruire una strada in discarica, ha recuperato tanto materiale da avere lavoro per cinque anni. In vent'anni, ha aggiunto un lavoratore che ha passato una vita in cava, non si sono fatte le

discariche che oggi si fanno in dodici mesi.

Per certi versi sono stati posti sotto accusa la Provincia ed i suoi funzionari del settore nonché il commissario di Lona-Lases, ai quali viene imputato tra l'altro di non far rispettare la legge ed ai quali viene chiesto che il piano stralcio del porfido venga attuato anche nelle parti riguardanti la difesa della salute e

la salvaguardia del territorio.

La Provincia, è stata la conclusione, dovrebbe assumere un ruolo trainante anche sostenendo ed incentivando le ditte che rispettano la legge e gli indirizzi dei comuni e che applicano fedelmente il contratto di lavoro dei dipendenti, soprattutto per quanto riguarda la tutela della salute ed il miglioramento dell'ambiente di lavoro.

### Bacca protesta «Una simile procedura non è ammissibile»

In relazione ai lavori del 23 gennaio della 2.a commissione legislativa il consigliere Bacca della DC ha scritto lo stesso giorno al presidente del Consiglio provinciale per esprimere una «ferma protesta» per il metodo adottato dal presidente della commissione, consigliere Cadonna, che ad

una richiesta di consulenza legale per la verifica di un articolo del disegno di legge che si stava discutendo ha ritenuto di porre in votazione la richiesta stessa, che è stata respinta dai commissari presenti.

Bacca ha perciò abbandonato i lavori, ritenendo che la sua richiesta fosse conforme ad una prassi consolidata, che vuole il legale del Consiglio presente a pieno titolo, se richiesto, ai lavori delle commissioni.

Il consigliere DC ha chiesto pertanto al presidente del Consiglio l'adozione, «ove possibile», di provvedimenti, non esclusa l'invalidazione dei lavori della commissione svoltisi dopo che era stata respinta, «con una procedura non ammissibile», la richiesta di consulenza.

## Una soluzione temporanea per la medicina del lavoro

**Una struttura a livello provinciale in attesa dell'entrata in funzione, probabilmente in estate, delle apposite «unità operative» presso le USL**

Sui problemi dell'attuazione della legge provinciale in materia di igiene e sanità pubblica, con particolare riferimento alla tutela della salute nei luoghi di lavoro, la 4.a commissione legislativa del Consiglio provinciale ha avuto il 19 dicembre un nuovo incontro con l'assessore alla sanità e attività sociali Agrimi del PRI.

Le questioni in discussione, esaminate in una precedente riunione a fine novembre con una rappresentanza della FLM trentina e del consiglio di fabbrica della Rheem Radi di Rovereto, riguardavano lo svolgimento delle funzioni in materia di igiene e medicina del lavoro e di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali in attesa dell'entrata in funzione, che l'assessore ha indicato per il luglio del prossimo anno, delle apposite

«unità operative» presso le USL.

I sindacati, che avevano avuto il consenso della commissione, avevano sollecitato in quella occasione la piena operatività della legge con una soluzione che nella fase transitoria, precedente la costituzione delle «unità operative», non consentisse ulteriormente alle aziende di vietare l'ingresso in fabbrica ai sanitari della medicina del lavoro.

Nell'incontro del 19 dicembre l'assessore Agrimi ha annunciato la presentazione di una proposta di legge, con la quale sarà creata una struttura temporanea a livello provinciale per lo svolgimento delle funzioni in materia di tutela della salute nei luoghi di lavoro, dotata dei poteri che avranno le «unità operative», per cui operatori tecnici e medici potranno

entrare in fabbrica a pieno titolo.

Il disegno di legge dovrebbe essere presentato nel giro di poche settimane, dopo l'effettuazione di una serie di verifiche tecnico - giuridiche riguardanti soprattutto l'utilizzazione del personale previsto per tale struttura. L'iter del progetto di legge in commissione ed in Consiglio potrebbe essere poi rapidissimo.

Sulla proposta di Agrimi si è sviluppata una discussione, nel corso della quale sono stati posti interrogativi su quello che è stato ritenuto un oscillante atteggiamento, se non una mancanza di linee e di indirizzi, della Giunta provinciale nell'attuazione della riforma sanitaria nonché sull'effettiva necessità di ricorrere allo strumento di legge per la creazione della struttura temporanea.

# Rapporto Tecnofin

**In una relazione presentata alla 2.a commissione un'analisi dell'attività svolta e alcune considerazioni sul ruolo futuro della finanziaria. Ribadita la necessità di elaborare un'ipotesi di ri-orientamento degli interventi**

Sulla Tecnofin trentina Spa il Consiglio provinciale ha discusso il 30 ottobre scorso una mozione presentata dalle minoranze, ad eccezione del MSI-DN, primo firmatario il capogruppo socialista Micheli, che chiedeva alla Giunta l'impegno a chiarire i propri indirizzi circa il futuro della finanziaria pubblica e a riesaminare i criteri di nomina del consiglio di amministrazione, in maniera da assicurare «una rappresentativa ampia ed autorevole» alla guida della stessa finanziaria.

A conclusione del dibattito consigliare la votazione del documento è stata rinviata e l'intera tematica è stata rimessa per ulteriori approfondimenti alla competente 2.a commissione legislativa, che riunita sotto la presidenza del consigliere Cadonna (PSDI), se n'è occupata nella seduta del 21 novembre, ascoltando una relazione dell'assessore all'industria e artigianato Bazzanella (DC), che riportiamo in sintesi.

## La Tecnofin e gli obiettivi della politica industriale

Reindustrializzazione, investimenti sull'uomo (nuova professionalità e nuove forme imprenditoriali), snellimento delle procedure per l'accesso alle incentivazioni provinciali, riproposizione della Tecnofin quale «braccio operativo» per nuove iniziative miste pubblico - private sono gli obiettivi di politica industriale che saranno proposti prossimamente con l'aggiornamento del piano provinciale.

Il quadro di riferimenti opereranno la Provincia, l'Azienda del lavoro e la Tecnofin. Quest'ultima è una società di diritto privato, aperta obbligatoriamente al capitale privato, come stabilisce la legge istitutiva.

Ferme restando le condizioni della partecipazione societaria della Provincia (maggioranza del capitale sociale, riserve di nomine della Giunta, diritti di partecipazione della minoranza), nessun altro rapporto di autorità con la Tecnofin — tipo direttive — è previsto dalle norme in vigore; rimangono, ovviamente, tutte le possibilità che la normativa societaria offre al socio di maggioranza Provincia.

## Attività promozionale ed assistenza tecnico - amministrativa alle imprese

All'inizio della sua attività la Tecnofin progettò, per la realizzazione delle finalità di legge, la creazione di tre società di servizi, che sarebbero state degli strumenti operativi specifici: la Engineering trentina Spa, che, nata nel '77, è stata posta in liquidazione nel 1980 con perdita di circa 200 milioni; la Tecnotrading italiana Spa, che, costituita nel 1978 con alcuni industriali trentini, non è mai riuscita in pratica a superare la fase di avvio ed ha interrotto la sua attività nel 1981, accumulando perdite per circa 500 milioni; il Centro consulenze aziendali, che, concepito per studi di fattibilità, non è mai stato avviato.

Due le considerazioni di fondo a questo riguardo:

1) con la dimensione ridotta del mercato trentino difficilmente poteva giustificarsi una simile struttura di servizi;

2) l'obiettivo di fornire tutta una gamma di servizi plurisetoriali è risultato sbagliato: è emersa invece la necessità di arrivare ad una maggiore specializzazione nel campo della consulenza.

La Tecnofin ha cercato così di potenziare maggiormente la propria attività di promozione e di assistenza nel campo specifico dell'azienda, puntando sulla qualificazione professionale e sulla specializzazione negli interventi realizzati.

A questo proposito l'attività di assistenza tecnico - aziendale ha spaziato su problemi di analisi di fattibilità, progettazione di nuovi impianti, analisi finanziarie, rior-

Del periodo iniziale sono inoltre tutta una serie di nuovi studi e progetti rimasti irrealizzati come Banca dell'informazione, Progetto legno, Progetto api, Progetto termalismo, Progetto porfido, Progetto società elaborazione dati, Centro subforniture specializzate, Autoporto doganale, Attrezzaria.

## Attività finanziaria

Il ruolo della Tecnofin come istituto finanziario si è realizzato sia attraverso l'intervento diretto con l'assunzione di partecipazioni in società industriali sia attraverso la prestazione di assistenza sussidiaria a favore delle imprese partecipate sotto forma di fidejussione o altre garanzie.

L'attività in questo settore, sviluppata nel tempo, si può così sintetizzare: 100 istruttorie su richiesta di intervento da parte di aziende industriali; 23 partecipazioni assunte; 18 partecipazioni in essere; 3 partecipate riscattate.

Questi i dati più significativi delle aziende partecipate: fatturato annuo 80 miliardi; addetti circa 1.400; investimenti in immobilizzazioni tecniche lordi circa 57 miliardi; capitale sociale partecipate circa 21,5 miliardi.

Dei 23 interventi realizzati 12 riguardano le nuove iniziative industriali promosse dalla Tecnofin e precisamente: Valfur Spa, Stopazzoni Spa, Nones componenti Spa, Alpe industrie meccaniche Spa (ora fallita), Profilia

## Compagine azionaria e quote di partecipazione con capitale a lire 18.796.000.000

(SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1984)

	CAPITALE SOTTOSCRITTO		Quota di partecipazione
	Valore nominale	n. azioni	
	milioni	n.	%
Provincia autonoma di Trento	15.992	159.920	85,08
Banca di Trento e Bolzano	800	8.000	4,26
Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto	800	8.000	4,26
Mediocredito Trentino Alto Adige	474	4.740	2,52
Cassa centrale Casse rurali trentine	230	2.300	1,23
Interbanca di Milano	200	2.000	1,06
Banca Cattolica del Veneto	200	2.000	1,06
Banca Calderari	100	1.000	0,53
<b>TOTALE</b>	<b>18.789</b>	<b>187.960</b>	<b>100,00</b>

Officine meccaniche Lenzi Spa, Rotaltes Spa, Nastrificio di Rovereto Spa, Cofler & C. Spa, Roy Ski Spa (cessata l'attività con procedura concordataria), Dolomiti Spa (successivamente smobilizzata), SIF Lusina Spa.

## Attività leasing e varie

La partecipazione alla Generalleasing Spa, con una quota del 10%, si è dimostrata in pratica di nessuna rilevanza operativa, per cui la Tecnofin ha deciso di uscire dalla società, realizzando le somme impegnate.

Considerati i servizi di leasing presenti in provincia, si è ritenuta poco significativa una eventuale attività di leasing mobiliare da parte della Tecnofin.

Per quanto concerne invece la questione di aree attrezzate di strutture industriali (fabbricati) e la rilocalizzazione delle industrie, un discorso di leasing immobiliare agevolato potrebbe risultare uno strumento meritevole di considerazione.

namiento dei costi di struttura.

Un giudizio di validità sull'attività operativa della Tecnofin risulta altresì dal raffronto con i bilanci delle altre finanziarie regionali, in cui, a parità di dotazione finanziaria, la Tecnofin è ai primi posti per il numero e l'entità degli interventi realizzati, per l'incidenza dei costi di gestione sull'ammontare dei fondi amministrativi e per l'entità del capitale impegnato in interventi industriali rispetto alla dotazione finanziaria.

In particolare, per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, la Tecnofin è tra le finanziarie che detengono il migliore indice di impegno di capitale con un coefficiente di circa il 65%.

Per quanto riguarda la «dotazione finanziaria» si ricorda che la Tecnofin ha un capitale sottoscritto e versato di 18.796 milioni rispetto ai 20 miliardi deliberati. La compagine azionaria e le quote di partecipazione sono riportate nella tabella a parte.

I capitali finora impegnati per gli interventi industriali ammontano in cifra globale a circa 14,5 miliardi così distinti: esborsi finanziari su partecipate, circa 11 miliardi; impegni di capitale per strutture industriali, 3,5 miliardi.

L'attuale situazione finanziaria della società presenta una disponibilità di circa 6 miliardi derivata da: somme ancora residue della dotazione finanziaria per circa 4 miliardi; proventi di gestione (avanzi) per circa 2 miliardi.

Considerato che delle suddette somme circa 3 miliardi risultano già impegnati (fidejussioni concesse per circa 2,5 miliardi e sottoscrizione di aumenti di capitale ancora da versare per circa 500 milioni) ne deriva una disponibilità di capitali ancora da impiegare limitata a 3 miliardi.

## Considerazioni sul futuro ruolo delle Tecnofin

Con il piano provinciale di politica industriale del settembre 1982 si era ritenuto opportuno proiettare gli sforzi della Tecnofin su due obiettivi prioritari. In tal senso veniva precisato come la finanziaria provinciale avrebbe operato:

1. come strumento di supporto dell'ente pubblico nel raggiungimento dell'obiettivo di promozione di attività sostitutive in aree definite dal piano di politica industriale come punti di crisi industriale;

2. come strumento di collega-

(continua a pag. 31)

## Queste le finalità della finanziaria

Quali sono le finalità del «Centro tecnico-finanziario per lo sviluppo economico della provincia di Trento», comunemente noto come Tecnofin?

Lo chiarisce l'art. 1 della legge provinciale 9 aprile 1973, n. 13, dal titolo «Partecipazione della Provincia al Centro tecnico-finanziario per lo sviluppo economico della provincia di Trento», che riproduciamo integralmente: «La Provincia autonoma di Trento è autorizzata a promuovere la costituzione ed a partecipare al capitale di una società per azioni, denominata Centro tecnico-finanziario per lo sviluppo economico della provincia di Trento».

Finalità del centro è quella di concorrere — nel quadro della programmazione economica ed urbanistica della Provincia — allo sviluppo economico e sociale del Trentino, mediante:

a) attività promozionale e di assistenza tecnica e amministrativa alle imprese aventi sede nel

territorio provinciale e che vi svolgono o vi intendano svolgere attività economiche produttive di beni o di servizi in armonia con le priorità enunciate nei programmi economici provinciali;

b) la partecipazione in società per azioni che abbiano come oggetto sociale le finalità di cui alla precedente lettera a);

c) la partecipazione in società per azioni o enti di diritto pubblico extraprovinciali che svolgano attività economica e finanziaria, anche nel territorio e nell'interesse della Provincia di Trento;

d) assistenza finanziaria sussidiaria a favore delle società di cui alla precedente lettera b), nella forma di fidejussione o di altre garanzie;

e) operazioni di leasing con le società di cui alla precedente lettera b);

f) compiere qualsiasi operazione finanziaria, mobiliare o immobiliare, compresa l'emissione di prestiti obbligazionari e con la esclusione della raccolta del risparmio nelle forme soggette alla disciplina della legge 7 marzo 1938, n. 141».

ganizzazione produttiva, controllo di gestione, analisi dell'organizzazione del personale.

L'attività di consulenza aziendale ha consentito altresì di operare un controllo sulla gestione delle società partecipate anche attraverso l'apporto dato alla direzione delle aziende con la partecipazione di funzionari Tecnofin ai consigli di amministrazione ed ai collegi sindacali delle aziende partecipate.

Spa, Andalo Paganella 2001 Spa, Paganella Spa, Tre valli Spa, Engineering trentina Spa, Tecnotrading italiana Spa, Generalleasing Spa, Costerplast Spa (ex Dolomiti Spa).

Le altre 11 partecipazioni riguardano invece interventi per lo sviluppo o ristrutturazione tecnico - finanziaria di aziende già esistenti e precisamente: Roverpelt Spa, Nones Spa, Sapes off.ne giudicariensi Spa, Aziende Sala,

## Risultati di bilancio - dotazione finanziaria e impegni di capitale

Dai bilanci Tecnofin relativi agli ultimi esercizi emerge il quadro dell'attività svolta dalla Tecnofin, orientata a due importanti obiettivi: 1. Risanamento del bilancio con il completo ripianamento delle perdite relative ad esercizi precedenti; 2. ridimensio-

## Strumento principe per la promozione industriale

**La Tecnofin dovrà svolgere azioni concrete di realizzazione delle previsioni contenute nella legge provinciale**

(continua da pag. 30)

mento e raccordo della industria trentina con le strutture interne ed esterne di supporto alla stessa.

Nel campo della ricerca tecnologica, più particolare, il tentativo fu quello di vedere la Tecnofin come ponte tra il mondo della ricerca e quello delle imprese.

Successivamente, in occasione della approvazione del bilancio triennale 1984-1986, è stata ribadita la necessità di elaborare ipotesi di riorientamento dell'attività della Tecnofin, riconfermando quel ruolo di «intermediario istituzionale» individuato nell'ambito del piano provinciale di politica industriale.

### Pietro Monti presidente del consiglio di amministrazione

Questa la composizione del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della Tecnofin trentina SpA:

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: dott. Piero Monti  
vicepresidente: rag. Ito Del Favero

consiglieri: dott. Silvano Pontara, dott. Mario Ghirardoni, rag. Dario Piconese, prof. Sergio Scotti Camuzzi, rag. Mario Oss, cav. Ettorre Manica, dott. Remo Tamanini.

#### COLLEGIO SINDACALE

Presidente: rag. Bruno Santi  
membri effettivi: rag. Renato Beltrami, dott. Giorgio Armani  
supplenti: dott. Bruno Dalpiaz, rag. Luigi Lauro

L'occasione dell'aggiornamento del programma di sviluppo provinciale e del piano provinciale di politica industriale offrirà in tal senso l'opportunità di riprendere il tema del ruolo della finanziaria provinciale soprattutto in relazione alla realizzazione di alcune azioni individuate nell'ambito del settore industriale.

#### Servizi alle imprese

Tra i campi di intervento individuati nello specifico progetto (tecnico, amministrativo - gestionale, commerciale) quello particolare della consulenza economica, finanziaria e di mercato potrebbe vedere quale struttura tecnica in grado di assolvere questo compito proprio la Tecnofin con la possibilità di svolgere le seguenti azioni di:

a) formazione dell'utenza per quanto riguarda alcuni servizi strategici attualmente sottoutilizzati (ad esempio: marketing, ana-

lisi di mercato, promozione ecc.); b) assistenza nell'uso dei servizi esterni di qualsiasi natura, ponendosi come interfaccia tra le imprese e l'offerta pubblica e privata. Rientra in questa attività l'assistenza generale alle imprese per l'ottenimento dei finanziamenti relativi alle diverse normative provinciali e/o nazionali. I tempi per l'ottenimento dei finanziamenti potrebbero essere ridotti qualora le imprese presentassero alla Provincia e/o agli istituti bancari delle dichiarazioni sul loro stato di salute (mini-certificazione) redatte da personale qualificato e opportunamente selezionato.

c) consulenza diretta di prima istanza sui temi generali di competenza (analisi tecnico-economica, finanziarie, di mercato, ecc.) e fornitura di alcuni servizi di base molto costosi,

#### Aree attrezzate

Nell'ambito del progetto aree attrezzate viene data a livello di programmazione concreta attuazione alle recenti modifiche normative della LP 4/81 in materia di aree, soprattutto in relazione ai seguenti obiettivi che vedono il coinvolgimento diretto e attivo della Tecnofin:

— realizzazione diretta o tramite comuni o Tecnofin di immobili industriali destinati sia a nuove iniziative industriali o alla rilocalizzazione di quelle esistenti;  
— realizzazione, attraverso la finanziaria pubblica, di centri industriali e/o artigiani di tipo modulare e standardizzati per nuove iniziative produttive.

#### Promozione industriale

Circa la promozione industriale la Tecnofin trentina è stata individuata quale strumento operativo prioritario.

In tale ottica la finanziaria provinciale dovrà svolgere concrete azioni di realizzazione delle previsioni legislative contenute nella legge provinciale istitutiva in tema di promozione industriale, ripresa nei diversi documenti programmatici.

In particolare l'esigenza di una verifica della Tecnofin potrebbe trovare effettiva concretizzazione in un budget annuale da sottoporre ad approvazione dell'assemblea dei soci in occasione della approvazione del bilancio annuale, anche al fine di valutare l'impatto in termini di fabbisogni finanziari conseguenti.

Tale budget, i cui obiettivi dovranno risultare in sintonia con le linee di politica economica tracciate dalla Provincia e contenute sia nel programma di sviluppo provinciale sia nel piano provinciale di politica industriale, dovrebbe realizzare nel dettaglio le ipotesi di intervento sia per nuove iniziative che per la partecipazione in attività esistenti.

## TRASPORTI In diminuzione gli utenti del servizio pubblico

La 2.a commissione legislativa — presidente il consigliere socialdemocratico Cadonna — ha dedicato la seduta del 16 novembre 1984 all'esame del secondo piano quinquennale degli investimenti per il settore dei trasporti; piano, ha riferito l'assessore di merito Alberto Crespi, che si innesta sul precedente che aveva come primo obiettivo di migliorare la qualità del servizio tenendo tuttavia presenti i limiti invalicabili della pubblica utilità dello stesso onde evitare la «trasformazione del servizio pubblico in servizio privato a spese della collettività».

La comparazione meglio il rapporto di "consumo" tra mezzo pubblico e mezzo privato attualmente è di 1 a 4, quello finanziario invece è di 1 a 10 nonostante il consistente aumento dei livelli tariffari realizzati in questi ultimi dieci anni. Tale notevole divario è stato favorito — si dice nella relazione al Piano — dal fatto che il settore ha dato chiari segni di stagnazione per quanto riguarda l'utenza agevolata (ad eccezione di quella studentesca peraltro in gran parte a carico dell'ente concedente) nonché da un non elevato, ma costante decremento dell'utenza ordinaria.

Il Piano dunque è stato necessariamente impostato su questi presupposti imponderabili; ma esso — avverte ancora l'assessore Crespi — è perfezionabile, adattabile alle esigenze emergenti, ed una sua sostanziale revisione potrebbe rendersi necessaria qualora il governo dovesse emanare le norme sui trasporti del "pacchetto" dello

statuto speciale di autonomia.

A parte queste considerazioni il Piano si propone una serie di obiettivi per l'immediato come nel medio termine. Il settore che dovrà essere privilegiato è quello del parco rotabile, sia quello della società Atesina che quello della Ferrovia elettrica Trento - Malè. Non si tratta tuttavia di procedere all'acquisto di nuovi veicoli per potenziare l'attuale parco macchine, ma più semplicemente e doverosamente procedere al ricambio dei mezzi specialmente di quelli che superato il limite di età di 12/13 anni non danno più affidamenti; oltre tale limite infatti il materiale rotabile viene considerato obsoleto. Attualmente il 12 per cento dei veicoli dell'Atesina, come carri e motrici della Trento - Malè, ha superato i 13 anni di esercizio; contro il 1989, secondo le indicazioni del piano, non ci sarebbe alcun mezzo con età superiore ai 13 anni mentre la quota dei veicoli con più di 10 anni sarebbe limitata al 22,4 per cento per quanto concerne l'Atesina, e del 6,3 per cento per la Trento - Malè. Una serie di tabelle allegate al piano offre una visione immediata della situazione "per età" dell'intero parco rotabile delle due citate società.

Il piano si sofferma poi sull'elencazione delle necessità di nuovi ricoveri per gli autoveicoli, di pensiline di attesa per i viaggiatori e di autorimesse - officine e dopo avere affermato la priorità dei ricoveri per Madonna di Campiglio e San Martino di Castrozza e di una cinquantina di pensiline, prevede il completamento della nuova autostazione di Riva del Garda con annessi ricoveri di capolinea. Per quanto attiene la ferrovia Trento - Malè si rende necessario invece provvedere alla costruzione di un'autorimesse - ricovero a Lavis a servizio dell'intero parco per la manutenzione dei mezzi, e il servizio dei soli gruppi di Mezzolombardo e Trento per il ricovero dei mezzi stessi. Il piano accenna anche alla necessità di completare l'ampliamento e la costruzione della sede degli uffici di via Secondo da Trento.

## Contenere l'uso dei prodotti chimici in agricoltura (e non solo per le api)

Nella seduta del 21 gennaio la terza commissione legislativa presieduta dal consigliere Domenico Fedel (AI) ha iniziato l'esame del disegno di legge che, presentato dai consiglieri del gruppo dell'Unione autonomista trentino tirolese Tretter, Binelli e Sembenotti, si propone di offrire ulteriori garanzie agli apicoltori nel senso di regolamentare l'uso degli antiparassitari durante la fioritura degli alberi da frutto e, nel caso di allevamenti intensivi di api (minimo cinquanta alveari), anche di vietare l'uso degli antiparassitari durante la fioritura della vegetazione sottostante ai frutteti a meno che non si sia provveduto allo sfalcio.

Prima di entrare nei particolari della proposta legislativa la commissione avrebbe voluto sentire i pareri delle organizzazioni degli apicoltori e degli agricoltori. L'audizione però non è stata completata in quanto non erano presenti i responsabili del consorzio Apistico provinciale e del consorzio Apitrento. Questi ultimi saranno sentiti in una riunione da concordarsi, prima ovviamente della votazione sul disegno di legge dell'UATT.

## «Si» alla modifica del piano annuale degli asili nido

La 4. commissione legislativa del Consiglio provinciale ha espresso il 19 dicembre parere favorevole sulla modifica del piano annuale degli asili nido, che — come ha specificato l'assessore all'istruzione ed alle attività culturali Andreolli — prevede l'as-

segnazione ai comuni di un ulteriore contributo di 150 milioni per le spese di funzionamento, nonché l'assegnazione ai comuni di Trento e di Riva del Garda di fondi rispettivamente per 175 milioni come secondo anticipo per la costruzione dell'asilo nido di Gardolo - Solteri e per 74 milioni per il saldo della ristrutturazione ed un ulteriore contributo per l'asilo nido di via Pilati.

Con la modifica, sulla quale la commissione presieduta dal consigliere Tomazzoni del Psi si è

espressa positivamente, l'intervento provinciale a favore dei comuni per le spese di funzionamento degli asili nido è aumentato in percentuale dall'87 al 90 per cento della spesa complessiva '84.

Le cifre finali del piano annuale sono pertanto di 3 miliardi 837 milioni di interventi per la gestione, 72 milioni per l'acquisto di arredamenti e attrezzature, 90 milioni per l'aggiornamento e 250 milioni per gli interventi di costruzione e ristrutturazione.

**Graziano  
BACCA  
DC**

**Due pesi  
e due misure  
per gli agricoltori  
ai confini  
fra Trento  
e Bolzano**

Su «cronache 14» del dicembre 1984 abbiamo pubblicato l'interrogazione con la quale il 14 novembre il consigliere Bacca chiedeva fossero rapidamente risolti i problemi che assillano l'economia agricola di tutti i comuni geograficamente contigui con altre provincie, ed in particolare quelli di Roveré della Luna dove gli agricoltori dell'Alto Adige che hanno fondi nel Trentino possano beneficiare delle provvidenze della provincia di Trento, mentre ciò non avviene per i trentini che hanno campagne in Alto Adige. Pubblichiamo oggi la risposta dell'assessore competente.

**La risposta  
della Giunta**

*assessore all'agricoltura e agriturismo Luca Carli (DC)*

La possibilità di ammettere ai benefici recati dalla normativa provinciale in materia di agricoltura imprenditori agricoli residenti in Provincia e che effettuano interventi su fondi rustici ubicati su territori extra-provinciali, di confine o meno, apre una problematica quanto mai complessa e di difficile soluzione.

In termini giuridici la funzione del territorio nell'ente autonomo è anzitutto e necessariamente ambito spaziale entro il quale l'ente può esercitare l'attività con la conseguenza che essendo negata la competenza al di fuori della delimitazione territoriale l'atto che ne eccede il limite eccede anche la capacità dell'ente.

È nel territorio provinciale pertanto che si esaurisce la capacità dell'ente e questo si giustifica pienamente dal momento che la competenza territoriale non è altro che esercizio di potere per proseguire l'interesse della collettività stanziata su un territorio delimitato.

Per quanto concerne il criterio della territorialità va però precisato che lo stesso, sia da parte della dottrina che della giurisprudenza costituzionale, è stato inteso in senso relativo, dovendo per la sua applicazione e valutazione essere presi in considerazione gli specifici aspetti che le varie situazioni possono presentare.

In altri termini quando l'intervento pubblico agevolato incide su un bene immobile, nel caso su una risorsa naturale quale la terra, e lo stesso bene subisce in virtù del contributo assegnato al proprietario una trasformazione, in primis sarà il territorio stesso a godere degli effetti positivi, e quindi l'intervento pubblico agevolato fuori territorio non è possibile, mentre quando l'intervento pubblico agevolato non modifica la capacità produttiva del bene immobile, bensì porta ad un miglioramento reddituale del produttore agricolo attraverso ad esempio l'acquisizione del beneficio fondiario o economie di scala, tale intervento fuori territorio può essere giustificato, purché lo stesso possa essere qualificato, in termini in ogni caso di prevalenza rispetto ad un altro ambito territoriale, come provinciale.

**interrogazioni**

*L'interrogazione è la domanda rivolta da uno o più consiglieri al presidente del Consiglio per ottenere informazioni o spiegazioni sull'attività della pubblica amministrazione da parte dello stesso presidente del Consiglio o della Giunta.*

*L'interpellanza, rivolta sempre per iscritto da uno o più consiglieri al presidente del Consiglio, è una domanda riguardante i motivi o gli intendimenti della condotta del presidente del Consiglio stesso o della Giunta.*

Tale possibilità è stata recepita con deliberazione n. 13194 dd 14.12.1984 al punto 3.18, laddove si prevede la possibilità di ammettere ad intervento provinciale anche la spesa per l'acquisto di terreni siti fuori provincia, purché si verifichino congiuntamente le seguenti condizioni:

— l'acquirente sia residente in provincia di Trento e abbia i requisiti per esercitare il diritto di prelazione;

— i terreni oggetto dell'acquisto costituiscano con i preesistenti un'unica entità aziendale e siano ubicati in comuni limitrofi a quello di residenza del richiedente;

— l'azienda, nei suoi elementi sia strutturali che gestionali, sia ubicata in prevalenza in provincia di Trento. *(risposta pervenuta il 22 gennaio)*

**Renato  
BALLARDINI  
indip. PCI**

**Una strada  
interrotta  
per non colpire  
interessi privati**

I sottoscritti consiglieri provinciali, premesso che i lavori di ampliamento della strada provinciale n. 118, così importanti per risolvere i problemi della viabilità nel Basso Sarca, sono interrotti da alcuni mesi a 50 metri dall'abitato di S. Giorgio in comune di Arco, chiedono di interrogare l'assessore ai lavori pubblici per sapere:

a) se è stato finalmente prescelto il nuovo tracciato della strada provinciale n. 118 in coincidenza con l'abitato di S. Giorgio nel comune di Arco e quale sia questo tracciato;

b) in caso di risposta negativa al punto a), se siano ancora in corso consultazioni e sondaggi con la popolazione del luogo o con gli organi degli enti amministrativi che la rappresentano;

c) se per caso non pensi di rinviare ogni decisione a dopo le elezioni di maggio, per non correre il rischio di contrariare alcuni elettori eventualmente dal tracciato scelto, e così far perdere voti alla Democrazia cristiana;

d) se non ritenga invece doveroso adottare le decisioni del caso e procedere alla sollecita esecuzione dell'opera, informando la popolazione interessata delle motivazioni di interesse pubblico che le hanno sorrette;

e) se infine intenda promuovere iniziative atte a compensare la frazione di S. Giorgio per i gravi disagi che comunque andrà a subire a causa dell'ampliamento della strada in questione, destinata a sopportare un intenso traffico di mezzi pesanti.

*(interrogazione presentata il 28 gennaio, assieme al consigliere del PCI Giorgio Ziosi)*

**Eugenio  
BINELLI  
UATT**

**Nella galleria  
di Ponte Pià  
filtra l'acqua  
Bisogna rivestirla**

La galleria di Ponte Pià sulla SS 237 è stata ultimata già da qualche anno e successivamente è stata aperta senza che si fosse provveduto al rivestimento della volta.

Tale carenza però comporta regolarmente il verificarsi di consistenti infiltrazioni idriche, le quali si rivelano particolarmente insidiose e pericolose nei mesi invernali. Già gli inverni scorsi si è potuta constatare una massiccia presenza di incrostazioni di ghiaccio con numerose colonnine che andavano ad invadere anche la carreggiata.

Quest'anno poi, a causa delle temperature particolarmente rigide, il fenomeno si è ulteriormente accentuato e la presenza del ghiaccio è divenuta ancora più diffusa ed estesa. Inutilmente le squadre dell'ANAS addette alla manutenzione tentano ogni giorno di contrastare l'avanzata del ghiaccio ed impedirne la formazione.

Il problema, infatti, dovrebbe essere risolto una volta per tutte a monte, come peraltro lo scrivente aveva suggerito in una precedente interrogazione, con la realizzazione del rivestimento alla volta, anche se ciò comporta degli oneri finanziari cospicui quasi raffrontabili con quelli del costo del traforo (vedi interrogazione n. 1795 del 28.10.1982).

In ogni caso la situazione viaria del tratto di strada in questione va affrontata e definitivamente risolta, per non ritrovarsi nelle medesime condizioni di disagio e grave pericolo di quest'anno.

E' da augurarsi che non sia necessaria anche qui qualche altra vittima perché l'ente pubblico si decida finalmente ad assumere un provvedimento decisivo.

Per conoscenza, si ricorda che le preesistenti gallerie, rivestite con le tecniche di trenta anni fa, stanno svolgendo decorosamente il loro compito, a differenza di quella attuale costruita con le tecniche più moderne.

Sulla scorta delle argomentazioni sopra esposte, il sottoscritto consigliere Binelli ing. Eugenio desidera interrogare il presidente della Giunta per sapere:

1) se è a conoscenza del ripetersi del fenomeno di glivazione delle infiltrazioni d'acqua nel tratto della nuova galleria di Ponte Pià;

2) se intende farsi parte diligente presso l'ANAS affinché venga trovata una soluzione definitiva attraverso un intervento radicale.

*(interrogazione presentata il 9 gennaio)*

**La risposta  
della Giunta**

*assessore ai lavori pubblici e turismo Mario Malossini (DC)*

Mi riferisco all'interrogazione che inerisce la precaria situazione della galleria Ponte Pià, sulla SS 237 a causa di consistenti infiltrazioni idriche, tali da rendere insidiosa e pericolosa per gli utenti dell'arteria, la percorribilità nei mesi invernali. Nel condividere la tesi dell'interrogante sulla opportunità di completare i lavori di rivestimento della volta, peraltro assai costosi, mi corre l'obbligo di informarla che è stato interessato tempestivamente il competente compartimento della viabilità di Bolzano, affinché nello spirito di collaborazione che informa i reciproci rapporti, adottati i provvedimenti tecnici più opportuni per risolvere in modo radicale gli inconvenienti lamentati.

*(risposta pervenuta il 23 gennaio)*

**Nicolò  
CADONNA  
PSDI**

**Troppe  
esercitazioni  
militari  
a Marcesina  
di Grigno**

Le esercitazioni dei reparti militari USA-NATO in località Marcesina nel comune di Grigno continuano a destare preoccupazioni soprattutto in relazione alle conseguenze che esse apportano all'ambiente ed alle strade comunali interessate dal transito di automezzi pesanti.

L'uso del territorio dovrebbe essere vincolato da convenzioni tra le forze NATO ed il Comune di Grigno ed una recente delibera dovrebbe regolamentare tempi e modi delle esercitazioni stesse, ciò nonostante pare che non sempre tali accordi vengano rispettati.

Il problema non è di oggi e richiama alla memoria i danni provocati all'ambiente dalle esercitazioni dei militari NATO, le contestazioni da parte dell'amministrazione comunale ed il mancato riconoscimento delle medesime dai vertici militari.

Fatte queste premesse si interroga l'assessore competente per conoscere:

a) se risponde a verità che le esercitazioni militari previste per la seconda metà del mese di giugno '84 sono continuate fino al mese di ottobre;

b) se le esercitazioni in oggetto sono state in «bianco» o con l'uso di munizioni;

c) se il proseguimento di dette operazioni militari sono state autorizzate e da chi;

d) qual è il contenuto delle convenzioni tra il Comune di Grigno e le forze NATO per l'uso dell'altopiano di Marcesina come teatro delle esercitazioni in bianco periodiche dei militari;

e) se vi siano altri vincoli da parte del Comune di Grigno ed a che cosa si riferiscono;

f) se al termine delle esercitazioni si è provveduto alle pulizie ed al ripristino dell'ambiente eventualmente deturpato;

g) se le strade comunali e forestali eventualmente utilizzate per l'espletamento delle esercitazioni sono state ripristinate a cura dell'amministrazione delle forze NATO.

*(interrogazione presentata il 12 dicembre)*

**La risposta della Giunta**

*assessore al territorio, comprensori e servizi antincendi Vigilio Nicolini (DC)*

Con riferimento alla sua interrogazione con la quale pone diversi quesiti in ordine ad esercitazioni NATO che sarebbero state svolte sul territorio rientrando nella competenza del Comune di Grigno, la informo che non essendosi mai parlato delle stesse in seno al comitato misto paritetico di cui alla L. n. 898/76 recante «Nuova regolamentazione delle servitù militari», sono stati chiesti elementi informativi urgenti al Comiliter di Padova ed al Comune di Grigno.

Non appena sarò in possesso degli stessi, provvederò a fornire un ragguaglio completo sulle esercitazioni medesime.

*(risposta pervenuta il 31 dicembre)*

**Sergio CASAGRANDA**

Rapp. polit. Casagranda

**Quando riprenderanno i lavori sulla strada del Bus di Vela?**

Della visita del ministro Nicolazzi dello scorso novembre ci è rimasta una nutrita serie di elencazioni, riportate dalla stampa, di progetti urgenti, prioritari o meno, accompagnate da relative promesse ed assicurazioni.

Gli accordi intercorsi in occasione di detta visita impegnavano uno stretto collegamento tra il Ministero di Nicolazzi, Provincia autonoma, Comune di Trento e ANAS.

A questo punto, al comune mortale interesserebbe conoscere qualche cosa di più, qualche dettaglio in particolare, ovvero, che cosa verrà certamente ed in breve termine messo in cantiere.

Urgenze, quelle riportate, sono tutte degne di altrettanta priorità o, magari, di contemporaneità: la strada del Bus de Vela, la ss n. 47 della Valsugana (che per rapporto di traffico e somma di disagi è sicuramente la più importante, tenendo in debito conto le vittime ed incidenti che costantemente la costellano); la Fricca, le varianti di Arco, Malè, Lavis, ecc.

Se non siamo stati mal informati taluni progetti di queste opere sono già stati predisposti dalla diligenza dei competenti uffici provinciali.

E allora il solito comune mortale, nella fattispecie, il sottoscritto consigliere cav. Sergio Casagranda chiede di poter interrogare il presidente della Giunta provinciale e l'assessore ai lavori pubblici per sapere:

a) tra tante urgenze quale decollerà per prima ed in quale tempo;

b) se è vero che qualcuno di questi interventi potrebbe essere configurato nella normale attività di competenza ANAS (vedi rettifica della valle di Cembra, il ponte sul torrente Cereda nel Primiero), perché non si passa all'azione;

c) se gli auspicati rapporti tra Ministero dei lavori pubblici, corrispondenti assessorati provinciale e comunale sono in attuazione, dato che il ferro andrebbe battuto quando è ancora caldo;

d) quando in particolare, si ritiene possano aver inizio i lavori di completamento della strada del Bus de vela.

*(interrogazione presentata il 9 gennaio)*

**Domenico FEDEL  
Autonomia integrale**

**Un grido di allarme contro i sacchetti di plastica**

Il problema dell'ecologia, della pulizia dell'ambiente, dell'inquinamento è, al giorno d'oggi, un problema che si allarga a macchia d'olio, avvertito nella sua gravità da una sempre più larga fascia sociale che si sente coinvolta direttamente e chiamata quindi a prendere posizione ed intervenire in prima persona per tentare di evitare ulteriori danni che si rivelerebbero irreparabili e di estrema gravità.

Un legittimo e giustificato grido di allarme si è alzato ultimamente contro i sacchetti di plastica ed è iniziata una vera e propria crociata contro tali sacchetti ed il materiale plastico in generale.

Le statistiche, a questo riguardo, sono impressionanti: in Italia, ogni anno, vengono usati circa 6 miliardi di sacchetti di plastica; sono tanti, troppi, se pensiamo che la plastica è indistruttibile naturalmente, non è cioè «biodegradabile» usando un termine attuale.

Il sacchetto di plastica rimane infatti inalterato dove viene buttato: né la pioggia, né il sole, né il tempo lo può distruggere.

Tale fatto è facilmente riscontrabile guardandoci un po' attorno: nei boschi, nei fiumi, nei prati, nei laghi, dappertutto troviamo sacchetti di plastica abbandonati e buttati magari anni or sono ma che restano lì inalterati e si ammucchiano una sopra l'altro; ben brutta immagine conferiscono all'ambiente naturale della nostra Provincia!

Ma, più che un problema di immagine, anche se molto importante per il futuro turistico della nostra Provincia, si tratta di un problema di sopravvivenza e di non rompere il già delicato equilibrio naturale, messo a dura prova dall'inquinamento di altra causa e genere.

I sacchetti di plastica intrappolano infatti piccoli animali, uccidono i cetacei che li mangiano scambiandoli per meduse, favoriscono il proliferare di moscerini, mosconi e topi che si nutrono dei rifiuti abbandonati un po' ovunque in sacchetti di plastica.

Sembrirebbe, a questo punto, di trovare una semplice e logica risposta e conseguente soluzione al problema: se sacchetti di plastica non si possono distruggere in altro modo, basta bruciarli; ma le conseguenze di quest'operazione sarebbero ancora più gravi e dannose.

Secondo un noto studioso statunitense infatti, i sacchetti di plastica e tutto il materiale plastico in generale bruciato negli inceneritori dei rifiuti, produce diossina; la quantità di questo veleno cancerogeno aumenta quando i sacchetti bruciano nelle discariche all'aperto, a temperature più basse di quelle prodotte dagli inceneritori; gravissime sono quindi le conseguenze per la nostra Provincia, dove, purtroppo, tutte le discariche sono a cielo aperto e dove si bruciano grandi quantità di materiali plastici fra i quali i sacchetti neri per le immondizie.

Tutto ciò premesso il sottoscritto cons. dott. Domenico Fedel, interprete

anche delle legittime preoccupazioni di tutti coloro che, sensibili al problema della tutela dell'ambiente ed alla lotta contro l'inquinamento, richiedono chiarimenti ed efficaci quanto urgenti interventi per combattere l'invasione dei sacchetti di plastica, chiede di poter interrogare il presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente in materia per sapere:

1) se ha avuto segnali di allarme e se ha mai considerato il problema dei rifiuti di materiale plastico in tutta la sua gravità e futura, potenziale irreversibilità;

2) se è stato eseguito, a cura della provincia autonoma di Trento, uno studio particolare e specifico per calcolare le esatte conseguenze per il presente ed il futuro a causa del lento ma progressivo e continuo ammassarsi di materiale plastico indistruttibile;

3) se vengono eseguite da parte della Provincia autonoma di Trento, delle regolari rilevazioni del tasso di diossina presente nell'atmosfera, sia in prossimità di discariche all'aperto che in altre zone: in caso affermativo per il punto 2) e 3) desidera conoscere sia i risultati ottenuti che le prospettive e le proiezioni per il futuro;

4) l'interrogante ritiene inoltre che l'unico metodo per difendersi dall'invasione dei sacchetti di plastica sia il riciclaggio dei medesimi: risulta però che soltanto due impianti, uno a Roma e l'altro a Perugia, siano in grado di effettuare questo procedimento. Su quest'argomento chiede di poter avere qualche altra informazione più dettagliata e se, da parte dell'assessorato, si è valutata la possibilità di riciclare il materiale plastico, iniziando così un progressivo contenimento della produzione di sacchetti di plastica ed una conseguente raccolta, per il riciclaggio dei sacchetti di plastica sparsi un po' ovunque;

5) se è a conoscenza che vengono prodotti e sono in commercio dei sacchetti «alternativi» di carta, biodegradabili, che potrebbero sostituire quelli di plastica con evidenti e concreti vantaggi. A questo proposito risulta all'interrogante che in altri paesi europei sia già in atto, da parecchio tempo, un processo di sostituzione della carta alla plastica e si stiano così gradualmente eliminando i sacchetti di plastica indistruttibili.

*(interrogazione presentata il 23 gennaio)*

**Roberto FRANCESCHINI  
Lista verde**

**Trasfusioni di sangue con l'Autotrans per i testimoni di Geova**

Anche nella nostra provincia, come del resto in varie parti d'Italia è diffusa la pratica religiosa condotta dai Testimoni di Geova.

Varie centinaia di trentini si sono avvicinati a questa fede, con un impegno talvolta ammirevole e costante, pur non condividendone personalmente i contenuti e gli spiriti religiosi.

Ma del resto ognuno è più che libero di credere a questa o a quell'altra fede, o di non crederci affatto.

I Testimoni di Geova, ai più sono

conosciuti come quegli «scozzatori» che nelle ore più impensate ti bussano alla porta di casa — con cortesia ed educazione — per portare il loro messaggio di fede e religione.

Oltre a questo, sono balzati all'onore della cronaca (non solo locale) perché si sono rifiutati di sottoporsi a trasfusioni di sangue, in caso di incidenti o per malattia.

Su questo aspetto vi sarebbe molto da discutere, analizzando i molteplici aspetti sociali, umani e del singolo che lo portano ad un siffatto comportamento. Gli adepti di questo gruppo religioso rifiutano il sangue altrui in obbedienza di un antichissimo dettato morale.

Ma adesso è stata sperimentata una nuova apparecchiatura che può far superare ostacoli di questo tipo. È recentemente entrata in funzione in una clinica privata di Reggio Emilia e consente di recuperare il sangue nel corso dell'intervento operatorio e di riutilizzarlo dopo un'adeguata sterilizzazione. La macchina si chiama «Autotrans», è realizzata da una ditta di Mirandola (in provincia di Modena) ed ha un costo relativamente alto che si aggira sui 25 milioni di lire.

A utilizzarla per la prima volta è stato il professor Luigi Colla, da tempo amico dei Testimoni di Geova.

In questa clinica reggiana, chiamata «Villa delle Rose» vengono infatti ricoverati quotidianamente una decina di «testimoni» che aderiscono all'Associazione italiana «Torre di guardia» che raccoglie i seguaci di quella religione.

Questa apparecchiatura — la prima in uso nel comprensorio di Reggio, Parma e Modena — è stata acquistata con i contributi dei «testimoni». La peculiarità di questa macchina è che essa potrà essere sfruttata per ogni tipo di intervento e pertanto non solo per i pazienti che non intendono ricevere sangue altrui. Infatti, la prima paziente che ha usufruito di questa apparecchiatura sanitaria non aderisce al gruppo religioso in oggetto, e la stessa operazione chirurgica (una calcolosi alla cistifellea) ha richiesto meno trasfusioni del solito. Infatti alla donna è stato rimesso in circolazione il suo stesso sangue, con l'ausilio dell'attrezzatura e quindi depurato.

Il suo impegno è oltremodo semplice e funzionale; lo può controllare l'anestesista e per la manutenzione può bastare un solo infermiere professionale che abbia le necessarie cognizioni. Funziona con una cannula apposta che risucchia il sangue che viene disperso nel campo operatorio. Il sangue così raccolto viene quindi filtrato in un apposito contenitore dove vengono eliminate tutte le impurità. Poco dopo è pronto per essere utilizzato per una trasfusione. L'operazione di «riciclaggio» è così ultimata.

Come si vede la moderna tecnologia consente di rispettare un antico dettato morale contro le trasfusioni ai Testimoni di Geova che, nel contempo, è utile anche per tutti gli altri pazienti con un dispendio minore di sangue ricevuto dai donatori e sempre così raro da trovare.

Per tutta questa serie di motivazioni, si interrogano il presidente della Giunta provinciale e l'assessore provinciale alla sanità per sapere:

1) qual è l'orientamento dell'amministrazione provinciale, in merito al problema sollevato, visto che anche nella nostra provincia vi sono numerosi praticanti della fede religiosa denominata dei «Testimoni di Geova»?

2) Le nostre strutture ospedaliere provinciali, ed in particolar modo l'ospedale regionale S. Chiara di Trento è preparato ad affrontare eventuali emergenze che potessero coinvolgere Testimoni di Geova? E sino ad ora come ci si è arrangiati? Con quali criteri e/o motivazioni?

3) Non si ritiene opportuno dotare anche i nostri ospedali della sopra citata apparecchiatura sanitaria denominata «Autotrans», per venire incontro alle eventuali esigenze dei Testimoni di Geova ed anche per quel suo specifico utiliz-

zo, che permette un recupero del sangue disperso sul campo operatorio, con indubbi vantaggi all'ammalato che utilizzerrebbe sangue proprio — opportunamente filtrato e depurato — senza ricorrere a sangue di potenziali donatori?

4) E nel caso l'amministrazione provinciale fossa indirizzata su questa via, quando prevede l'acquisto di questa apparecchiatura? Ed in quali ospedali? Ed in caso contrario, con quali contro motivazioni di merito?

(interrogazione presentata il 15 gennaio)

**La risposta della Giunta**

*assessore alla sanità, alle attività sociali, sportive e ricreative Giuseppe Agrimi (PRI)*

La informo che la risposta alla sua interrogazione potrà subire qualche ritardo in relazione all'esigenza di approfondire sotto il profilo della compatibilità, praticabilità e convenienza, i suggerimenti contenuti nel suo documento ed attinenti la pratica della trasfusione di sangue nei confronti dei soggetti moralmente contrari a ricevere tale prestazione.

(risposta pervenuta il 4 febbraio)

**Una civilissima battaglia contro le barriere architettoniche**

Su «documenti 30» di gennaio abbiamo pubblicato l'interrogazione con la quale il 4 gennaio il consigliere Franceschini chiedeva un pubblico riconoscimento e appoggio all'iniziativa attuata dal signor Natale Marzari, un handicappato fisico, che chiedeva il rispetto della vigente normativa sulle barriere architettoniche (gli ostacoli che impediscono agli handicappati di accedere nei pubblici uffici o ai pubblici servizi). Pubblichiamo oggi la risposta dell'assessore di merito.

**La risposta della Giunta**

*assessore ai lavori pubblici e turismo Mario Malossini (DC)*

Nel corrispondere all'interrogazione relativa alla protesta pubblicamente condotta dal signor Natale Marzari e dai gruppi di invalidi che hanno aderito a tale iniziativa, avente quale finalità il rispetto della LP 27 luglio 1981 n. 12, mi corre l'obbligo di precisare quanto segue:

Ho voluto innanzitutto conoscere e comprendere tutti gli aspetti su cui il signor Marzari intende sensibilizzare autorità ed opinione pubblica, con contatti sia personale che attraverso i miei uffici, sia con il titolare della protesta che con delegazioni di invalidi.

Ma è anche importante chiarire quali siano i contenuti della legge provinciale n. 12/81, recante norme per il superamento di situazioni emarginanti sopportate da persone con difficoltà fisiche, psichiche e sensoriali.

Il legislatore provinciale con questo strumento ha inteso favorire l'inserimento nella vita pubblica delle persone disabili e favorirne la vita di relazione, ma è estremamente importante anche specificare che la normativa provinciale non è estendibile ad una casistica generica, ma è limitata al campo delle nuove costruzioni e per quelle già esistenti nel caso che queste ultime siano

sottoposte a ristrutturazione da parte degli Enti.

Per quanto riguarda le opere pubbliche realizzate dai predetti Enti, preventivamente sottoposte all'esame degli organi consultivi provinciali, si può dare ampia garanzia che tale normativa è stata rispettata. Mi sia anche consentito aggiungere che gli Organi consultivi preposti hanno sempre dimostrato fermezza nel pretendere la piena applicazione.

Merita qui precisare che al fine di rendere edotti i Comuni, i Comprensori, gli Ordini ed i Collegi professionali, in data 21 ottobre 1981, venne inviata a firma del Presidente della Giunta Provinciale, avv. Flavio Mengoni, una circolare a carattere informativo nella quale venne evidenziato in particolare l'art. 2 della predetta LP n. 12, che come è risaputo sancisce che le norme di cui al DPR 27.4.1978, nonché quelle della stessa LP 12, sono da considerarsi prevalenti su disposizioni eventualmente contrastanti, contenute nei regolamenti edilizi comunali e nelle norme di attuazione dei piani e programmi urbanistici. Ciò ha necessariamente comportato la modifica di tutti i regolamenti comunali con l'introduzione negli stessi dell'obbligo di osservare la specifica normativa in materia di barriere architettoniche e con il conseguente compito di accettarne la piena applicazione in seno alle Commissioni edilizie comunali, prima del rilascio della concessione edilizia.

Da parte della PAT, con l'approvazione della medesima legge, è stato anche attivato un ufficio di consulenza, che è a disposizione per chiarimenti, collaborazioni tecniche e consulenze, proprio per facilitare l'applicazione del predetto strumento legislativo.

Giova qui ricordare che l'applicazione della legge provinciale n. 12 non sia sempre di facile applicazione specie nei casi in cui esistono notevoli difficoltà tecniche a causa della morfologia dei luoghi, (paesi di montagna con forti pendenze), ma soprattutto in presenza di un patrimonio edilizio esistente fortemente condiviso strutturalmente.

In tali casi si sono dovute individuare soluzioni ed accorgimenti alternativi anche assai costosi in armonia con l'art. 6 della citata legge che garantisca peraltro il beneficio dei servizi e che rappresentino non una deroga alla osservanza delle norme ma una soluzione condizionata che garantisca comunque le finalità delle leggi nella sua sostanza.

È altresì da puntualizzare che sono stati presi numerosi contatti con gli Enti interessati ed ha avuto luogo presso l'Assessorato ai lavori pubblici una riunione fra tutti i responsabili sia dei servizi segnalati dall'interrogante che di altri, al fine di sollecitarli ad attuare interventi che pongano fine a situazioni di emarginazione con l'attivazione di talune iniziative finalizzate a smantellare anche in modo precario alcune barriere poste in luoghi chiave della vita collettiva e sociale cui molti disabili sono interessati.

Ovviamente lo spazio operativo della PAT quando non si tratti di progetti nuovi o di ristrutturazione per i quali vengono richiesti contributi o quando non sia chiesto a termini di legge parere tecnico vincolante, si riduce ad una azione di sensibilizzazione nei confronti dei singoli Enti, perché si facciano parte attiva nel realizzare responsabilmente i lavori necessari.

Per quanto riguarda l'intera questione portata avanti dal signor Natale Marzari su cui viene chiesto un orien-

tamento dell'Amministrazione provinciale, si può affermare in proposito che una siffatta protesta nel mettere a fuoco quanto ancora rimane da fare per una ottimale generalizzata utilizzazione di tutte le strutture aperte al pubblico, contribuisce a rappresentare il problema al cospetto dell'intera collettività.

Si ritiene infine di dover assicurare che la Giunta provinciale prosegua nel suo programma per l'eliminazione delle barriere architettoniche stante l'esistenza del problema, come del resto esiste l'utenza che, da un miglioramento dell'ambiente costruito, trarrà indubbi vantaggi.

(risposta pervenuta il 26 gennaio)

**Achille FRUET DC**

**A quando il trasferimento a Pergine del centro «Villa Rosa»?**

La stampa locale riporta frequentemente, in questo ultimo periodo, notizie riguardanti le prese di posizione del Comune di Pergine e del Comprensorio Alta Valsugana nei confronti della Provincia autonoma e dell'assessore alla sanità, Agrimi, tendenti a sollecitare il trasferimento dell'ospedale Villa Rosa «quale centro di rieducazione funzionale», all'interno delle strutture dell'ex ospedale psichiatrico di Pergine, resesi disponibili, in larga misura dopo la riforma nazionale della salute mentale, introdotta con la legge 180.

L'ospedale Villa Rosa fu costruito dall'INAAIL quale convalescenziario per gli infortunati sul lavoro e quindi per tale funzione serviva egregiamente.

Per svolgere le attuali mutate funzioni dell'ospedale Villa Rosa, che sono quelle vere e proprie della «rieducazione funzionale» nei settori specifici di intervento sanitario, c'è la necessità di disporre di locali e tecnologie appropriate e moderne che l'attuale struttura di Villa Rosa non può offrire, in quanto obsoleta, in degrado e male ubicata per poter essere raggiunta dai servizi pubblici di collegamento.

Nell'anno 1982 la Provincia autonoma costituiva una apposita commissione, presieduta dal vicesegretario generale della Provincia, dott. Orazio Stedile, dai funzionari ing. Carlo Milani, dal dott. Pierluigi Bozza, dal presidente del Comprensorio Alta Valsugana cav. Achille Fruet, dal sindaco di Pergine rag. Adriano Crivellari e dal dott. Tito Bertoni, rappresentante della minoranza del Consiglio comunale di Pergine. Ad essa era stato attribuito l'incarico di vagliare tutta la problematica e di dare delle precise indicazioni alla Giunta provinciale circa la possibilità di trasferire Villa Rosa all'interno dell'ospedale di Pergine.

La commissione concludeva i suoi lavori il 22 aprile 1982 ravvisando che il trasferimento era possibile e assolutamente opportuno. Allo scopo era stato individuato all'interno dell'ospedale psichiatrico il padiglione, denominato «Benedetti» di una area di circa mq 2000, distribuita su tre piani, dotata di ascen-

sori, montacarichi e di numerosi altri servizi e si prevedeva una spesa non rilevante (spesa che del resto si sarebbe coperta con la vendita della sede attuale di Villa Rosa).

Premesso quanto sopra, rivolgo al signor presidente della Giunta provinciale la seguente interrogazione: 1) quali decisioni intende adottare per risolvere l'annoso problema del trasferimento di Villa Rosa all'interno dell'ex ospedale psichiatrico di Pergine?

2) Entro quali limiti di tempo prevede di disporre del progetto di sistemazione e di predisporre i locali per il trasferimento in parola?

3) Intende la Giunta provinciale utilizzare le maestranze professionali dell'Unità sanitaria locale dell'Alta Valsugana per determinati lavori di ristrutturazione?

(interrogazione presentata il 14 gennaio)

**Erminio LORENZINI DC**

**Ai dipendenti delle USL spetta l'indennità di fine servizio**

È noto che con Dpr 25.6.1983, n. 348, è stato recepito l'accordo nazionale unico che disciplina il trattamento economico e normativo del personale delle Unità sanitarie locali. In particolare, all'art. 1 viene, tra l'altro, stabilito che «...è vietata la stipula di accordi integrativi da parte delle regioni o delle unità sanitarie locali che prevedano erogazioni economiche aggiuntive a quelle previste dal presente accordo. Gli eventuali accordi raggiunti in deroga al precedente comma sono nulli di diritto».

Inoltre, l'art. 70 dello stesso Decreto sancisce l'inefficacia delle norme specifiche dei settori di provenienza, nei confronti del personale confluito nel comparto sanitario.

Una prima conseguenza di tali disposizioni ricade sui dipendenti delle USL cessati dal servizio dopo il 27.7.1983, i quali non avrebbero più diritto al pagamento dell'«indennità di fine servizio» relativamente ai periodi pre - ruolo.

È opportuno ricordare che, prima dell'entrata in vigore del predetto Decreto, il dipendente delle USL che cessava dal servizio, percepiva una quota di indennità premio di fine servizio dall'INADEL per gli anni di ruolo e una quota di indennità da parte della amministrazione, per gli anni di pre - ruolo.

Ora però, secondo la corrente interpretazione degli articoli 1 e 70 del Dpr n. 348, l'USL non dovrebbe più erogare questa quota di indennità che ha una funzione integrativa di quella pagata dall'INADEL.

Posto che recenti sentenze di TAR hanno ripetutamente confermato l'orientamento della giurisprudenza amministrativa secondo la quale «...in materia di impiego pubblico non vi sono zone in cui non sia riconosciuto il diritto all'indennità ogni volta che manchino meccanismi normativi sostitutivi idonei a realizzare l'identica finalità di previdenza a cui l'indennità in parola risponde...» (TAR - Lombardia - 22.10.1983, n. 1425).

Risultando così autorevolmente riconosciuto il diritto dei dipendenti delle USL di fruire della completa indennità di fine servizio.

Il sottoscritto Erminio Lorenzini,

**interrogazioni**



za di proprietà della Provincia autonoma di Trento localizzato presso i laboratori universitari.

La Provincia ha inoltre deciso di affidare un incarico all'Istituto di scienze minerarie della Facoltà di ingegneria dell'Università di Bologna per uno studio tecnico-scientifico riguardante la possibilità di utilizzo di materiali di discarica delle cave di porfido. Tale incarico per motivi di bilancio è stato formalizzato solo recentemente con la deliberazione citata dagli interroganti.

Lo studio si articola in due verifiche successive; una, riferita ai conglomerati cementizi e bituminosi ed alle massicciate ferroviarie, di prima esecuzione in quanto se positiva permette un assorbimento teorico di materiale di scarto per 2-300.000 mc/anno, l'altra volta agli utilizzi su impianti industriali che comportano maggiore tecnologia e maggiori possibilità occupazionali seppur con possibilità di assorbimento potenziale degli scarti sicuramente molto più contenuto.

Contemporaneamente l'IRST si occupa dell'utilizzo degli sfridi di porfido nell'intento di realizzare prodotti che, presentando un elevato valore aggiunto, siano remunerativi delle operazioni di macinazione, pretrattamento che necessita per la realizzazione stessa dei prodotti.

Il gruppo di ricerca dell'IRST è dell'avviso, che qualora la ricerca approdasse ai risultati sperati, si potrebbero preparare dei prodotti che avvantaggerebbero economicamente il settore, sovvenendo, almeno in parte, alle spese di movimentazione dei materiali, senza dubbio ingenti.

La ricerca dell'IRST è mirata essenzialmente ad ottenere i seguenti prodotti:

- a) vetro alluminoso scuro;
- b) vetro alluminoso chiaro.

Ciò in quanto per il futuro si preconizza un uso del vetro ancora maggiore dell'attuale.

Si può anticipare che finora si è ottenuto dal porfido un vetro di elevatissima viscosità, mal lavorabile, per cui si può sperare di trarre da esso probabilmente vetro stampato o fibre da isolamento. Tuttavia le ricerche sul vetro proseguono con mezzi più sofisticati, per verificare la possibilità di raggiungere risultati economicamente validi, anche per il vetro a lunga lavorazione (vetri soffiati, lastre).

c) Materiali isolanti e di buone qualità meccaniche.

Tali prodotti si configurano come materiali da costruzione, la cui produzione sarebbe preconizzabile, se lo studio dei costi energetici consentirà una realizzazione economica; in sostanza si tratta di realizzare dei mattoni di vetro con bolle a cellula chiusa di buone qualità meccaniche.

d) Polveri e granulati come abrasivo di buona durezza (7,5);

e) Chamotte artificiale per la costruzione di greificati.

Gli studi che l'Università di Bologna opera per incarico della Provincia e quelli dell'IRST conduce autonomamente sono tra loro complementari, in quanto l'IRST ricerca prodotti e manufatti ad alto valore aggiunto con relativamente basso consumo di porfido, mentre l'Università di Bologna persegue la ricerca di possibilità di utilizzo di grandi quantitativi.

In ordine ai singoli quesiti posti, anche riassumendo quanto sopra esposto, si operano le seguenti osservazioni:

1. Nell'affrontare il problema degli scarti di porfido la Giunta si è mossa in diverse direzioni:

a) predisponendo il piano stralcio per il porfido da taglio e pavimentazione, nel quale fra l'altro veniva affrontata la razionalizzazione dell'attività anche al fine di contenere e regolamentare i materiali di scarto, sia migliorando i processi estrattivi, sia promuovendo

la successiva lavorazione (creazione di nuove aree di lavorazione) sia indirizzando verso una minor produzione di scarto (canone e metro cubo, oneri di discarica, ecc.);

b) promuovendo con le incentivazioni previste dalla LP 4/81 le iniziative nel settore sia sostenendo le imprese operanti nel settore sia soprattutto per quanto concerne i progetti di ricerca specifica;

c) affidando studi specifici all'Università di Bologna per verifiche di possibili utilizzi;

d) acquisendo direttamente e tramite il Laboratorio chimico provinciale dati conoscitivi di carattere generale (chimici e petrografici) sulla roccia;

e) predisponendo un disegno di legge di incentivazione mineraria che prevede tra l'altro interventi sia per la ricerca tecnologica che per la razionalizzazione del settore.

A ciò si aggiunge la citata iniziativa dell'IRST.

2. Essendo diversificate le linee di intervento diversi sono gli esperti ed i finanziamenti. In particolare, per il punto a) la Giunta si è avvalsa del Comitato tecnico interdisciplinare di cui all'art. 4 della LP 6/80; per il punto b) del Comitato di cui alla LP n. 4/81 ed in particolare dei proff. de Francesco e Zamboni.

I finanziamenti relativi al punto b) ammontano a lire 727.600.000 solo per il programma di ricerca specifica oltre agli interventi con mutui agevolati, leasing ecc. per le imprese operanti nel settore; quelli di cui al punto c) sono di lire 17.700.000.

Preme peraltro sottolineare che l'obiettivo di un utilizzo industriale degli scarti porfirici non viene perseguito con improvvisazione.

Il problema è infatti complesso e richiede di essere affrontato su diversi versanti e non pare all'attualità che vi possa essere un'unica soluzione; probabilmente anzi le soluzioni, per quanto sopra esposto ed in base alle esperienze finora acquisite, dovranno essere plurime ed in concorso fra loro.

Da ciò la necessità di proseguire con la ricerca, per avere il maggior numero possibile di dati e conoscenze tecniche-scientifiche e di incentivare l'imprenditoria negli sforzi direttamente operativi, poiché l'obiettivo non è soltanto della salvaguardia dell'ambiente, ma anche di uno sfruttamento degli scarti in termini industriali economicamente validi.

L'Assessorato industria coordina le diverse iniziative, sia con la propria struttura, sia con l'apporto di esperti esterni ponendo in raccordo le ricerche nei diversi campi fra di loro e collegando i risultati delle ricerche con le attività industriali che possono essere stimolate dall'Ente pubblico.

(risposta pervenuta il 26 gennaio)

**Walter MICHELI**  
PSI

## Troppi ritardi nel rinnovo del consiglio d'amministrazione dell'ITC

Il vecchio Consiglio di amministrazione dell'Istituto trentino di cultura,

scaduto da mesi, è stato inopinatamente riconvocato dal suo presidente per assolvere agli scopi statutari di convocazione dell'assemblea dei soci e l'approvazione dei bilanci.

E' la riprova di una situazione strascicata oltre ogni limite, di cui non è mai stata fornita una motivazione dignitosamente plausibile di cui sono tutt'altro che chiari gli sbocchi sia per quanto concerne la rappresentatività del nuovo Consiglio dell'ITC, sia — ed è l'aspetto sicuramente più rilevante — per quanto riguarda il futuro ruolo dell'Istituto.

Dalla stampa apprendiamo che il presidente sen. Kessler, avrebbe inviato alla Provincia una relazione che delinea i nuovi spazi dell'ITC nell'ambito della politica culturale della Provincia autonoma di Trento.

Ci pare perciò motivato chiedere all'assessore competente:

1. - senza infingimenti e ipocrisie, la ragione per cui si è accumulato tanto ritardo nella ricostituzione del Consiglio di amministrazione dell'ITC, provocando tra l'altro di riflesso, anche l'incompiuto assetto del Consiglio di amministrazione dell'Università;

2. - l'impostazione ipotizzata dal presidente uscente, di cui pare ci si avvii alla riconferma, sui destini dell'Istituto trentino di cultura, per avere finalmente un terreno concreto di confronto che non si esaurisca solo ai massimi vertici istituzionali, ma coinvolga, secondo gli impegni già espressi dal Consiglio provinciale, enti locali, istituzioni culturali e forze politiche su un aspetto divenuto cruciale nelle scelte della Provincia autonoma di Trento.

(interrogazione presentata il 4 gennaio assieme al consigliere del PSI Giancarlo Tomazzoni)

## Gli infermieri psichiatrici transitati nelle USL attendono il rispetto dei loro diritti

Su «documenti 30» di gennaio abbiamo pubblicato l'interrogazione che il consigliere Micheli, assieme ai compagni di gruppo Tomazzoni e Ricci, aveva presentato il 12 dicembre 1984 per sollecitare la Provincia a rispettare i propri impegni nei confronti degli infermieri che dal servizio psichiatrico erano transitati nelle Unità sanitarie locali. Pubblichiamo oggi la risposta dell'assessore competente.

### La risposta della Giunta

assessore alla sanità, alle attività sociali, sportive e ricreative Giuseppe Agrimi (PRI)

Con l'interrogazione si chiede che vengano precisati tempi e modalità per la soluzione di alcune specifiche problematiche concernenti il passaggio alla Unità sanitaria locale del comprensorio Alta Valsugana di alcuni dipendenti ex provinciali addetti all'Ospedale psichiatrico di Pergine.

Sembra prima necessario informare in ordine alla situazione complessiva nel cui ambito sono maturate le vertenze «residuali» di cui si tratta.

Con la legge provinciale 29 dicem-

bre 1981, n. 24, sono state approvate norme dirette — nel loro complesso — ad armonizzare l'assetto delle carriere previsto dall'ordinamento provinciale con quello prefigurato dal DPR 20 dicembre 1979, n. 761 recante norme sullo stato giuridico del personale delle Unità sanitarie locali alle quali tutto il personale sanitario provinciale operante nel campo della salute mentale doveva essere trasferito con effetto dall'1.1.1982.

Le disposizioni di cui alla legge provinciale citata venivano quindi a completare le altre garanzie offerte a detto personale con precedenti interventi legislativi (in particolare con l'art. 6 della legge provinciale 21 aprile 1981, n. 7).

Ed è in applicazione dell'art. 2, penultimo ed ultimo comma, che circa 80 dipendenti già inquadrati nel II livello retributivo funzionale sono stati inquadrati nel IV livello retributivo funzionale con effetto giuridico ed economico del 30 dicembre 1981, essendo state accertate da apposita commissione paritetica composta di sei membri di cui tre designati dalla Giunta provinciale e tre dalle Organizzazioni sindacali più rappresentative del personale, che gli stessi — alla data d'anzì indicata — avevano effettivamente svolto o svolgevano mansioni annoverabili al predetto livello superiore. Solo per dodici unità tale accertamento si concluse negativamente.

Nel mentre il personale per il quale è stato accertato — nei modi d'anzì descritti — lo svolgimento di mansioni riferibili al IV livello retributivo-funzionale ha potuto fruire della modificazione della posizione giuridica nell'ambito della carriera di provenienza ed è stato pertanto trasferito al servizio sanitario con tale nuova posizione, le rimanenti unità hanno conservato la posizione di cui godevano alla data di entrata in vigore della citata legge provinciale n. 24/1981.

Non vi è stata quindi alcuna inadempienza da parte dell'Assessorato provinciale al personale, cui competeva di dare applicazione alla più volte citata legge provinciale né dall'Assessorato provinciale alle attività sociali e sanità che ha ereditato e gestito — attraverso le Unità sanitarie locali — detto personale.

È vero, comunque, che la situazione ha formato oggetto di incontri e trattative con le Organizzazioni sindacali del personale delle Unità sanitarie locali, nella prospettiva di ricercare in ogni caso una soluzione idonea a soddisfare le aspettative del personale operaio ex provinciale.

Alle citate organizzazioni sindacali sono state proposte anche soluzioni alternative sulle quali le stesse hanno fino ad oggi evitato il pronunciarsi, probabilmente perché ritenute non completamente soddisfacenti.

Anche la seconda rivendicazione sindacale cui viene fatto riferimento non è collegata ad alcun inadempimento della Provincia nel suo complesso, ma trae origine dal continuato utilizzo, posto in essere dall'Unità sanitaria locale, di personale infermieristico psichiatrico in mansioni diverse e precisamente come operatori tecnici addetti alla guida di ambulanze.

Su questa problematica l'Assessorato alle attività sociali e sanità ha assunto un orientamento favorevole anche in relazione alle situazioni similari in essere presso altre Unità sanitarie locali e che meritano di essere risolte nel senso prospettato per prevalenti considerazioni attinenti l'interesse pubblico.

A tale soluzione tuttavia non sembra possibile pervenire senza ricorrere allo strumento legislativo.

Rimane quindi fermo l'impegno a presentare, nell'ambito di un disegno di legge provinciale in corso di predisposizione, una specifica normativa diretta a risolvere i due problemi sopra illustrati.

(risposta pervenuta il 28 gennaio)

**Piergiorgio PLOTTEGHER MSI-DN**

**Troppo lunghi i tempi di attesa per le cure urgenti di fisioterapia**

Il settore dell'assistenza specialistica pubblica è quello in cui emergono con maggiore evidenza le insufficienze e le lacune dell'organizzazione sanitaria con conseguenze spesso pesanti sul cittadino sempre più spesso costretto se ne ha la possibilità a pagare di tasca sua!

Gli inconvenienti più volte denunciati riguardano:

- prenotazioni e tempi di attesa con ritardi spesso di tale portata da vanificare l'utilità dello stesso intervento specialistico;
- sovraffollamento degli ambulatori pubblici presso i quali si tende a far convergere la totalità dei pazienti;
- difficoltà estreme ad ottenere autorizzazioni per visite o ricoveri fuori Provincia quando si rendano necessari interventi di alta specializzazione non praticabili in loco.

Nel settore della fisioterapia si verifica oggi la situazione peggiore in ordine a tempi di attesa anche di mesi mentre sono pressoché assenti servizi essenziali come la ginnastica correttiva.

Prestazioni di estrema utilità pratica come la Jonoforesi, la Massoterapia, la Marconiterapia, le Elettrostimolazioni per tacere di altre non meno importanti richiedono tempi di attesa tali da comprometterne il buon esito terapeutico, legato evidentemente anche alla tempestività dell'intervento.

Spesso l'utente che affronta l'avventuroso iter della fisioterapia, alla prima richiesta, si sente addirittura rispondere di tornare il mese dopo per la prenotazione.

Non è previsto inoltre il servizio domiciliare con conseguenze facilmente intuibili in considerazione di vaste categorie di malati con paralisi, conseguenze di gravi infortuni, o età avanzata.

A questo punto non resta evidentemente che il ricovero in ospedale con il conseguente pesante aggravio di costi e disagi oppure la rinuncia alla prestazione.

Le USL tendono a minimizzare la situazione esistente e qualche volta per incomprensibili motivi inviano all'assessorato competente notizie in netto contrasto con la realtà che non consentono una corretta valutazione e la conseguente adozione di opportuni rimedi. Da un rapporto inviato recentemente dall'USL del C 10 all'assessorato risulterebbe in quel Comprensorio una situazione di assoluta normalità, con tempi di attesa non superiori ai cinque giorni. Qui il falso e il grottesco si uniscono assumendo i toni della beffa nei confronti dei numerosissimi assistiti costretti alle lunghissime attese citate.

È necessario a questo punto, ad esemplificazione brutale della situazione, citare l'episodio che ha per involontario protagonista il roveretano Onorio Pedrotti, colpito da paralisi totale degli arti e della parola, e che bisognoso di un ciclo di massaggi atti a lenire gli insopportabili e continui dolori, è stato invitato a recarsi giornalmente presso l'ospedale civile per ottenere le prestazioni richieste, non essendo in grado l'USL di fornire le stesse a domicilio.

Ogni commento è ovviamente inutile. Tutto ciò premesso il sottoscritto consigliere provinciale MSI/DN Plotegher dott. Piergiorgio interroga l'assessore

- alla sanità per conoscere:
- Se è a conoscenza della lettera inviata recentemente dalla USL del C 10 all'assessorato con oggetto i tempi di attesa per le prestazioni fisioterapiche nel C 10 e delle evidenti distorsioni della realtà in essa contenute.
  - Quali provvedimenti intenda assumere di fronte a segnalazioni che tendono a stravolgere quella corretta informazione che dovrebbe essere alla base di una programmazione degli interventi assorbita come fondamentale per l'organizzazione dell'assistenza sanitaria.
  - Se non intenda sollecitamente intervenire per alleviare un disagio particolarmente evidente nel settore della fisioterapia, con il potenziamento di un ser-

- vizio pubblico oggi del tutto inadeguato a far fronte in tempo utile alle richieste.
- Se non intenda finalmente riattivare la proposta di legge intesa a consentire il potenziamento sul territorio di strutture specialistiche collegate con il S.S.N. attraverso l'Istituto del convenzionamento esterno oggi di fatto bloccato dalla prevaricazione delle USL.
  - Se non intenda predisporre misure idonee per evitare il ripetersi di intollerabili vicende come quella denunciata in premessa e che vede un cittadino colpito da gravissimi eventi morbosi, impossibilitato ad ottenere terapie indispensabili, soltanto a causa di squilibri burocratico-amministrativi.

(interrogazione presentata il 15 gennaio)

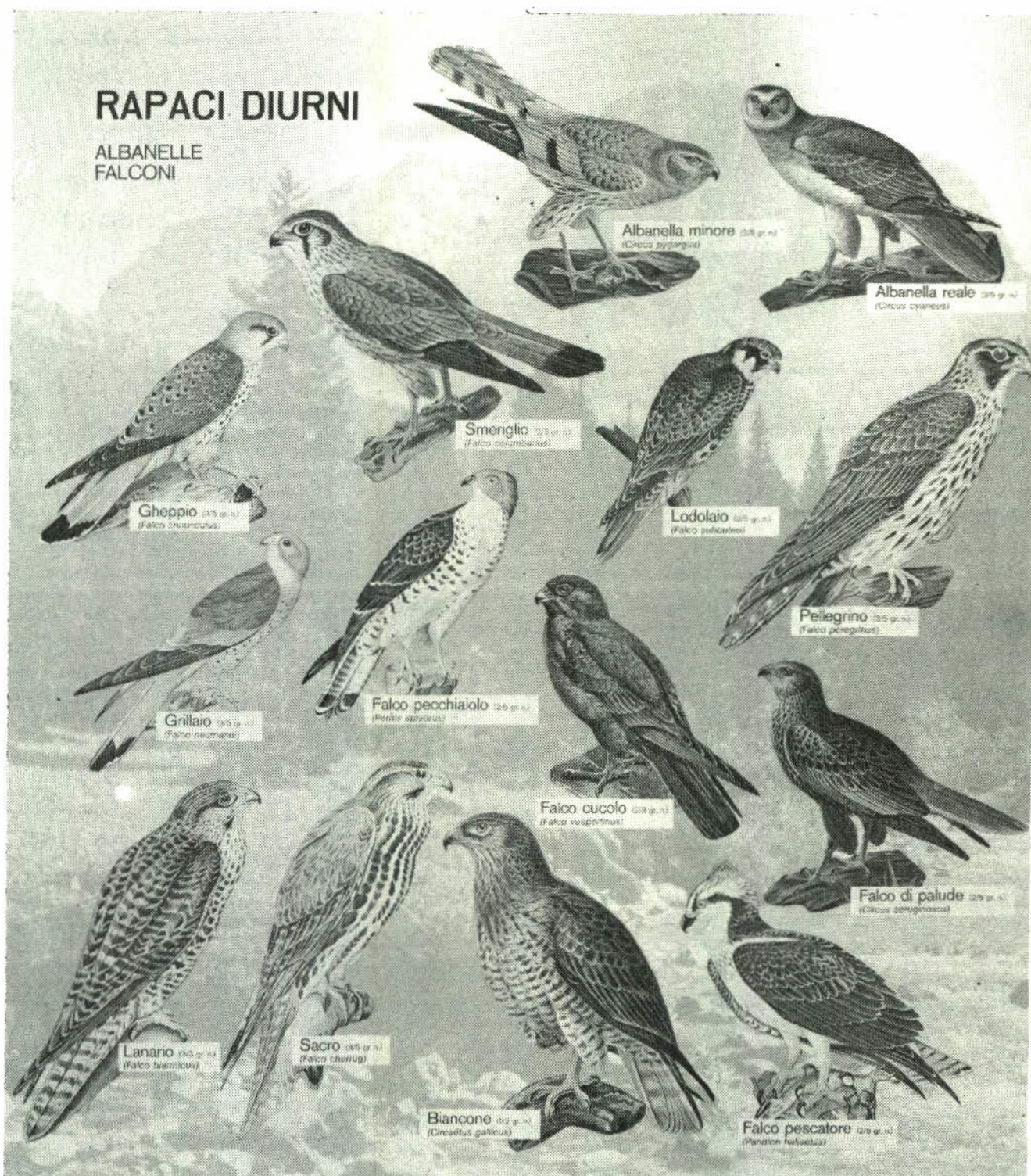
**La risposta della Giunta**

assessore alla sanità, alle attività sociali, sportive e ricreative Giuseppe Agrimi (PRI)

La informo che la risposta alla sua interrogazione potrà avere qualche ritardo in relazione alla esigenza che la stessa comporta di un approfondito esame delle argomentazioni ed esemplificazioni che ne costituiscono il contenuto e la sostanza.

(risposta pervenuta il 4 febbraio)

**UCCELLI PROTETTI**



Il Trentino, una piccola comunità che ha saputo conservare integro, anche in tempi di diffuso consumismo, un patrimonio naturale che tutti invidiano. Una flora di montagna dai colori e dai profumi unici, una fauna preziosa e altrove rara, ma che qui grazie ad habitat incontaminati è ancora presente se non addirittura comune. E di questa natura, così prodiga di bellezze, di luci, di suoni e di silenzi eterni gli uccelli raccolgono in sé, nei colori e nella melodia del canto, quanto di più bello possiamo desiderare.

**TRENTINO DA VIVERE E RISPETTARE**

## Il patentino di guida turistica viene rilasciato solamente dalla Giunta provinciale

Su «documenti 30» del gennaio scorso abbiamo pubblicato l'interrogazione presentata il 12 dicembre 84 dal consigliere Plotegher con la quale chiedeva se corrispondesse al vero che il comune di Rovereto, malgrado ciò fosse di competenza della Provincia, avesse rilasciato patenti che abilitano alla professione di guida turistica, corriere ed interprete. Pubblichiamo oggi la risposta dell'assessore competente.

### La risposta della Giunta

assessore ai lavori pubblici e turismo Mario Malossini (DC)

Precisato innanzitutto che la competenza al rilascio del patentino di guida turistica, corriere ed interprete è attribuita esclusivamente al presidente della Giunta provinciale in quanto autorità di pubblica sicurezza, si comunica che dagli atti in possesso non risulta che l'amministrazione comunale di Rovereto abbia intrapreso qualche iniziativa nel senso indicato dall'interrogante.

(risposta pervenuta il 22 gennaio)

## Alberto RELLA PCI

## Quanto si è speso rispetto all'ANAS per lo sgombero della neve?

Le recenti eccezionali precipitazioni atmosferiche hanno messo a dura prova la viabilità di tutti i livelli di classificazione.

Sulle particolarità dell'evento siamo già intervenuti con altre iniziative.

La dimensione della competenza della Provincia, dimostrata tra l'altro dall'alto rapporto tra i 1.375 km di strade a gestione provinciale rispetto agli 863 km di strade statali a gestione Anas, suggerisce l'opportunità di una verifica sulla congruità dell'apparato e di un confronto con la gestione dell'azienda statale.

Si chiede perciò di interrogare la Giunta provinciale per sapere:

- 1) quanti sono i dipendenti provinciali addetti al settore viabilità e quanti di essi svolgono mansioni impiegate;
- 2) quanti sono gli appaltatori incaricati stagionalmente dello sgombero neve e quanti km di strade provinciali coprono;
- 3) a quanto ammonta la spesa annua complessiva per tali appalti;
- 4) quale rapporto addetti-km di strade vi sia per la viabilità provinciale rispetto a quello dell'Anas per il Trentino;
- 5) quale analogo rapporto vi sia per la spesa di gestione per ogni km di strade provinciali rispetto alla spesa Anas.

Evidentemente consci della particola-

rità della richiesta di notizie sull'Anas si auspica che la Giunta provinciale non voglia sottrarsi alla ricerca e messa a disposizione degli utili dati di confronto di cui sopra.

(interrogazione presentata assieme al consigliere Marzari il 28 gennaio)

## Giancarlo TOMAZZONI PSI

## Il livello del lago di Molveno dev'essere fissato una volta per tutte

La vicenda relativa all'uso idroelettrico del lago di Molveno, il lungo contenzioso apertosi tra Comune, Provincia, Enel e Ministero dei lavori pubblici, per quanto fortemente aggrovigliato da documenti e delibere non sempre coincidenti negli obiettivi individuati, può essere dato per noto alla Giunta provinciale e agli assessori competenti.

Non riteniamo pertanto necessario ripercorrere le tappe di un iter che sicuramente non è arrivato ancora ad una soluzione accettabile, quanto piuttosto porre i quesiti ai quali non si è ancora data risposta, sollecitando decisioni che paiono più che opportune, necessarie, da parte della Giunta provinciale.

Si chiede pertanto di interrogare il presidente della Giunta provinciale:

1) per richiedere se non ritenga di procedere alla revoca della deliberazione della Giunta medesima del 1978 (la n. 309 del 23 gennaio) con la quale si prescriveva, nella quota di 825 metri slm, il massimo invaso. Come si evince dagli atti del Comune di Molveno, dalla storia stessa del lago medesimo, l'individuazione di tale quota è assolutamente irrealistica in quanto:

— mai raggiunta da quando le vicende del bacino (naturale prima ancora che artificiale) sono note;

— tra la quota 823, quota massima di invaso storicamente raggiunta solamente in rarissimi casi, e detta quota 825 vengano a trovarsi infrastrutture tali da rendere assolutamente impensabile lo sfruttamento del bacino fino alla quota stabilita dalla delibera del 1978;

— ingenerare notevoli problemi al Comune di Molveno che — permanendo la delibera citata — si trova nella impossibilità di espletare le funzioni pianificatorie nella fascia insistente tra le due quote 823-825 metri slm.

2) Per sapere ulteriormente se non si ritenga opportuno sostenere l'esigenza, espressa dall'amministrazione comunale di Molveno, di non arrivare al di sotto della quota 790 metri slm minima di invaso, stanti le dimostrate gravissime conseguenze che potrebbero ingenerarsi di morte ecologica del lago di Molveno. Elementi questi paventati e dimostrati con perizie specifiche dalla amministrazione comunale.

3) Per conoscere le intenzioni dell'amministrazione provinciale in merito a quanto espresso dal Ministero dei lavori pubblici, laddove, nel documento datato 16 marzo 1984 ed indirizzato alla Provincia autonoma di Trento, si afferma: «L'ENEL peraltro si è riservato di

formalizzare la suddetta dichiarazione dopo che codesta Provincia e il Comune di Molveno avranno con apposite deliberazioni comunicato le proprie determinazioni...» e inoltre se tali deliberazioni sono state prese e, nel caso che lo fossero state, se sono coincidenti con quanto richiesto dai punti 1 e 2 della presente interrogazione.

Infine, nel caso non fossero state prese, quando la Giunta provinciale ha intenzione di assumere tale deliberazione.

4) Per conoscere infine se la Giunta non ritenga opportuno di farsi parte diligente nel richiedere al Ministero dei lavori pubblici una ufficializzazione dell'accordo verbale inerente i periodi d'invaso.

(interrogazione presentata il 29 gennaio assieme ai consiglieri del PSI Walter Micheli e Riccardo Ricci)

## Paolo TONELLI DP

## E' vero che in valle di Non gli agricoltori usano la micidiale endrina per eliminare i topi?

In valle di Non, a quanto è dato di sapere, è in corso un'indagine sull'uso in agricoltura di pesticidi a base di endrina, che verrebbero utilizzati allo scopo di debellare i topi.

Tali sostanze sono proibite dalla legislazione italiana e pare vengano messe in commercio di contrabbando.

Secondo voci ormai insistenti pare che molti contadini della valle utilizzino simili prodotti, arrecando forte inquinamento sia all'ambiente naturale, sia agli abitanti che inconsapevolmente vengono a trovarsi a contatto con l'«endrina».

Considerato che è già molto elevato in valle di Non l'inquinamento da fitofarmaci, l'uso anche di endrina potrebbe arrecare danni irreparabili, all'ambiente ed all'uomo. E' possibile ad esempio un forte inquinamento delle falde acquifere e quindi dell'acqua potabile in molti comuni.

Ma non c'è solo questo — e sarebbe davvero abbastanza.

Immaginiamoci per un attimo che ciò farebbe crollare immediatamente il mercato arrecando danni rilevanti anche alla economia della zona.

Proviamo a pensare ad esempio al mercato tedesco, principale acquirente delle mele della valle di Non, a quali sarebbero le sue reazioni se venisse a conoscenza che le mele si coltivano usando «endrina».

La sensibilità che si è dimostrata in quelle zone sulle tematiche ambientali, sulla necessità di un rapporto diverso uomo-natura — sensibilità che per altro comincia fortunatamente a farsi strada anche da noi — originerebbe la fine della possibilità di esportare in quel paese.

Non c'è dubbio quindi che è necessario, per la salvaguardia della salute collettiva oltretutto della nostra economia, una diversa politica intorno ai problemi dell'uso dei fitofarmaci o di prodotti inquinanti in agricoltura. Va

fatto capire che innanzitutto bisogna lavorare perché i prodotti siano sani, non inquinati, «non velenosi». E' su questa base che vanno reimpostati i frutteti e le coltivazioni, è su questa base che le nostre produzioni agricole possono avere uno sbocco di mercato nel futuro.

Va combattuta la logica del profitto immediato che vuole produzioni enormi e che per ottenerle produce disastri ambientali e non si cura della qualità dei prodotti.

E' necessario essere lungimiranti, capire che nel prossimo periodo pagherà in termini economici solo la produzione pulita.

Giorno dopo giorno un salto di qualità di questo tipo diviene sempre più impellente, pena la salute collettiva.

Ciò premesso interrogo l'assessore competente per sapere:

1. se corrisponde al vero che in valle di Non viene usata «endrina» per le coltivazioni come derattizzante; e nel caso di risposta affermativa dove questo prodotto viene acquistato e da chi è commercializzato (in che paese italiano o straniero). Sempre nel caso di risposta affermativa, se sono state fatte analisi sulla entità di inquinamento provocato nella zona dall'utilizzo di simili prodotti;

2. se non ritiene opportuno avviare una campagna di sensibilizzazione contro l'uso massivo di fitofarmaci in agricoltura, invitando a salvaguardare la qualità dei prodotti;

3. se si è operato per far conoscere ai coltivatori gli effetti dei fitofarmaci sulle coltivazioni;

4. se non ritiene utile avviare da subito uno studio che sviluppi le possibilità di conoscenza sulle coltivazioni pulite, che ne incentivi la pratica e che ne commercializzi il prodotto.

(interrogazione presentata il 24 gennaio)

## Franco TRETTER UATT

## Il diesel per autotrazione è scadente Contiene acqua e paraffina

Ho avuto modo di osservare di persona in questi ultimi giorni, caratterizzati da una temperatura eccezionalmente rigida, diverse autovetture e autocarri con alimentazione diesel bloccati sulle strade a causa del congelamento del carburante nel filtro.

Ci si chiede come ciò sia potuto accadere, considerato che alcune case petrolifere basano la pubblicità del loro prodotto proprio sulla resistenza al congelamento (temperatura di solidificazione inferiore a -20°C). È ovvio che si tratta di una vera e propria truffa tendente ad attribuire ad un prodotto dei requisiti che invece non possiede; ma anzi il gasolio da autotrazione distribuito nella nostra Provincia (e probabilmente anche nelle altre parti d'Italia) contiene una percentuale non indifferente di acqua e paraffina, sostanze che alternano la qualità e le prestazioni del carburante e lo rendono più sensibile alle basse temperature.

Non si vuole con questo generalizzare accusando indistintamente tutte le case distributrici; è ovvio che anche in questo campo esistono società serie e società molto meno serie. Certo che, dato il prezzo raggiunto dal carburante, si po-

trebbe pretendere una maggiore qualità ed efficienza alle basse temperature.

Anzitutto è quindi opportuno ed indispensabile che la nostra Provincia effettui, tramite i propri uffici ed in virtù delle proprie competenze statutarie, dei controlli periodici ed accurati con lo scopo di verificare la composizione ed accertare il possesso di determinati requisiti dei carburanti distribuiti nella nostra Provincia. È questo un provvedimento che si rende particolarmente importante ed urgente per le nostre zone, in considerazione delle speciali condizioni climatiche, soprattutto termiche, che possono creare dei grossi problemi non solo alla popolazione residente ma anche e forse soprattutto ai turisti, abituali a ben altre climi. Controllare la qualità dei carburanti distribuiti al fine di scongiurare in convenienti come quelli verificatisi in questi giorni significa anche migliorare la nostra immagine turistica e dare dimostrazione di serietà e garanzia di sicurezza.

Un altro problema che non può essere sottovalutato è quello relativo alla necessità di assicurare un rifornimento continuo ai nostri impianti di distribuzione. Non si può infatti permettere che uno sciopero, come quello dei giorni scorsi, o un inconveniente di qualsiasi altra natura (ad esempio un improvviso blocco delle forniture da parte di determinati Paesi produttori) provochino il black-out dei rifornimenti. Sarebbe infatti opportuno che non si ripetessero più le spiacevoli dispute, ad alcune delle quali ho potuto anche assistere personalmente, fra alcune delle quali ho potuto anche assistere personalmente, fra gestori di distributori ed utenti generalmente turisti. Quale impressione infatti può avere del Trentino un turista che appena giunto in Provincia non trova più carburante per fare rifornimento?

Ecco allora che diviene necessario predisporre una sorta di riserva, gestita dall'ente pubblico, in grado di far fronte a particolari casi di emergenza che potrebbero rivelarsi altrimenti dannosi per la nostra economia turistica.

Sulla scorta delle argomentazioni sopra esposte il sottoscritto consigliere Franco Tretter desidera interrogare il presidente della giunta per sapere:

1) Se è al corrente di queste situazioni di estremo disagio dovute alla distribuzione di gasolio per autotrazione non rispondente ai requisiti di resistenza alle basse temperature necessari per far fronte alle condizioni termiche particolarmente rigide della nostra Provincia; situazioni che hanno avuto gravi ripercussioni soprattutto nelle stazioni turistiche del Trentino.

2) Se sia tollerata dalla legislazione vigente una determinata percentuale di sostanze quali l'acqua e la paraffina nella composizione del gasolio per autotrazione.

3) Se non intenda fare intervenire immediatamente il Nas per valutare esattamente l'entità e la responsabilità di eventuali frodi ai danni del cittadino e dell'ente pubblico.

4) Se in futuro, alla luce della nostra particolare situazione che ci pone in una zona particolarmente soggetta al freddo, non intenda attivarsi per far sì che questi controlli siano periodici e dando così assicurazioni ampie a tutti i cittadini.

5) Se non ritenga di porre in essere un progetto che permetta alla Provincia di garantirsi una determinata scorta di prodotti petroliferi in maniera da superare eventuali momenti di emergenza di natura diversa. Ciò in considerazione sia della particolare situazione geografica e climatica del Trentino, sia della sua vitale vocazione turistica.

(interrogazione presentata l'8 gennaio).

### La risposta della Giunta

assessore al commercio e trasporti Alberto Crespi (PLI)

Gli eccezionali eventi atmosferici

che hanno colpito quest'inverno tutta l'Italia ed in particolare la provincia di Trento, hanno creato problemi e difficoltà in tutti i settori con particolare riferimento a quelli dei trasporti e delle comunicazioni.

Sempre a causa delle temperature rigidissime si sono verificati gravi disagi per gli automobilisti che usufruiscono di automobili diesel, in particolare il mancato avviamento o l'arresto dei mezzi da loro utilizzati.

Le norme Cuna (Comitato unificazione nazionali autoveicoli) stabiliscono le caratteristiche ed i «limiti legali» di cui deve essere dotato il gasolio per autotrazione. In particolare il punto di scorrimento (congelamento paraffina) è fissato in  $-6^{\circ}\text{C}$ , largamente superato da tutti i gasoli per autotrazione in commercio, mentre la percentuale massima di acqua e sedimenti è di 0,05% in volume.

Il prodotto gasolio viene controllato prima dell'uscita dalla raffineria, poi trasportato e scaricato dall'autobotte direttamente nei serbatoi degli impianti di distribuzione carburanti che vengono piombati fino al prossimo rifornimento, senza possibilità di immissione di altri prodotti se non con esplicite azioni dolose.

Spesso il mancato avviamento dei motori diesel può essere causato dall'impossibilità del passaggio del gasolio attraverso il filtro ostruito da sostanze estranee in esso presenti che si sono solidificate e che impediscono lo scorrimento anche di quel gasolio con un punto di congelamento assai basso. Il mancato avviamento, oltre quindi che da scarsa manutenzione del filtro, può anche dipendere da problemi meccanici (compressione, candele, batterie) e non dal gasolio che affluisce regolarmente in camera di combustione.

Per quanto poi riguarda l'eventuale richiesta da parte della Provincia al Nas per l'effettuazione di controlli periodici sui prodotti petroliferi per autotrazione si fa presente che le competenze della Provincia autonoma di Trento, ora stabilite dalla Lp 22 dicembre 1983, n. 46 e successive modificazioni, è riferita all'attività inerente l'installazione e le modifiche degli impianti di distribuzione automatica di carburanti per uso autotrazione stradali, autostradali e privati nonché alla disciplina degli orari e dei turni degli impianti stradali.

Le eventuali richieste di intervento agli organi di controllo per effettuare verifiche sulle qualità dei prodotti petroliferi, anche tenuto conto delle normative esistenti che ne stabiliscono i «requisiti legali» e le modalità di trasporto e di consegna, potrebbero essere avanzate solo in presenza di precisi fatti avvenuti che facciano presumere un'ipotesi di reato riferiti ad un determinato impianto carburanti o ad una certa marca di gasolio per autotrazione.

In merito alla possibilità poi che la Provincia autonoma di Trento possa costituirsi una scorta di prodotti petroliferi da poter utilizzare in situazioni di emergenza, riconducibili anche a fatti di natura diversa, è da precisare che la competenza relativa ai depositi commerciali dei prodotti petroliferi è statale a norma del Dpr 28 giugno 1955, n. 620 modificato dalla legge 7 maggio 1965, n. 460. Allo stesso modo è di competenza statale la regolamentazione delle scorte d'obbligo come fissato dalla legge 10 febbraio 1981, n. 22 e successive modificazioni.

Per rispondere, infine, in merito al mancato rifornimento degli impianti Agip e Lip della Provincia avvenuto nel

periodo coincidente con le festività natalizie, questo è stato causato dallo sciopero dei dipendenti delle raffinerie del gruppo Eni. Il mancato approvvigionamento ha interessato solo alcune zone della Provincia nelle quali, per altro, i punti vendita delle altre società petrolifere sono stati in grado di sopprimere, almeno in parte, al mancato funzionamento degli impianti Agip e Lip.

Risulta poi che queste due società hanno cercato di limitare, per quanto possibile, i disagi rifornendo gli impianti di loro proprietà e i loro convenzionati, attraverso depositi petroliferi locali o di zone limitrofe.

(Risposta pervenuta il 29 gennaio).

### Giorgio ZIOSI PCI

### Rientra dalla finestra la questione dell'autostrada della Valdistico

Notizie stampa di questi giorni informano i cittadini trentini che dell'autostrada Trento-Vicenza-Rovigo (meglio nota come «Pirubi») si tornerà a parlare nel prossimo futuro. Il merito di questa impresa è da attribuire per intero alla Giunta provinciale i cui componenti, dopo lunghi mesi di composto silenzio, si sono finalmente decisi a parlare, anche se — per ora almeno — solo in termini «ufficiosi».

### Le altre interrogazioni

Oltre a quelle pubblicate sono state presentate interrogazioni sui seguenti argomenti:

consigliere **Binelli**

n. 881 Consiglio amministrazione e collegio revisori conti Azienda speciale gestione terme Levico, Vetriolo e Roncegno; n. 886 lavori ristrutturazione palazzo municipale Storo.

consigliere **Cadonna**

n. 862 assistenza sanitaria unità operativa cardiologia «S. Chiara» Trento (assieme ai consiglieri Marzari, Ziosi, Micheli e Tonelli); n. 869 centri psichiatrici aperti operanti in provincia ed in particolare Cles.

consigliere **Casagrande**

n. 854 rilancio Aziende agrarie Trento; n. 878 apertura nuovi sportelli bancari; n. 882 scuola elementare Segonzano; n. 883 smaltimento rifiuti solidi urbani e discariche controllate.

consigliere **Franceschini**

n. 855 diramazione metanodotto Comprensorio Alta Valsugana; n. 860 canile di Trento; n. 861 pagamento spettanze Croce bianca Tesero da parte USL Comprensorio valle Fiemme; n. 866 dotazione radio ricetrasmittenti automezzi Croce bianca;

Ora, al di là delle opinioni personali che ciascuno assessore-cittadino può con tutta legittimità esprimere, riesce alquanto più difficile giustificare atteggiamenti, per quanto «informali», che corrono il rischio di preconstituire scelte e posizioni, questa volta ben più «ufficiali», della Provincia.

Non è questo il momento né la sede per affrontare nuovamente l'intera e complessa questione: per ora ci interessa maggiormente conoscere le ragioni che hanno indotto due assessori a rilasciare inedite ed impegnative dichiarazioni, pochi giorni dopo che un altro assessore (quello ai lavori pubblici) aveva avuto modo di sottolineare come prioritario il completamento della superstrada della Valsugana. E giova ricordare che analogo impegno aveva recentemente assunto anche l'assessore ai trasporti, ribadendo l'importanza che da anni la Giunta provinciale riserva al potenziamento della ferrovia della Valsugana.

In particolare si chiede di interrogare la Giunta provinciale per conoscere su quali basi si fondi la convinzione dell'assessore ai trasporti secondo il quale «l'autostrada finirà per essere riportata nelle varianti al Pup» e inoltre in base a quali procedure l'assessore al territorio abbia ritenuto opportuno affidare ad uno studio professionale lombardo l'incarico — per carità, «ufficioso» — di «compiere un accertamento sulla fattibilità dei due tracciati» dell'autostrada.

Il tutto nella preoccupazione, che nel passato si è dimostrata purtroppo più volte fondata, che orientamenti e decisioni di tale portata e importanza quali sono indubbiamente quelli relativi alla Pirubi, vengano a maturazione al di fuori e magari contro ogni reale possibilità di controllo da parte degli organi istituzionali e dell'intera opinione pubblica, la quale ha già avuto modo nel passato di dimostrare su questo tema la propria acuta sensibilità.

(interrogazione presentata l'8 gennaio)

n. 867 caccia uccelli migratori in provincia; n. 868 competenze fine rapporto e trattamento pensionistico dipendenti provinciali e USL;

n. 871 installazione cabine telefoniche pubbliche Frassilongo;

n. 872 sistemi allarme per emergenze derivanti da inquinamento atmosferico;

n. 873 presenza prefabbricati pro terremotati Friuli in prossimità costruenda caserma vigili fuoco Trento;

n. 874 utilizzo bocconi avvelenati; n. 876 tutela ambiente valle Fassa, in relazione a costruzioni autorizzate nel comune di Canazei;

n. 877 interventi Provincia agibilità rete viaria altipiano Lavarone - Folgaria;

n. 884 allestimento servizio telesoccorso.

consigliere **Marzari**

n. 875 interventi viabilità stradale provincia Trento in occasione situazione emergenza causa maltempo (assieme al consigliere Rella).

consigliere **Tonelli**

n. 859 pericolosi sistemi cattura animali.

consigliere **Tretter**

n. 856 disagi circolazione causa maltempo; n. 857 interventi sopravvivenza animali pregiudicata dal maltempo;

n. 870 difficoltà riscontrate territorio comunale Trento causa maltempo.

consigliere **Ziosi**

n. 864 presunte irregolarità amministrative comune Cimego.

# PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

## Consiglio

### presidente

Franco Paolazzi (DC)

### vicepresidente

Giorgio Ziosi (PCI)

### ufficio di presidenza

Franco Paolazzi (DC)  
*presidente*  
Giorgio Ziosi (PCI)  
*vicepresidente*  
Graziano Bacca (DC)  
*segretario questore*  
Domenico Fedel (Autonomia integrale)  
*segretario questore*  
Giancarlo Tomazzoni (PSI)  
*segretario questore*

### conferenza capigruppo

DC	Pierluigi Angeli
PCI	Giorgio Ziosi
PSI	Walter Micheli
UATT	Franco Tretter
Gruppo misto	Domenico Fedel

(il gruppo misto comprende nove rappresentanze politiche: PRI, Unione autonomista ladina, Autonomia integrale, Rappresentanza politica Casagranda, PSDI, DP, Lista verde, MSI-DN, PLI-LDE)

## Giunta

### presidente

Flavio Mengoni (DC)

### assessori

Giuseppe Agrimi (PRI)  
*sanità, attività sociali, sportive e ricreative*  
*assessore sostituto del presidente*  
Tarcisio Andreolli (DC)  
*istruzione ed attività culturali*  
Gianni Bazzanella (DC)  
*industria e artigianato*  
Luca Carli (DC)  
*agricoltura e agriturismo*  
Alberto Crespi (PLI-LDE)  
*commercio e trasporti*  
Aldo Degaudenz (DC)  
*lavoro e formazione professionale*  
Remo Jori (DC)  
*foreste, caccia e pesca, fonti energetiche*  
Mario Malossini (DC)  
*lavori pubblici e turismo*  
Vigilio Nicolini (DC)  
*territorio, comprensori e servizi antincendi*  
Giorgio Tononi (DC)  
*enti locali, edilizia abitativa e cooperazione*

### gruppi

#### DC (16 consiglieri)

Tarcisio Andreolli  
Pierluigi Angeli  
Antonio a Beccara  
Graziano Bacca  
Gianni Bazzanella  
Luca Carli  
Aldo Degaudenz  
Achille Fruet  
Remo Jori  
Erminio Lorenzini  
Mario Malossini  
Flavio Mengoni  
Vigilio Nicolini  
Franco Paolazzi  
Claudia Piccoli  
Giorgio Tononi

#### PCI (4 consiglieri)

Renato Ballardini (indipendente)  
Aldo Marzari (indipendente)  
Alberto Rella  
Giorgio Ziosi

#### PSI (3 consiglieri)

Walter Micheli  
Riccardo Ricci  
Giancarlo Tomazzoni

#### Unione autonomista

#### trentino tirolese (3 consiglieri)

Eugenio Binelli  
Guido Sembenotti  
Franco Tretter

#### PRI (1 consigliere)

Giuseppe Agrimi

#### Unione autonomista ladina

(1 consigliere)  
Ezio Anesi

#### Autonomia integrale

(1 consigliere)  
Domenico Fedel

#### Rappresentanza politica

#### Casagranda (1 consigliere)

Sergio Casagranda

#### PSDI (1 consigliere)

Nicolò Cadonna

#### DP (1 consigliere)

Paolo Tonelli

#### Lista verde (1 consigliere)

Roberto Franceschini

#### MSI-DN (1 consigliere)

Piergiorgio Plotegher

#### PLI-LDE (1 consigliere)

Alberto Crespi

### commissioni legislative

#### 1.a commissione

(finanze e programmazione, patrimonio, urbanistica e comprensori, tutela del paesaggio e parchi, ordinamento degli uffici e personale)

Antonio a Beccara (DC)  
*presidente*

Walter Micheli (PSI)  
*vicepresidente*

Eugenio Binelli (UATT)  
*segretario*

Graziano Bacca (DC)  
Erminio Lorenzini (DC)  
Claudia Piccoli (DC)  
Alberto Rella (PCI)

#### 2.a commissione

(affari generali, miniere, materia idroelettrica, comunicazioni e trasporti, industria, artigianato, apprendistato e collocamento, commercio)

Nicolò Cadonna (PSDI)  
*presidente*

Achille Fruet (DC)  
*vicepresidente*

Aldo Marzari (indip. PCI)  
*segretario*

Antonio a Beccara (DC)  
Graziano Bacca (DC)  
Erminio Lorenzini (DC)  
Paolo Tonelli (DP)

#### 3.a commissione

(agricoltura, foreste, turismo e agriturismo, caccia, pesca, lavori pubblici, edilizia, usi civici)

Domenico Fedel (Autonomia integrale)  
*presidente*

Graziano Bacca (DC)  
*vicepresidente*

Franco Tretter (UATT) *segretario*

Renato Ballardini (indip. PCI)  
Achille Fruet (DC)  
Erminio Lorenzini (DC)  
Piergiorgio Plotegher (MSI-DN)

#### 4.a commissione

(assistenza e sanità, attività sociali, attività culturali, attività sportive, istruzione)

Giancarlo Tomazzoni (PSI)  
*presidente*

Erminio Lorenzini (DC)  
*vicepresidente*

Roberto Franceschini (Lista verde)  
*segretario*

Graziano Bacca (DC)  
Achille Fruet (DC)  
Claudia Piccoli (DC)  
Giorgio Ziosi (PCI)

Cronache  
del Consiglio provinciale



Tel. (0461) 30140

Tutti i giorni per telefono  
notizie ed informazioni

Un servizio per il cittadino

«Consiglio provinciale cronache», bimensile di documentazione e informazione politica del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, viene diffuso

### gratuitamente

La pubblicazione può essere richiesta all'ufficio stampa del Consiglio, Trento piazza Dante 15, tel. 0461/895459 - 895518.

## Consiglio provinciale

cronache

bimensile di documentazione e informazione politica del Consiglio della Provincia autonoma di Trento

anno VII  
n. 3  
febbraio 1985

COMITATO DI REDAZIONE  
ufficio di presidenza del Consiglio provinciale

Franco Paolazzi, presidente del Consiglio;  
Giorgio Ziosi, vicepresidente;  
Graziano Bacca, segretario questore;  
Domenico Fedel, segretario questore;  
Giancarlo Tomazzoni, segretario questore.

DIRETTORE RESPONSABILE  
Romano Carnevali

CAPOREDATTORE  
Adriano De Biasi

SEGRETERIA  
Jolanda Saporito Marchesi

DIREZIONE E REDAZIONE  
Ufficio stampa del Consiglio provinciale - 38100 Trento, piazza Dante 15 - tel. 0461 / 895459 - 895518

FOTOGRAFIE  
Roberto Bernardinatti, Giulio Cagol, Dino Panato, Giorgio Rossi, Gianni Zotta

STAMPA  
Società Tipografica Trentina - via Rosmini 33 - 38100 Trento - tel. 985455 - 985309

autorizzazione del Tribunale di Trento n. 289 del 20 febbraio 1979  
spedizione in abbonamento postale gruppo II/70%